



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in Lingue e
civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

“Huahua chuanqi” “花花传奇”

“La storia di Huahua”

Traduzione e commento critico alla
traduzione della novella di Han Dong 韩东

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

Relatore

Ch. Prof. Nicoletta Pesaro

Laureando

Lorenza Pergolis
Matricola 809292

Anno Accademico

2013 / 2014

前言

我总是对翻译技巧很感兴趣。通过翻译人们可以了解和自己不同文化的故事、历史和传统。可以说，翻译是一种文艺创作。同时，这种技巧很复杂，一来是因为译者需要拥有渊博的知识，二来是因为翻译不应根据自己的好恶改变原文的意思。并且做翻译不应逐字逐句地把原文转换成译者的母语，而应该把原文的意思用新的译文表达出来。

在本篇论文中，笔者试图通过对小说中几处句子的分析，阐述在翻译过程中遇到的问题。

陕西师范大学出版社 2000 年出版的中篇小说集《我的柏拉图》收入了作家韩东写的九部中篇小说。其中，我选择了中篇小说《花花传奇》来完成本次的翻译任务。去年，在收集论文材料的时候，我参看了许多和中文文学有关的书刊，其中有 ISBN 出版社于 2006 年出版的中篇小说集《中国》。这部中篇小说集收入了十一位中国独立作家的作品，除了韩东以外还包括安妮宝贝、毕飞宇、黄凡、李大卫、马兰、戴来、赵凝、朱文、等作家。

在阅读了韩东的中篇小说《南方以南》之后，我开始查找有关韩东的资料。之所以选择《花花传奇》这部中篇小说是因为网上对其有趣的简介使我联想起自己的生活经历。《花花传奇》包括七个章节。这部小说讲述了一家人与一只猫之间的故事。花花是一只非常漂亮的猫，同时它也是一只非常稀奇古怪的猫。这只猫被主人娇生惯养，它就是这家人的“儿子”。主人公“我”的哥哥和嫂子就是小猫的父母：这只猫不仅对他们来说像孩子一般，而且对他们的生活影响重大。小说中人物的名字似乎并不重要，而且对于人物的逝去，作者也只是用几句寥寥带过。相反，作者却用整整一个章节来记述猫的死亡。然而，这部作品内容有趣，韩东以挖苦和戏剧性的效果令读者喜欢这个故事。

这篇论文由前言和三个章节组成。第一章介绍了韩东的传记和作品，第二章包括《花花传奇》的原文和它的意大利译文，第三章为译文的翻译评论。

第一章首先记述了韩东的成长经历，进而介绍了他创办的杂志《他们》以及“断裂”文学流派的产生，最后说明了韩东作品在欧洲的传播。韩东在上世纪六十年代出生于中国南京市。小时候，文化大革命中随父母一起被下放到一个边远的乡村，因此他在农村度过了他的中学时代。文化大革命后，他曾就读于山东大学并获得了哲学学

位。毕业后在西安一所中学任教马克思列宁主义。后来由于对诗歌产生了极大的兴趣而决定离职。开始的时候他主攻诗歌，一九八二年发表他的第一部诗歌集《老家》。一九八五年，韩东与另外一位中国独立作家一起创办了文学杂志《他们》。这个时期他也开始创作散文作品。他的主要作品有二零零三年出版的小说《扎根》。虽然这是他最主要的作品，但是韩东在中篇小说集《我的柏拉图》的前言中说道“我自认为我的中篇小说要强于短篇，三万字左右是最适合于我的篇幅。即便如此，我的中篇也不很多，平均每年两个不到。满意的和不满意的各占一半。也就是说每年我只能写一个满意的中篇”。

于此同时，为了将其他作家带离传统的作协编制，韩东于一九九八年与另外一位作家朱文一起发起了一场名为“断裂”的文学运动。在二零零三年由于《扎根》小说他被授予中国作家文学奖。韩东现居在南京，他最近的作品就是和导演贾樟柯合写的电影剧本。可惜韩东的作品在欧洲没有广泛地传播，在意大利文学市场只可以找到从英语译成意大利语的小说《扎根》。

论文的第二章由小说《花花传奇》的原文和这部作品的意大利语的译本。这样一来，我们可以轻易地把译文和原文放在一起进行比较。这部中篇小说包括七个章节。故事发生在南京的一幢七层楼房里，这个故事讲述的是一只猫——花花，以及它和主人的家人之间发生的事。花花是一只可爱的猫，但是在故事的讲解者“我”的嫂子去世之后花花就搬走了，从此住在楼顶上。后来主人搬家，所以它跟着主人的弟弟和他的女朋友一起生活，主人的弟弟就是小说中说故事的人。最后一章描写了花花在这世界上最后的日子。

第三章明确地阐述了这篇论文的目的——通过对翻译过程中遇到的问题的解析，说明译者用词的选择。这章的前半部分笔者具体说明了原文的文本类型，即说明原文是一部文学作品还是一部学术作品。译者也需要指明目标读者的类型，也就是说译者应该说明小说为何而写及为谁而写。接下来，笔者说明了翻译的方式：对我来说译者应该体会原文的精神并而译文应该忠实于原文。这样译文的读者才会越来越欣赏这部文学作品。第三章中最有趣味的部分是说明翻译的问题和特点。首先我通过语言问题对这部中篇小说进行了细致的分析，语言问题可以分为语法问题和句法问题，即句与句之间的关系、词汇的用法。接着，论文阐述了原文和译文的写作风格：由于写作的类型不同，所以写作的风格也必然不同。韩东本人对于他自己的写作风格曾经说过：“我喜欢单纯的质地、明晰有效的线性语言、透明的从各个方向都能了望的故事及其核心。喜欢着力于一点，集中精力，叙述上力图简略。超然。另外我还喜欢挖苦和戏

剧性的效果。当然平易、流畅、直接和尖锐也是我孜孜以求的。”第三章最后探讨了文化的问题。中国文化和意大利文化并不相同，自然写作方式也存在差异。在中文和意大利语中都各自存在其不同的文化背景作为参考，因而译者在翻译一个句子时一定要参照上下文不可，应该在原文的基础上进行必要的修改并作出适当的安排。在这部中篇小说中，韩东使用了许多的习惯用语，比如成语、熟语、和各种比喻的用法。当然在意大利语中也有各式各样的比喻，但是译者在翻译过程中应该找到与原文意思最贴近的表达方式，作出适当安排，同时不可改变原文的意思。说到翻译技巧的问题，无论一个原文有多少译文文本，它们之间从来不可能完全相同。这是因为每个语言都有不同的特点，同时每个译者也有各自不同的生活经历。当然因为这种生活经历对译者产生巨大的影响，所以译者担负着艰巨的任务：需要同时把客观性、主观性和想象力融入到译文中去。

阐述了论文的结构之后，我想把重点转移到这部小说的意义上。《花花传奇》这部中篇小说中的一些发人深省的特点很有意思，一来有前面说过的关于语言、语法、文化和写作风格的特点，二来有关于现代社会问题的方面的反思。这部小说虽然作成于一九九五年，但是仍然可以反映目前的形势和现实。

以下几点是我着重想表达的：例如猫或者其他动物与人之间的关系。一般来说，如果我们思考猫与人的关系，人将毫无疑问的被认定为主体，自然猫被放置在客体地位，这是一种普遍的思想。但是在这部中篇小说的叙事特征中，这种角色定位好像被倒置了。韩东本人也来说明这种特征：“我是从动物的立场出发，从可爱的动物的角度来反人类的。从动物的角度出发来看，人类是非常可恶的一个东西，为了利益，他们施加各种暴行……当人作为一个整体相对于动物而言，相对于其他生命而言，他们是一个很糟糕的族类。”其次，说到把动物当做孩子，如《花花传奇》中的嫂子“对待花花的态度就像对自己的儿子”，这在当今社会中本来就是一种流行现象。再次，在这部小说中也表达出人受到猫的影响，这就是主人公“我”和他的女朋友徐露：“如果我在一只猫的身体里该是如何表现的”和“如果有一天在大街上我们被人指认为两只大猫，也许我并不会感到惊讶。”这两句子就是明显的例子。另外需要提出的一个特征就是小说中人的死亡没有猫的死亡来的重要，小说中“嫂子”的死亡作者只用了半个句子，而花花这只猫的死亡却占据了小说的整整一章。

最后需要提出的一个特征是真理的问题。韩东在《我的柏拉图》这部中篇小说集的前言中说过：“爱情、男女之情、人与人之间以及人与动物间的感情是我写作的动因，也是我基本的主题。有时，生存的情感被抽象为关系。我的根本问题，简言之就

是：写作与真理的关系。”关于真理的问题 主人公“我”也说过：“一小时后自己便以同样的姿势（坐在小凳上，埋头于椅子上的纸张）开始在阳台上写小说。徐露的作业本上画满了花花，我的小说不知不觉地就变成了这篇《花花传奇》。”这样读者不能区分现实与幻想。对我来说，这些题目都是现实生活的缩影。而且，当代文学的创作应该是反映现实生活的艺术作品。韩东通过写作、诗歌、语言研究而解剖并探求真理。实际上，韩东在《花花传奇》这篇小说中想描述的，是人与人之间的关系。

INDICE

前言.....	p. 2
INTRODUZIONE.....	p. 7
CAPITOLO 1: HAN DONG 韩东.....	p. 9
1.1 Biografia.....	p. 9
1.2 Attivismo letterario: la rivista <i>Tamen</i> 他们 (Loro) e il manifesto <i>Duanlie</i> 断裂 (Rottura).....	p. 10
1.3 La diffusione delle opere in Occidente.....	p. 12
CAPITOLO 2.....	p. 13
2.1 TRADUZIONE: “ La storia di Huahua”.....	p. 13
2.2 “Huahua Chuanqi” “花花传奇”: il testo originale.....	p. 56
CAPITOLO 3: COMMENTO ALLA TRADUZIONE.....	p. 88
3.1 Analisi generale del testo: presentazione della tipologia testuale e della strategia traduttiva.....	p. 88
3.1.1 La tipologia testuale.....	p. 88
3.1.2 La strategia traduttiva.....	p. 89
3.2 Analisi degli aspetti linguistici nel lavoro di traduzione.....	p. 91
3.2.1 Aspetti legati al registro e allo stile della narrazione.....	p. 92
3.2.2 Aspetti lessicali.....	p. 94
3.2.3 Aspetti morfologico-grammaticali.....	p. 99
3.2.4 Aspetti sintattici.....	p. 101
3.3 Analisi delle caratteristiche culturali nel passaggio da TP a TA.....	p. 103
3.4 Riflessione sugli aspetti fonetici.....	p. 107
3.5 Conclusione.....	p. 108
BIBLIOGRAFIA.....	p. 109

INTRODUZIONE

Questo lavoro di tesi presenta la traduzione letteraria dal cinese all'italiano della novella "Huahua Chuanqi" 花花传奇 (La storia di Huahua) scritta dall'autore nanchinese Han Dong 韩东. La versione originale di quest'opera, scritta nel 1995, si trova all'interno della raccolta di novelle *Wo de Bolatu* 我的柏拉图 (*Il mio Platone*), pubblicata dalla *Shaanxi shifan daxue chubanshe* 陕西师范大学出版 (Edizioni dell'Università Normale dello Shaanxi) nel 2000.

Il lavoro di tesi si articola in tre capitoli. Nel primo capitolo, ho provveduto alla presentazione dell'autore, Han Dong, di cui, purtroppo, in Italia, si conosce molto poco. Le fonti che ho consultato per documentarmi sulla vita dell'autore sono prevalentemente tratte dalla rete: è interessante notare la scarsità di documenti in lingue occidentali, a fronte di una maggior presenza di studi in lingua cinese. Oltre a presentare una breve biografia dell'autore, ho ritenuto opportuno anche descrivere la sua attività letteraria, non solo dal punto di vista della produzione vera e propria, ma anche dal punto di vista dell'attivismo letterario. Han Dong, infatti, è uno dei fondatori della rivista *Tamen* 他们 (Loro) e del movimento letterario *Duanlie* 断裂 (Rottura). La prima, *Tamen*, raccoglie il lavoro del collettivo di scrittori affiancatisi a Han Dong nei primi anni Ottanta ed esprime il loro concetto di letteratura e di arte dello scrivere. Il secondo, *Duanlie*, invece, rappresenta, come si vedrà nel corso del primo capitolo, un'attività di rottura e dissenso rispetto al funzionamento del sistema letterario cinese negli anni Novanta. Infine, per completare la presentazione dell'autore, ho scelto di accennare brevemente alla diffusione delle sue opere in Occidente.

Il secondo capitolo rappresenta il fulcro di questa tesi: il lavoro di traduzione. Dopo il testo in lingua italiana ho fatto seguire quello originale, in cinese, al fine di permettere al lettore interessato o all'esperto sinologo di confrontare i due testi.

Infine, nel terzo capitolo, ho analizzato e commentato vari punti di interesse traduttivo. Tale commento mira a chiarire e spiegare le scelte lessicali e stilistiche adottate al fine di offrire al lettore italiano la possibilità di percepire, capire e gustare la storia nella sua completezza. Nel lavoro concreto da me fatto ho considerato la tipologia del testo, ho cercato di individuare il lettore ideale, ho scelto la metodologia traduttiva e infine ho messo in evidenza, attraverso alcune citazioni e passi del testo, gli aspetti linguistici e culturali che ho considerato più interessanti e rilevanti.

Inevitabilmente, durante il lavoro di traduzione, vi sono momenti in cui il testo suscita spunti di riflessione e, personalmente, devo ammettere che ciò mi è successo in diversi casi. Spero che anche il lettore della traduzione possa cogliere i vari significati impliciti nella storia e i

messaggi trasmessi da Han Dong. Trovo molto interessante il pretesto di utilizzare le vicende di Huahua, il gatto protagonista della storia, per presentare in modo velato, ironico e sottile le complicate relazioni umane. E' un modo per descrivere i rapporti umani e sociali in una società di tradizioni antichissime e ininterrotte in un'epoca di cambiamenti rapidi e radicali. Penso e spero che la lettura di questa breve opera possa aiutare il lettore occidentale a percepire certi aspetti della società e della cultura cinese.

CAPITOLO 1

HAN DONG 韩东

In Italia, Han Dong 韩东 è pressoché sconosciuto, considerando anche che il suo lavoro più famoso *Zha Gen* 扎根, è stato tradotto in italiano, dalla versione inglese *Banished!*, con *Mettere radici* pubblicato in Italia nel 2012 a cura di ObarraO Edizioni. Per questo non è stato semplice raccogliere informazioni in merito alla sua vita e alle sue opere. Per ricostruire la biografia di Han Dong, il suo attivismo letterario e la diffusione delle sue opere in Occidente, ho principalmente orientato la mia ricerca ed estrapolazione di informazioni da interviste all'autore da parte di critici letterari e articoli di giornalisti come Eric Abrahamsen, Bertrand Mialaret e Nicky Harman, che è anche la traduttrice inglese dei lavori di Han Dong.

1.1 Biografia

Han Dong è nato il 17 maggio 1961 a Nanchino. Durante la Rivoluzione Culturale, a soli otto anni, seguì la famiglia nella “riabilitazione” nelle campagne. Il padre di Han Dong, Han Jianguo 韩建国, meglio conosciuto come Fang Zhi 方之, era anch'egli scrittore durante il movimento dei Cento Fiori nel 1957.

Dopo la fine della Rivoluzione Culturale, Han Dong decise di iscriversi all'Università dello Shandong dove si laureò in filosofia nel 1982. La sua produzione letteraria iniziò già nel 1980, ma, solo dopo il 1993, anno in cui decise di abbandonare l'insegnamento a cui nel frattempo si era dedicato, si concentrò completamente sulla scrittura. Inizialmente si dedicò alla poesia e, pur avendo collaborato per anni con diverse riviste letterarie, nel 1982 venne pubblicata la sua prima raccolta poetica *Laojia* 老家 (*Paese natio*).

Nel 1985, in collaborazione con altri scrittori, tra cui Yu Jian 于坚 e Su Tong 苏童, fondò la rivista letteraria *Tamen* 他们 (Loro), di cui fu il direttore. Tra il 1985 e il 1995 vennero pubblicati nove numeri della rivista, poi chiusa fino al 2002, anno in cui venne rilanciata sul web con il sito www.tamen.net.

Nel 1994 Han Dong lavorò presso l'Accademia di letteratura giovanile (*Qingnian wenxueyuan* 青年文学院) nella regione del Guangdong 广东.

Nel 1995 gli venne riconosciuto il premio Liu Li'an 刘丽安 per la poesia.

Nel 1998, assieme a Zhu Wen 朱文 e altri scrittori, sviluppò una forma di attivismo letterario chiamato *Duanlie* 断裂, che viene tradotto in italiano con “Rottura”.

Accanto alla produzione poetica, che consta di tre principali raccolte, *Laojia* 老家 (*Paese natio*), *Baba zai tianshang kan wo* 爸爸在天上看我 (*Papà mi guarda dall’alto del cielo*), *Laizi Dalian de dianhua* 来自大连的电话 (*una telefonata da Dalian*), nel corso degli anni Novanta, Han Dong si dedicò anche alla prosa, di cui si ha una fiorente produzione fino ad oggi. Vale la pena ricordare il romanzo più famoso, *Zha Gen* 扎根 (*Mettere radici*), pubblicato nel 2003, con cui Han Dong concorre al premio letterario Man Asian Literary Prize nel 2008. Altri romanzi ancora non tradotti sono: *Wo he ni* 我和你 (*Io e te*), *Xiao Chenghaohan yingte maiwang* 小城好汉 英特迈往 (*Un impavido eroe di città*). Alcune raccolte di novelle: *Women de shenti* 我们的身体 (*Il nostro corpo*), *Mingliang de bahen* 明亮的疤痕 (*Cicatrice fresca*), *Xitianshang* 西天上 (*Cielo d’Occidente*), *Wo de Bolatu* 我的柏拉图 (*Il mio Platone*), da cui è tratta la novella “Huahua chuanqi”, 花花传奇 (La storia di Huahua), oggetto di traduzione nel presente lavoro di tesi.

Oggi Han Dong vive a Nachino e continua a scrivere. Tuttavia, non è soddisfatto perché, dice:

...io non sono membro dell’Associazione degli Scrittori, me ne sono tirato fuori e guarda cosa mi succede, gli editori che mi vogliono pubblicare all’estero non ricevono contributi dal governo (attivissimo a sostenere i propri), e non mi invitano a “readings” o ai convegni!¹

Oltre alla poesia e alla prosa, negli ultimi anni Han Dong si è anche cimentato nella scrittura cinematografica preparando una sceneggiatura per una serie televisiva, che però, attualmente, è censurata, e in una collaborazione con Jia Zhangke 贾樟柯, famoso regista indipendente del panorama cinematografico cinese.

1.2 Attivismo letterario: la rivista *Tamen* 他们 (Loro) e il manifesto *Duanlie* 断裂 (Rottura)

Han Dong fu l’ideatore della rivista *Tamen* 他们 (*Loro*) nel ventaglio del panorama letterario indipendente cinese degli anni Ottanta del Novecento. Venne fondata nel 1985, e raccoglieva i contributi del collettivo di scrittori ed intellettuali come, tra gli altri, Zhu Wen. La rivista era distribuita illegalmente con manoscritti copiati a mano, rappresentava una rivolta artistica che

¹ Dichiarazione tratta dall’intervista da parte di Andrea Berrini “Han Dong: non sono d’accordo” pubblicata sul sito www.indirettadallasia.it il 5 Maggio 2014.

contribuì sostanzialmente allo sviluppo della letteratura cinese d'avanguardia, ospitando anche interventi di autori come Su Tong e anche Mo Yan 莫言.

Han Dong, tra il 1978 e il 1980, collaborò con la rivista *Jintian* 今天 (*Oggi*), manifesto della corrente della Poesia Oscura, ma successivamente se ne allontanò, non condividendo lo stile dal linguaggio oscuro e simbolico, e privilegiando uno stile semplice, ironico e dal linguaggio quotidiano, quello che caratterizza la sua produzione poetica degli anni Ottanta e, successivamente, la sua produzione in prosa. È proprio dalle pagine della rivista *Tamen* 他们 che Han Dong esprime il suo credo letterario, con la collaborazione del collettivo di scrittori, che sostengono il cambiamento stilistico, dallo stile magniloquente allo stile semplice e quotidiano. Uno stile che Han Dong definisce autentico ed immediato, che si discosta dal controllo politico, e risulta meno profondo, meno misterioso e meno complicato rispetto allo stile Oscuro. Si discosta anche dalla rivista *Jintian* 今天, che raggruppava interventi di scrittori della zona Pechino, perché coinvolge letterati di tutto il Paese.

Lo stile che Han Dong esprime nella sua poesia viene mantenuto anche nella successiva produzione in prosa, come viene evidenziato nel lavoro di traduzione oggetto di questa tesi.

Come accennato, la rivista *Tamen* 他们 viene fondata nel 1985 ma, con gli avvenimenti del 4 Giugno 1989, ne viene bloccata la pubblicazione e circolazione, fino ad allora clandestina, ma tollerata, fino al 1992. Dal 2002, poi, compare la versione digitale *Tamen wenxuewang* 他们文学网 (www.tamen.net). Sebbene oggi non più visibile on-line, lo è stata sicuramente fino al 2004, ed è possibile consultarne la pubblicazione nell'archivio digitale DACHS (Digital Archive for Chinese Studies) dell'Università di Leida.

Il manifesto che, nel 1998, segna in un certo senso l'allontanamento di molti scrittori del collettivo *Tamen*, è quello proposto da Zhu Wen con la collaborazione di Han Dong: un questionario che i due esponenti dell'avanguardia letteraria inviano a scrittori, critici e giornalisti; una serie di tredici domande a cui rispondono cinquantacinque autori su settanta inizialmente interpellati, con l'intento di scrollarli dalla diffidenza reciproca e portarli ad una sorta di ribellione. Le domande, più che le risposte, afferma Zhu Wen², suggeriscono, con una nota di sarcasmo, l'inutilità dell'Associazione degli scrittori e l'asservimento al potere dei critici. È evidentemente un tentativo di esprimere l'insoddisfazione verso il sistema letterario cinese, contro l'Associazione degli scrittori, contro i critici e gli scrittori asserviti al potere. *Duanlie* è un manifesto, un movimento importante per la nuova generazione di scrittori

² Intervista da parte di Andrea Berrini: "Un'intervista con Zhu Wen" pubblicata sul sito www.indirettadallasia.it il 12 Dicembre 2012.

indipendenti cinesi. Questa esposizione di pensiero non allineato segna, appunto, una “rottura” rispetto al tradizionale sistema letterario.

Nel 1999 la casa editrice Haitian 海天出版社 ha pubblicato una serie di 6 volumi curati da Han Dong che raccolgono alcuni lavori degli scrittori che avevano risposto al questionario che diede inizio all’esperienza *Duanlie*.

1.3 La diffusione delle opere in Occidente

Come già menzionato, Han Dong è quasi sconosciuto in Italia. Le uniche opere pubblicate in italiano sono: il romanzo *Zha Gen* 扎根 (*Mettere radici*), pubblicato nel 2012, tradotto dall’inglese *Banihsed!* e il racconto “Nanfang yinan”, 南方以南 (Estremo Sud), con traduzione dal cinese a cura di Scilla Finetti e Zhang Tongbing pubblicato nella raccolta di racconti *Cina*, a cura di Frank Meinshausen, ISBN Edizioni, Milano 2006.

In Inghilterra e Stati Uniti, invece, è molto più conosciuto, anche grazie al lavoro della traduttrice Nicky Harman, che ha tradotto in inglese alcune opere, tra cui il già menzionato *Banished!*. Sono state pubblicate alcune opere tradotte in inglese: la raccolta di poesie *Laizi Dalian de dianhua* 来自大连的电话 (*Una telefonata da Dalian*) *A Phone call from Dalian*, edita da Zephyr Press nel 2012. Il racconto “Jiafa” 假发 “The Wig” (La parrucca), tradotto da Philip Hand per il Premio Giovane Traduttore Harvill Secker nel 2012.

Diverse interviste sono presenti on-line, sia a Han Dong sia alla sua traduttrice Nicky Harman. Anche l’editore italiano Andrea Bernini, che attraverso il sito web “ In diretta dall’Asia”, si occupa di scrittori asiatici e ha fondato la casa editrice Metropoli d’Asia, ha intervistato Han Dong.

Inoltre, l’organizzazione Paper Republic, presente anche on-line con il sito paper-republic.org, ha organizzato nell’aprile 2009 l’evento *East meets West: Authors talking to Authors*, un incontro tra autori, aperto al pubblico, in cui è intervenuto anche Han Dong.

Pur non essendo inserito nel circuito commerciale, che lo stesso Han Dong non ama, bisogna ammettere che, senza gli attuali mezzi di comunicazione e senza l’impegno dei traduttori, i suoi lavori non sarebbero disponibili e non continuerebbero ad arrivare al pubblico occidentale. È grazie a questo che le opere di un autore indipendente possono arrivare a un pubblico in grado di apprezzarle.

CAPITOLO DUE

2.1 Traduzione

LA STORIA DI HUAHUA

UNO

Huahua era il più bel gattino che avessi mai visto. Quando è arrivato a casa nostra era un cucciolo appena svezzato: non aveva nulla di diverso da qualsiasi altro gattino.

Era stato messo in una scatola da scarpe e portato a casa nostra. Più tardi, quella scatola da scarpe sarebbe diventata il suo giaciglio, anche troppo spazioso.

Huahua da cucciolo era energico e vivace, mai si sarebbe potuto immaginare che sarebbe stato un gatto fuori dall'ordinario. Era un bellissimo gattino, ma non aveva caratteristiche diverse rispetto ad altri bei gattini. La sua bellezza non era altro che quella di un comune gattino, non provocava stupore.

Poi Huahua crebbe e, allora, la sua bellezza superò i parametri felini. In qualsiasi modo lo si osservasse sembrava un umano. Naturalmente assomigliava a quegli uomini che vale la pena definire belle persone.

Detto questo, sicuramente penserete che Huahua fosse una gatta, ma vi sbagliate. Era un maschio; oltre tutto, non si era mai accoppiato per tutta la vita, ciò significa che era sempre stato vergine; perciò la sua bellezza era ancor più unica. Non aveva quel fare civettuolo delle gatte. Persino Huahua non era consapevole della sua bellezza così particolare; se fosse stato un essere umano si avrebbe avuto il coraggio di guardarlo direttamente in faccia, ma soltanto di sottocchi. Ma Huahua era un gatto: guardandolo si poteva essere il più sfacciati possibile. Sebbene il suo sguardo incutesse timore, ci consolavamo dicendo: è soltanto un gatto, un gatto strano, tutto qui! Dopotutto eravamo proprio noi che l'avevamo visto crescere!

Quando Huahua era piccolo non si sarebbe potuta prevedere alcuna particolarità. Gli piaceva giocare con qualsiasi nastrino o pallina, saltava e correva qua e là per la stanza. Cercava sotto il tavolo lische di pesce e, a volte, quando non stava attento, lo calpestavamo: allora Huahua emetteva un miagolio inquietante. Poiché era piccolo non era facile per lui attirare la nostra attenzione e non sembrava essere molto prudente; era anche un po' maldestro e faceva tutto un po' a caso. Huahua, in quel periodo, era un vitellino appena nato che si muoveva senza nemmeno un briciolo di paura tra quella specie di colonne ingombranti che sono le gambe umane.

Spesso me ne stavo steso sul letto, sotto la trapunta, con le gambe piegate a formare una grande montagna morbida e comoda. Huahua tentava l'agguato al picco della montagna, oppure, acquattato sulla pancia, tratteneva il respiro, concentrandosi a valle proprio come un vero grande felino delle pianure africane. A quel punto entrava in gioco anche la mia mano, che per lui era un altro strano animale, che attaccava o si ritraeva, volteggiava in aria, planava: Huahua non immaginava che fosse la mia mano. Prendeva la cosa estremamente sul serio, e si dimostrava tutt'altro che pigro. Poi intuì finalmente che la mano, ricevendo comandi, era direttamente collegata a me: almeno l'aveva capito! Nonostante fossi di statura enorme rispetto a lui, non avevo cattive intenzioni, al punto che mi ci ero, in un certo senso, affezionato. La mia mano era simile a Huahua per dimensioni, e la considerava un compagno di giochi. Nei momenti in cui era arzilla, Huahua era in grado di mettersi improvvisamente a giocare con la mano, ma, se Huahua non era interessato al gioco, qualsiasi modo in cui lo provocassi con la mano o facessi crollare completamente quella montagna artificiale, era comunque inutile: restava indifferente. Se le coperte venivano alzate mentre Huahua se ne stava sotto, gonfiava il pelo, scrollava le spalle e se ne andava sprezzante.

Pian piano Huahua divenne grande, perdendo quella curiosità verso il mondo tipica dei gattini. Tuttavia, gli piaceva essere attivo come prima: la differenza è che a questo punto era lui stesso ad avere il completo controllo sull'andamento. Fino a quel momento era ancora un gatto giovane: più precisamente potremmo definirlo un gatto "medio", non ancora adulto; è difficile spiegare in che momento e per quale motivo Huahua sia diventato un gatto fuori dall'ordinario. Le cose che accadono nel periodo dell'infanzia sono sicuramente cruciali. Peccato che in quel periodo me ne andai da casa per alcuni mesi, e proprio in quel momento successe qualcosa di veramente inspiegabile.

Anzi no, un momento, mi rimangio quello che ho appena detto! Anche se in quel periodo fossi stato a casa senza andarmene, non mi sarei comunque potuto rendere completamente conto di ciò che succedeva a Huahua. Dopotutto il fondamento della vita di un gatto è stare sotto il letto: la sua vita è totalmente diversa dai miei giorni affannati. Inoltre, non può parlare: i pensieri e i bisogni del gatto, anche se considerati con attenzione, sono minimi agli occhi degli umani e non sono cose che gli uomini possono comprendere completamente.

In ogni caso, quando tornai di nuovo a casa, Huahua era proprio cambiato: divenne estremamente strano, era difficile da capire per noi umani.

Il periodo in cui ero stato via in realtà non era stato lungo; tre, quattro mesi, al massimo non più di sei mesi. Ma sei mesi di vita umana, nella vita di un gatto, corrispondono a qualche anno. In altre parole, dal punto di vista di Huahua io ero stato via alcuni anni: un periodo certamente cruciale per la crescita di Huahua. Se si paragona alla vita di un uomo, forse

corrisponde proprio alla fase importante dello sviluppo della personalità. Un vecchio detto cinese spiega: “A sette anni hai già un’esperienza”, è proprio questo il senso. Nel periodo di formazione del carattere di Huahua, per puro caso io non ero al suo fianco, e contemporaneamente succedettero alcuni fatti importanti per Huahua e insignificanti per noi. Avvennero di sicuro, ma ora non si possono più ricostruire completamente.

DUE

L'episodio più sospetto è stato quando il bambino dei vicini del piano di sotto è venuto a prendere Huahua. Quel bambino non andava ancora a scuola e, a quell'età i bambini amano gli animali non fosse altro che per istinto. Inoltre, il padre era un collega di mio fratello, la madre era amica di mia cognata e le nostre due famiglie sono in buoni rapporti, non è solo una questione di cortesia. Quando il bambino venne a chiedere il gatto, mia cognata, sebbene in cuor suo non le facesse piacere, non ebbe motivo di negarglielo. Quando porse solennemente Huahua nelle mani di Keke, questi, abbracciando la palla di pelo, se ne tornò al piano di sotto. Nonostante mia cognata fosse in ansia, non poteva andare con loro per prendersi cura di Huahua: sarebbe sembrato eccessivo e fuori luogo. Restando nel corridoio e riluttante a rientrare in casa, poteva solo ripetere più volte che non bisognava dar da mangiare a Huahua interiora di pesce crudo e che Keke doveva riportare il gatto in orario. Due ore dopo, Keke risalì al piano superiore e bussò alla porta per restituire il gatto, addirittura in anticipo rispetto all'orario concordato. Il bambino era visibilmente stanco: entrambi, gatto e bambino, non avevano molta pazienza. Huahua si divincolò dall'abbraccio di Keke, attraversò la sala alla velocità della luce e scomparì sotto il letto. Sebbene Huahua avesse uno sguardo allarmato, mia cognata si assicurò che il gatto fosse sano e salvo. Inoltre, fino al giorno dopo, il gatto non aveva avuto episodi di vomito, il che significava che Keke effettivamente non gli aveva dato da mangiare interiora di pesce crudo. Tuttavia, se ne stette acciambellato sotto il letto senza alcuna intenzione di uscire e per di più emetteva un miagolio mai sentito prima. Mia cognata lo chiamava in tutti i modi, ma senza risultato: per quanto lo incitasse a uscire con parole dolci e affettuose, fu tutto inutile, sicché pianse fino a notte tarda. Tirando su col naso percuoteva con un cucchiaino il bordo della scatoletta di cibo per gatti con dentro del latte, che presto fu sostituito da brodo di pesce con un'intera carpa brasata in salsa di soia. Nessuno sapeva cosa fosse successo durante quelle due ore in cui Huahua era stato dato in prestito: da quel momento in poi il suo comportamento cambiò molto, prendendo una piega insolita per un gatto tutt'altro che comune. Da quel momento non osò mai più oziare sotto il tavolo e strusciarsi sulle nostre gambe. Anche se aveva confidenza con noi, di solito era difficile scoprire dove si trovasse, e anche se si sapeva dove fosse era comunque impossibile avvicinarlo. Chi mai avrebbe immaginato che la mia famiglia avesse un gatto? nessuno l'aveva mai visto. Coloro che venivano a casa nostra scoprivano che avevamo un gatto grazie a un particolare odore che non avevamo creato noi ed era quasi impossibile capire da dove provenisse. E, meno si capiva, più questa situazione stimolava la curiosità dei bambini, che non smettevano di chiamarlo a gran voce, cercando ovunque in casa nostra. A volte, anche

mia cognata, da brava proprietaria di Huahua, aiutava a cercarlo, ma era molto tranquilla: sapeva che, se anche fosse stata lei stessa a cercarlo, non sarebbe riuscita facilmente a farlo apparire. Nonostante quell'andirivieni di ragazzini che si arrampicavano ovunque, arrivando a frugare dappertutto, mia cognata se la rideva in disparte. Sapeva che Huahua si era già ben nascosto: era un gattino intelligente, e per quegli stupidi ragazzini era impossibile immaginare dove si fosse cacciato. Lei stessa non avrebbe saputo indovinare esattamente dov'era nascosto, e se avesse scoperto il posto esatto si sarebbe preoccupata, perciò meglio non saperlo, meglio aver fiducia incondizionata in Huahua. Mia madre ebbe improvvisamente un'intuizione. Disse che avrebbe nascosto il libretto dei risparmi nel luogo in cui era nascosto Huahua: nel caso in cui fossero venuti i ladri si sarebbero potute ridurre le perdite.

Nonostante Huahua fosse il gatto di famiglia, aveva immediatamente eletto mia cognata come padrona. Era stata sua l'idea di prendere un gatto, ed era lei che di solito si prendeva maggiormente cura di lui: tutta la responsabilità nei confronti di Huahua ricadeva, perciò, su di lei., Tutto il resto della famiglia dava solo una mano, ognuno secondo le proprie capacità e senza particolari obblighi. Quando Huahua aveva lo stimolo lasciava i suoi bisogni ovunque, cambiando ogni volta e scegliendo un posto molto nascosto. Mia cognata era incaricata della pulizia, e questo già era sufficientemente fastidioso: come non bastasse doveva pure cercarli. Come vi ho già detto, Huahua era un esperto del nascondino ed era in grado di intrufolarsi senza lasciare traccia, per di più la cacca era molto più piccola di un gatto. Se si trattava di orina era ancora meno voluminosa. Mia cognata, per trovare gli escrementi si basava esclusivamente sull'olfatto. Ogni giorno riusciva a costringere me o mio fratello ad aiutarla a spostare l'armadio o la libreria e ad alzare le assi del letto e la fibra di cocco che fungeva da materasso. Per assorbire e raccogliere gli escrementi usava cenere di carbone e le cose che si erano sporcate venivano portate a lavare ed asciugare. Perciò, lasciatemi dire, la casa non era per niente pulita e ordinata, tanto da sembrare l'emblema del caos. I mobili erano ammassati l'uno sull'altro al centro della stanza creando un quarantotto: sembrava costantemente che ci fossimo appena trasferiti o in procinto di cambiare casa, proprio come se il camion della ditta di traslochi fosse giù in strada ad aspettare. Huahua, vivendo in questo ambiente ricco di emozioni e di sentimenti umani che lo avevano inevitabilmente influenzato, era contento come una Pasqua.

In quegli anni la nostra casa sembrava una giungla selvaggia, e per noi era un'impresa trovare uno spazio dove poggiare i piedi, l'aria era costantemente piena di quel caratteristico odore di gatto. Con il passare del tempo, per assuefazione, un po' alla volta ci si abituò a quell'odore, finché quasi non si sentiva più. La sensibilità dell'olfatto era ridotta enormemente: se si fosse voluto cercare gli escrementi di gatto sarebbe stato un problema, si sarebbe perso più tempo

rispetto alle prime volte e i tentativi sarebbero stati ancor più vani. Poiché eravamo consapevoli che l'olfatto non era più così utile come prima, mia cognata si chiedeva spesso se, nella pulizia della casa, le fosse sfuggito qualche bisognino. Tutto il giorno controllava con fare sospettoso ogni angolo annusando l'aria: era diventata un'abitudine a tal punto che sembrava soffrire di un raffreddore trascurato da molto tempo.

C'erano anche dei momenti commoventi come quando mia cognata sedeva a lato del tavolo carezzando Huahua finché lui non si rigirava rivelando il pancino rosato. Mia cognata concentrava tutta la sua attenzione per togliere le pulci al gatto. Metteva sul tavolo una bacinella d'acqua fresca, ogni pulce che catturava, prima la schiacciava tra due unghie, poi la spostava sulla punta del dito e la immergeva nell'acqua per annegarla. Dopo mezz'ora di questa attività la superficie dell'acqua era diventata nera dalla quantità di pulci catturate. Le pulci che Huahua aveva addosso sembravano non finire mai, perciò mia cognata era sempre al servizio del gatto tanto che questo teatrino affettuoso e commovente si ripeteva più e più volte. In quel periodo, nessuno della famiglia, eccetto mia cognata, riusciva ad avvicinarsi a Huahua e, anche se a prenderlo erano le mani di mia cognata, le lasciava comunque dei graffi evidenti. Lei si arrabbiava, ma era comunque determinata a non fargli fare il vaccino contro la rabbia. Mio fratello la minacciava dicendo: “ Il periodo di incubazione del virus della rabbia può arrivare a vent'anni, chissà quando si manifesterà”. Mia cognata negava rispondendo: “Huahua conduce una vita tranquilla ed è pulito, non esce mai, perciò è impossibile che trasmetta il virus”. Il fatto che mordesse addirittura tutti i componenti della famiglia, di per sé un comportamento strano, era dovuto solo al suo carattere e non aveva niente a che fare con la rabbia. Acciambellato nell'incavo del braccio di mia cognata sembrava proprio un bambino, era così bello con gli occhioni come sempre spalancati e tondi, e quando le dita di mia cognata lo accarezzavano sul pancino il pelo morbido ondeggiava qua e là. Huahua era talmente rilassato al punto di chiudere gli occhi e tubare appassionatamente con la gola, ma non bisognava in alcun modo dargli l'impressione di fregarlo. Proprio nel momento in cui eri completamente rilassato e con la guardia abbassata, nel bel mezzo di questo quadretto pacifico, cullato da una specie di ninna nanna, quel bimbo inerme, nel pieno della sua infanzia, poteva improvvisamente saltarti addosso tirando fuori le sue terribili unghie affilate. Una volta, mia cognata era talmente concentrata e con la testa troppo abbassata, tanto che per poco Huahua non le cavò gli occhi. Proprio così: la graffiò sul naso e la cicatrice le restò per sempre. Prendersi cura di Huahua, per mia cognata, non solo era pesante, ma anche pericoloso, e non c'è da stupirsi se era necessario essere privi di distrazioni.

Tranne quando era al lavoro, mia cognata si prendeva sempre cura di Huahua. Così, aveva poco tempo per badare alla casa e persino il compito di cucinare toccava a mia madre.

All'epoca, mia madre aveva più di sessant'anni e non stava molto bene di salute. Prima, in cucina, svolgeva solo il ruolo di aiutante, da quel momento invece, toccava a lei la responsabilità di cucinare. Ora faceva da mangiare, spostava e maneggiava le padelle grandi e mia cognata nemmeno l'aiutava. Faceva tutto lei: dall'andare a comprare gli ingredienti fino a lavare i piatti. Spettava tutto a lei, che era una persona anziana. Considerando che mia madre era stata adottata ed era figlia unica, fin da piccola non aveva mai fatto i lavori di casa e adattarsi a questo cambiamento non era facile. Aveva goduto per tutta la vita di questo privilegio ma, arrivata al momento della vecchiaia, aveva dovuto inaspettatamente occuparsi della cucina, servire a tavola cibo e bevande alla nuora. All'inizio, mia madre non aveva storto il naso e si sentiva anche un po' orgogliosa: finalmente era in grado di occuparsi autonomamente della cucina e servire in tavola un pasto completo e, sorprendentemente, era in grado di preparare piatti sempre diversi. Mia cognata elogiava di continuo i piatti preparati da mia madre e si vergognava della sua mancanza di rispetto verso di lei. Io e mio fratello non potevamo far altro che unirci al coro. Da quel momento, l'entusiasmo di mia madre per la cucina divenne sempre più forte.

Anche mia cognata andava in cucina tutti i giorni, ma lo faceva per Huahua: gli cucinava le interiora di pesce fino a far puzzare tremendamente tutta la casa, tanto che tutti si turavano il naso. Ma, c'erano volte in cui il cibo per il gatto che cucinava diffondeva un profumo invitante: questo succedeva quando usciva per scegliere e comprare personalmente il pesce fresco, talmente fresco che continuava ancora a nuotare nella bacinella d'acqua fresca anche dopo che era rientrata dalla spesa. In occasione delle festività, mia cognata andava personalmente a comprare il cibo per il gatto, lo cucinava e infine lavava personalmente i piatti e le posate che aveva usato, ma il cibo per tutti noi, compreso quello per se stessa, non aveva alcuna importanza. Ciò che mia madre non doveva assolutamente fare era di sostituirsi a mia cognata nella preparazione del cibo per il gatto. Per fare in tempo, a volte, mia cognata si contendeva la cucina con la suocera che, essendo avanti con l'età, era inevitabilmente lenta. L'odore del cibo per il gatto copriva quello del nostro facendoci venire inevitabilmente l'acquolina in bocca. Una volta mio fratello assaggiò un cucchiaino del cibo fatto da mia cognata per il gatto e poi elogiò la cucina di mia madre. Un'altra volta assaggiai un boccone di pesce in agrodolce preparato da mia madre: era praticamente immangiabile e pensai che fosse la cena del gatto. Dopo questi due episodi l'entusiasmo con cui mia madre cucinava calò disastrosamente e, rimasta senza forze, non sembrò più un vero cuoco che maneggia con destrezza pentole e padelle.

Non è che mia cognata non aiutasse mia madre in cucina di proposito, ed era proprio anche a causa di mia madre se mia cognata passava tutto il giorno a badare in modo esagerato a

Huahua. Se non si fosse presa cura del gatto, non si sarebbe forse presa cura di mia madre? Se non avesse cucinato per Huahua, non era forse possibile dare al gatto quello che mia madre cucinava per noi? Ma questa non è la questione più importante. La cosa più importante era che mia madre aveva una naturale avversione per gli insetti. D'estate, se in camera c'era anche una sola zanzara, non riusciva ad addormentarsi e, se veniva punta da qualche parte, la puntura le prudeva tutta la notte senza farla dormire. Era estremamente sensibile alla puntura di zanzara e nonostante questo, sorprendentemente, le attirava in modo particolare: in una stanza piena di persone le zanzare pungevano soltanto lei, per gli altri fungeva da ottimo repellente naturale. Se era così con le zanzare, con le pulci soffriva ancor più terribilmente. Da quando c'era Huahua, sul corpo di mia madre c'erano costanti segni insanguinati. Naturalmente non erano dovuti ai graffi del gatto, ma a mia madre che si grattava le punture di pulce: perciò, in ultima analisi, la colpa era di Huahua. Vedendo che mia madre era stanca per via del gatto mia cognata si sentì profondamente responsabile: non poteva far altro che passare ancor più tempo a catturare le pulci che si annidavano tra il pelo di Huahua. Pensare di abbandonarlo o regalarlo a qualcuno era fuori questione. Mia madre l'aveva vista lunga: mia cognata trattava Huahua proprio come un figlio. Mia madre e mia cognata erano entrambe donne assennate e che sapevano distinguere giusto e sbagliato, se non fosse stato per Huahua il loro rapporto suocera-nuora sarebbe risultato in buona sostanza in un completo disastro. La chiave di tutto era Huahua, e la chiave della chiave erano le pulci che continuavano ad emergere l'una dopo l'altra dal suo pelo. In passato mia cognata aveva anche comprato il collare antipulci "Gatto Felice". Risultato? Le pulci erano sì sparite da Huahua, che era felice d'esser stato liberato dalla sua pena, ma non erano state eliminate: si sparsero ovunque per poi raggrupparsi sul letto di mia madre. Mia madre non indossava alcun collare antipulci, perciò potete facilmente immaginare la situazione. Per lei, anziana, era molto più difficile affrontare questo problema che per Huahua: non indossava il collare antipulci e nessuno passava tutto il giorno a spulciarla. Mia cognata, vedendo mia madre malridotta in quel modo, con il corpo malridotto per i suoi stessi graffi, non ebbe altra alternativa se non togliere il collare a Huahua e buttarlo via. La maggior parte delle pulci, dopo aver appreso la notizia, tornò a vivere tra il pelo di Huahua, ma una piccola parte restò al suo posto. Sebbene una sola pulce, con una sola puntura, fosse sufficiente a tenere sveglia mia madre per tutta la notte, si era tuttavia appena liberata di alcune centinaia di esse che avevano lasciato migliaia di punture. Nonostante sul suo corpo si aggirasse ancora una decina di pulci, e avesse subito dozzine di punture, si sentiva sollevata. In altre parole, mia madre si rinforzava un po' alla volta, pur sopportando il fastidio delle pulci. Vedendo mia cognata che giorno e notte era impegnata sotto la lampada a cercare diligentemente le pulci, mia madre non sapeva che dire.

Mio fratello, da bravo figlio riconoscente, promise di pulire a fondo tutte le pulci morte, e quelle ancora vive, prima che saltassero via dal corpo di Huahua, sarebbero state completamente distrutte. Portò un flacone di spray insetticida contro mosche, blatte e ogni tipo di zanzare e altri insetti, ma volerlo puntare su Huahua faceva impazzire! Huahua emise uno strano lamento che avevo già sentito. Non scappò per nascondersi sotto il letto o dietro l'armadio o in altri nascondigli, ma saltò sul davanzale della finestra. Probabilmente, poiché l'agguato arrivava dall'interno della stanza, Huahua pensò che in casa non sarebbe stato al sicuro, perciò fuggì saltando scompostamente verso l'esterno. Casa nostra era al settimo piano: fortunatamente sulla finestra c'era un telo di plastica a fare da schermo al sole, altrimenti Huahua, incurante di qualsiasi cosa, si sarebbe lanciato nel vuoto, con conseguenze orribili da immaginare. Si aggrappò al telo e, poiché sul davanti era bloccato, poteva solo saltare con forza verso l'alto. Le zampe anteriori, nel perforare il telo, vi si erano incastrate, gli artigli affilati sostenevano tutto il peso del corpo mentre le zampe posteriori scalciavano senza sosta. Allargò le zampe e noi, abbagliati, vedemmo soltanto la sagoma scura del gatto che compariva improvvisamente in mezzo al rettangolo luminoso della finestra: Huahua non poteva andare né su né giù e miagolava impaurito. Mio fratello teneva stretto in mano, pronto a spruzzare, il flacone spray contro le pulci. Conteneva un liquido nebulizzato dal forte odore di pesticida, che si stava diffondendo nella stanza, condensandosi in goccioline che colavano dal pelo di Huahua. Mio fratello pensò di risolvere il problema una volta per tutte, affrontando il feroce Huahua in un modo offerto da un'occasione più unica che rara: il gatto stava appeso al centro della finestra senza possibilità di muoversi. Mio fratello spruzzò a più non posso, tanto da consumare più della metà del liquido pesticida. Il miagolio si fece flebile e Huahua, mezzo stecchito cadde sul pavimento sotto la finestra. Mio fratello si rese conto di essere in guai seri e si lanciò stesso anima e corpo nel tentativo di salvare e rianimare Huahua. Lo lavò con dell'acqua fresca, cambiando continuamente l'acqua nella bacinella, poi lo mise direttamente sotto il rubinetto. Finalmente, il gatto smise di lottare e si lasciò manovrare docilmente; in normali circostanze com'era difficile riuscire a fargli un bagno!!!

Di solito, era sempre mia cognata a occuparsene in prima persona, costringendo mio fratello a tenergli ferme le zampe posteriori. Ogni volta che si doveva fare il bagno a Huahua erano le braccia martoriate di graffi a farne le spese. Per di più, poiché ogni volta Huahua si ribellava, non si riusciva mai a lavarlo completamente. Questa volta mia cognata si divertì fino in fondo, completando l'impresa: non solo lo insaponò due volte, ma anche lo risciacquò versandogli ripetutamente addosso acqua fresca. Mio fratello lo asciugò strofinandolo con un asciugamano, poi usò anche l'asciugacapelli al minimo della potenza, con l'aria che si scaldava gradualmente; riuscì persino a fare la "manicure" a tutte le zampe, sia quelle

anteriori che quelle posteriori. Nell'attesa che mia cognata tornasse dal lavoro, assistevamo al teatrino di mio fratello che si prendeva cura di Huahua e il vedere la docilità con cui si faceva trattare da lui scatenò un moto di gelosia in mia cognata. Proprio la gelosia che tormentava mia cognata le rese impossibile valutare chiaramente la reale situazione; a questo punto mio fratello evitò di dire che aveva usato lo spray. Huahua, dopo aver vomitato alcune volte, si rimise gradualmente e tornò a non fidarsi di nessuno tranne che di mia cognata.

Sferrò un attacco ancor più delirante a quell'unica persona che riusciva ad avvicinarlo. Sulle sue braccia i nuovi graffi coprivano i segni delle vecchie cicatrici, incrociandosi gli uni con le altre e, nel bel mezzo delle evoluzioni di Huahua, mia cognata dava dimostrazione della sua ineguagliabile capacità di schivare i graffi: se solo avesse indossato gli abiti di qualcun altro, le cicatrici sulle mani si sarebbero moltiplicate.

Naturalmente, mia cognata iniziò a insospettirsi nel vedere i cambiamenti di Huahua dopo il raffreddore dovuto al bagno e la trasformazione del comportamento che seguì, ma non indagò oltre. Di sicuro sospettava che mio fratello avesse fatto qualcosa a Huahua: l'intuito femminile le suggeriva che avesse avuto un ruolo fondamentale nella faccenda. Se mio fratello avesse rivelato il segreto probabilmente si sarebbe prospettata la possibilità di un divorzio. Mia cognata non voleva divorziare e nemmeno mio fratello, perciò impararono a evitare il discorso, mantenendo il segreto sul bagno di Huahua. L'aspetto da ladro colpevole con la coscienza sporca di mio fratello faceva pensare che avesse un'amante.

TRE

In seguito, Keke tornò altre volte a prendere in prestito il gatto. Mia cognata, ritenendo inappropriato rifiutare, faceva buon viso a cattivo gioco. Naturalmente, Huahua non sarebbe caduto per la seconda volta nelle grinfie di Keke. Mia cognata disse molto elegantemente: “Sei venuto a prendere il gatto per giocarci? Non c’è problema, basta che tu riesca a trovarlo!” Keke entrò in casa per cercarlo, ma per quanto si impegnasse restava sempre con un pugno di mosche. Il tutto si trasformò dal giocare col gatto al giocare a trovare il gatto! Poiché non riusciva mai a trovare Huahua, all’inizio lo spirito di competizione di Keke aumentò, ma alla fine non poté che scoraggiarsi. C’erano volte in cui anch’ io non potevo che essere perplesso: Huahua, dove andava veramente a nascondersi? Dopo tutto riusciva a evitare Keke, che era un bambino astuto e pieno di risorse. Una volta, dopo che Keke se n’era andato, aprii il cassetto centrale della scrivania per prendere carta e penna penna per scrivere, e mi ritrovai sotto le dita una palla di pelo morbido e caldo: era Huahua, acciambellato lì dentro per nascondersi. Era entrato da un’ apertura nella parte posteriore dello scrittoio. Naturalmente, non era possibile che Huahua stesso avesse aperto il cassetto per entrarvi, per poi chiuderlo dietro di sé: per quanto fosse intelligente non poteva certamente compiere questa serie di movimenti. Nel momento in cui saltò fuori dal cassetto per scappare lasciò dietro di sé una pisciatina che bagnò la carta da lettere e il necessario per scrivere, perciò, da quel momento in poi, le lettere che scrivevo agli amici e i manoscritti che spedivo al mio editore, erano impregnati di un particolare puzzo stantio.

Huahua era sempre stato interessato al rumore di passi proveniente dal piano superiore. Anche se stava mangiando, quando sentiva rumori di passi nel corridoio si bloccava di colpo. Allungava il collo e drizzava le orecchie come un cane finché capiva che quel rumore di passi non era diretto verso la nostra casa e, solo allora, si rilassava e tornava a tuffarsi a capofitto sul suo pasto.

La sua reazione confronti nel sentire i passi di Keke era particolarmente forte. Non importava dove questi passi fossero diretti: nel momento in cui il bambino appariva in corridoio, Huahua si nascondeva immediatamente. La famiglia di Keke abitava al piano di sotto e ogni giorno Keke andava su e giù per le scale almeno due volte, perciò Huahua si nascondeva almeno due volte al giorno. In realtà, il rumore dei passi arrivava solo fino alla casa di Keke, o dall’appartamento di Keke fino all’uscita al piano terra. In media ogni due mesi quel rumore di passi si dirigeva verso la porta di casa nostra. In seguito, poiché Keke non riusciva mai a trovare Huahua, la frequenza dei passi che si avvicinavano si fece sempre più rara. Man mano

che Keke cresceva, i suoi passi si facevano sentire soltanto un paio di volte all'anno, poi semplicemente cessarono.

La reazione estrema di difesa di Huahua non poteva cambiare finché Keke non avesse raggiunto l'età dell'indipendenza: vivendo nella casa dei genitori era inevitabile che salisse e scendesse le scale condominiali. Perché aver paura di Keke quand'era ormai cresciuto? I cambiamenti fisici del ragazzo avevano reso i suoi passi più pesanti, ma Huahua era in grado di capire ugualmente che quello era il temibile passo di Keke e non riusciva a smettere di tremare. Osservando l'aspetto di Huahua capivamo immediatamente: Keke era sceso per uscire, o era tornato a casa o tra il rumore confuso di passi c'erano anche quelli di Keke. Ci potevamo scommettere!

Passarono altri sette anni. Anni che Huahua passò accompagnato da quel pauroso incessante rumore dei passi di Keke: a volte erano molto regolari ma di solito potevano essere improvvisi. Non era possibile prevedere il momento in cui avrebbero potuto raggiungere la nostra porta. Keke bussava alla porta, ormai era cresciuto e diventato un ragazzone grande e grosso. Era strano, ma senza nemmeno vederlo, eravamo sicuri che fosse Keke: i suoi passi che salivano le scale facevano rizzare il pelo dalla paura a Huahua che correva a nascondersi da qualche parte. Ma Keke non veniva più da noi per prendere in prestito il gatto per giocare: veniva a segnare i dati del contatore dell'elettricità per riscuotere i soldi della bolletta o perché nel nostro bagno c'era una perdita d'acqua che causava infiltrazioni e umidità nel soffitto di casa sua. In pratica, veniva da noi per il benessere del vicinato o per interessi personali: il ragazzino era già abbastanza grande da aiutare i genitori nella condivisione delle responsabilità. Sicuramente si vergognava di quando, da piccolo, esitando davanti alla porta, si faceva pregare per entrare: quella è l'età in cui i bambini tendono a essere più timidi. Sicuramente si era dimenticato di quando, da piccolino, veniva a chiedere in prestito il gatto e di come scendeva le scale con il gatto in braccio e di solito se lo teneva almeno per due ore. Queste due ore per Keke erano noiose e senza senso, perciò non se le ricordava, ma per Huahua erano state, in realtà, momenti indimenticabili, mozzafiato: era il destino, l'inesorabile destino.

Fui improvvisamente scosso da un irresistibile impulso: avevo davvero intenzione di dire a questo ragazzino, che non si ricordava di quanto fosse timido, che per il nostro Huahua lui era come Dio: al solo rumore dei suoi passi Huahua se la faceva sotto dalla paura. Huahua per tutta la vita non aveva mai potuto rilassarsi per la paura di Keke.

Nei confronti di mio fratello, invece, era tutt'altra faccenda. Primo: mio fratello trattava Huahua meglio di Keke (per quanto riguarda quest'ultimo non si sarebbe mai saputo in che

modo avesse maltrattato Huahua, perciò ci si immaginava sempre il peggio). Secondo: i maltrattamenti subiti da mio fratello erano successivi a quelli subiti da Keke.

Sebbene a Huahua fosse capitato un disastro dopo l'altro, psicologicamente era comunque un po' preparato. Ma, ancora più importante, era che il comportamento di mio fratello non era intenzionale, non aveva fatto male a Huahua di proposito. Huahua, che era un gattino molto intelligente, capiva queste differenze. Mio fratello viveva in questo appartamento e aveva avuto tutto il tempo per farglielo capire.

Dopo che mia cognata morì per un cancro al seno, Huahua era ancor più senza speranze e, tranne che con mio fratello, non avrebbe più avuto un futuro. Neanche mio fratello aveva altra scelta. In passato, quando mia cognata era ancora viva, mio fratello, per il bene di mia madre, aveva tentato diverse volte di dar via Huahua. Quello, in teoria, sarebbe stato il momento giusto per liberarsi di Huahua. Poi, invece, Huahua fu tenuto per onorare una promessa fatta a mia cognata quand'era in punto di morte.

Mia cognata, con l'avvicinarsi della fine, aveva avviato formalmente "l'adozione" di Huahua, dicendo che la cosa che la preoccupava di più era proprio il futuro del gatto e sperava che mio fratello, da quel momento in poi, l'avrebbe trattato bene. Mio fratello promise tra le lacrime e così mia cognata poté andarsene in pace. Perciò, non importava quanto mia madre si lamentasse delle pulci o si indignasse del comportamento pazzo di Huahua, di come avesse rovinato il divano in pelle affilandosi le unghie, che avesse mangiato tutti i fiori sul balcone: mio fratello faceva sempre orecchie da mercante. Non prendeva nemmeno lontanamente in considerazione l'idea di liberarsi di Huahua. Era molto più tollerante: considerava tutti i malanni combinati da Huahua come se il colpevole fosse un bel bambino viziato e glieli perdonava.

In quel momento, Huahua non era solo un gatto, ma era suo figlio; non era solo suo figlio, ma era il figlio orfano di madre. Non solo era il figlio orfano di madre ma, a volte, era perfino mio fratello che si metteva nei panni della madre stessa, interpretando la controfigura di mia cognata. Mio fratello non riusciva a guardarlo senza che il micio gli ricordasse la moglie, e tutto il rimpianto che aveva nel cuore si tramutasse in amore per Huahua. Mio fratello prese il cucchiaino che mia cognata gli porgeva come se fosse un "testimone" e cominciò a cucinare le interiora di pesce per il gatto. Ogni giorno scendeva in strada a raccogliere la cenere di carbone, che qualcun altro aveva bruciato, per usarla come lettiera per Huahua. La città si sviluppava a una velocità incredibile, e quelli che bruciavano blocchi di carbone a nido d'ape erano sempre meno numerosi. Mio fratello andava ogni giorno a chiedere la cenere agli abitanti delle vecchie case a un solo piano. Poi, quando anche loro iniziarono a usare le bombole di gas, mio fratello fu costretto a spingersi sempre più lontano, andando dritto fino a

un posto dove c'erano dei poveracci che cucinavano col carbone. Per procurarsi la preziosissima cenere, ricorreva a dei piccoli favori: attraverso il servizio sanitario comprava per qualcuno delle medicine, oppure regalava delle vecchie riviste. Finché i desideri di questi poveri diavoli diventarono sempre più difficili da soddisfare: a quel punto, mio fratello non riusciva più ad assecondarli. Per loro, quella cenere era inutile, e l'avrebbero comunque gettata nei rifiuti, invece di darla a mio fratello. Da quel momento in poi mio fratello andò direttamente a rovistare tra i rifiuti e, col passar del tempo, affinò gradualmente la tecnica: con movimenti semplici ed efficienti sembrava proprio un barbone che frugava tra le immondizie. Il comportamento di mio fratello commosse le persone rispettabili del vicinato, compresi i compagni di lavoro di mio fratello che abitavano nel condominio e anche la famiglia che aveva aperto un negozietto al di là della strada. Avevano sentito dire che mio fratello aveva "ereditato" un gatto da mia cognata ed era un vero peccato che se ne fosse andata così giovane. Mio fratello sparse goffamente la voce che si stava occupando di Huahua e non si poté evitare che diventasse un pettegolezzo nel piccolo vicinato. Tutti dicevano che le intenzioni di mio fratello erano buone, che non era facile e sembrava che, nonostante le difficoltà, stesse crescendo il figlio che mia cognata aveva lasciato morendo. Sembrava elemosinare come un accattone, chiedeva alla gente cenere di carbone e interiora di pesce per il gatto, finché in seguito non ebbe più bisogno di farlo in prima persona perché c'erano persone che gli portavano queste cose direttamente a casa. Sapevano tutti che ne avevamo bisogno.

Nei dintorni, tutti quelli con un minimo di coscienza che cucinavano con il carbone, portavano la cenere a casa nostra. Più volte al giorno c'era qualcuno che bussava alla nostra porta, e dopo aver aperto, si succedevano uno ad uno con sacchetti di interiora di pesce. In quel periodo il pesce era più economico rispetto alla carne e i benefici di consumare pesce erano parecchi: le persone che mangiavano pesce e la frequenza con cui ogni famiglia ne mangiava non erano paragonabili con gli anni precedenti. Le interiora di tutto il pesce consumato in questa zona convergevano a casa nostra. Ma, per quanto grande fosse lo stomaco di Huahua, non poteva comunque mangiarsele tutte; e per di, essendo eccessivamente nervoso, aveva uno scarso appetito. Non volendo offendere la bontà di tutte quelle persone dovevamo accettare ma, tranne le parti che conservavamo nel congelatore, quello che restava veniva gettato nei rifiuti senza nemmeno toccarlo. Anche la cenere di carbone era ammassata davanti alla porta formando una montagna, tanto da impedire la regolare entrata e uscita delle persone. Io e mio fratello, approfittando del buio della notte, dividevamo la cenere in parti e un po' alla volta la portavamo al pianoterra per gettarla nei rifiuti. Mio fratello si sovraccaricava tanto che dovevo aiutarlo anch'io sorreggendolo di fianco. Naturalmente, si rese conto che c'era qualcosa di diverso rispetto ai vecchi tempi.

Prima, era lui che andava a prendere la cenere e le interiora di pesce per portarli a casa poi, invece, doveva pensare a come sbarazzarsene. Quest'ultimo compito, tuttavia, essendo dovuto al benessere ora raggiunto, era più rilassante rispetto ai vecchi tempi.

Il gesto magnanimo di mio fratello di allevare Huahua aveva fatto crescere di molto i contatti della mia famiglia con i vicini, e le visite si erano fatte sempre più frequenti. La cosa più importante era che venivano loro da noi. Huahua, come al solito, non era disposto a farsi vedere. Questo orfanello, oggetto di tanta attenzione, non portava molto rispetto agli ospiti! Non solo era trattato come un bambino, ora anche le zie lo chiamavano in ogni angolo della casa, cercando nelle stanze in disordine. Ma troppe persone complicano i problemi e la casa diventò presto un pollaio; il pavimento era pieno di segni deformati di impronte di ogni tipo. Come Huahua, anche io volevo trovare un posto tranquillo per nascondermi. Certamente potevo fare armi e bagagli: non avevo nessun obbligo nei confronti di Huahua. Mio fratello non era ancora libero, doveva intrattenere gli ospiti e ascoltare le loro chiacchiere. Tra coloro che erano venuti in visita ce n'erano alcuni che avevano un gatto: non avevano mai sentito che per il gatto fosse necessario avere così tanta cenere. Consigliarono a mio fratello di addestrare Huahua in modo da farlo accovacciare come un umano sulla tazza smaltata per fare i suoi bisogni o, almeno, che avesse un posto fisso da poter pulire agevolmente. Usare la cenere era un metodo sorpassato.

Mio fratello non aveva altra scelta che spiegare loro a uno a uno lo strano comportamento del gatto: gli escrementi e la pipì lasciati ovunque erano causati chiaramente dalla paura. Sul fatto che aveva paura degli umani, che era timido con gli sconosciuti, diffidente e poco amante della confusione, mio fratello replicò che per quest'aspetto assomigliava al padrone. Gli ospiti non colsero il messaggio tra le righe, ma sapevano già che Huahua era un gatto particolare. Era proprio strano: sorprendentemente, non gli piaceva stare in compagnia e questo è tipico del carattere degli orfani. C'erano anche persone che pensavano che Huahua fosse così per via della mancanza di accoppiamento. Chiesero: "Huahua è ancora vergine?" "Certo!" rispose mio fratello "Ha paura perfino delle persone di casa: figuriamoci dei gatti che non conosce. Anche se è così grande, Huahua non ha mai messo il naso fuori di casa". Gli ospiti replicarono: "Il punto cruciale del problema è proprio questo. Bisogna trovargli una compagna per farlo felice!"

Alcuni giorni dopo, venne portata a casa nostra una gatta persiana che aveva superato una dura selezione, grazie al suo talento. Su di lei gravava la pesante responsabilità di accoppiarsi con Huahua ma, dopo che era da noi da più di due settimane, ancora non avevano concluso nulla. Huahua, contro ogni aspettativa, aveva più paura di lei che degli umani: dopotutto erano, ma non avevano evidentemente, di quella specie, le stesse necessità intime. La gattina

era l'unico esemplare felino che Huahua avesse mai incontrato da quando era diventato grande: avrebbe dovuto dimostrarsi estremamente entusiasta, ma non fu così. Huahua era indifferente nei confronti degli altri gatti, per di più, dal momento che non aveva mai incontrato una gatta, avrebbe dovuto essere troppo impaziente per tergiversare. E, tuttavia, non fu così.

Il fatto che ci colse di sorpresa, invece, fu la totale mancanza di pudore della gatta, che girava intorno a Huahua accerchiandolo e miagolando lascivamente nel tentativo di accoppiarsi. Si strusciava, annusando, contro le zampe di Huahua annusando e lui, per evitare il fastidio, saltò sulla panca di legno. Lei, allora, girava intorno alla panca e da sotto allungava le unghie per raggiungere la coda di Huahua. Se anche lei saltava sulla panca Huahua saltava immediatamente giù: per nulla al mondo sarebbe rimasto sulla panca con quella lì!

Quando arrivava il momento del pasto, Huahua si faceva sempre da parte per farla mangiare per prima. Lei, mangiando la testa del pesce, emetteva un verso di ammonimento per non far avvicinare Huahua alla ciotola del cibo. Lui si dimostrava estremamente nobile ed educato, sapeva che quella era comunque la sua ciotola del cibo. Dopo che lei si era saziata e aveva bevuto, Huahua si avvicinava per mangiare contro voglia due bocconi. Dal punto di vista dei bisognini, invece, la gattina la spuntava di un bel po'. Com'era da aspettarsi, si accovacciava sulla tazza come gli umani, bilanciandosi con le zampe anteriori posate sul bordo della tavoletta. Huahua, invece, continuava imperterrito a comportarsi da maleducato lasciando i suoi ricordini ovunque. Anche se produceva un odore sgradevole, ciò ci evitava, tuttavia, di vedere con i nostri occhi l'ingegnosa imitazione degli umani da parte dei gatti, cosa che ci faceva vergognare molto.

Una settimana dopo, quando seppe che il proprietario della gatta sarebbe venuto in visita per constatare la situazione mio fratello, senza perdere tempo, le fece il bagno. La gatta sembrava abituata a questo trattamento tanto che, quando l'aria calda dell'asciugacapelli le finì sul muso, iniziò a fare le fusa. Mio fratello la cosparsa anche con qualche goccia di profumo che mia cognata aveva lasciato e, poiché si ricordava benissimo quella fragranza tutt'a un tratto andò come in trance. Accarezzò delicatamente il pelo morbido e pulito del pancino della gattina; Huahua, che stava lì a fianco, osservò la scena senza nemmeno scomporsi ossia, non ne fu affatto geloso. Più tardi, la gattina venne portata via in braccio e Huahua si comportava come al solito, talmente calmo che era difficile da comprendere. A volte, dubitavamo che quella gattina fosse venuta davvero a casa nostra. Huahua era mai andato d'accordo con un gatto che non fosse lui stesso? Proprio così, Huahua era ancora vergine, non aveva minimamente goduto delle gioie del matrimonio. Ma, mio fratello, dopotutto, le aveva provate tutte affinché si accoppiasse e mia cognata, anche da morta, lo sapeva e doveva sentirsi confortata. Non è

che il loro Huahua non avesse avuto l'opportunità di conoscere una gatta, e neanche che la gatta non l'avesse considerato, ma era lui stesso che non si era degnato di considerare l'accoppiamento e la gatta. Ora, che aveva scelto la vita da "single", tutti dovevano rispettare la sua decisione.

Dopo la morte di mia cognata, per un periodo Huahua capì che mio fratello stravedeva per lui, ma "un bel gioco dura poco", perché il problema delle pulci non era stato risolto adeguatamente. Era mia cognata, quand'era viva, che sotto la luce della lampada catturava le pulci di Huahua. Sebbene mio fratello potesse scegliere il carbone e chiedere interiora di pesce, fargli cercare le pulci voleva dire forzarlo. Immaginate mio fratello, un uomo maturo, passare tutto il giorno a coccolare il gatto, a frugargli la pancia. Che ne sarebbe stato della sua dignità? Ammesso che mio fratello potesse sopportare l'umiliazione di portare a termine quel compito, non sarebbe comunque stato molto attento. Per togliere le pulci a Huahua non solo era necessario essere amorevolmente gentili e delicati, ma bisognava anche possedere un'eccellente abilità. Consapevole della difficoltà, poté solo battere in ritirata.

Nonostante mia madre patisse tremendamente le pulci, era troppo presto e difficile avanzare la proposta di abbandonare Huahua, perché mia cognata era morta da poco. Inoltre, Huahua era diventato l'oggetto di attenzioni di un'intera parte del vicinato e, in particolare, di ragazzine e vecchie signore: la richiesta di mia madre diventava sempre più difficile da esternare.

Riflettendo sul fatto che quando mia cognata era viva, il rapporto suocera-nuora era buono e mia madre le era affezionata e sopportava Huahua, anche se non del tutto spontaneamente. In passato, mia madre aveva anche pensato di sostituire mia cognata nel suo lavoro di caccia alle pulci di Huahua ma, dopotutto, era piuttosto anziana, ci vedeva poco e le tremavano le mani; di solito le serviva il mio aiuto anche per infilare un ago e cose del genere. D'altronde, come avrebbe potuto svolgere un compito del genere, quale la cattura delle pulci, che necessitava di grande agilità e accuratezza? Perciò, mia madre riponeva le sue speranze nell'arrivo di una futura nuora.

Mia cognata era morta da appena un mese o poco più e proporre a mio fratello l'idea di risposarsi, inizialmente poteva risultare fuori luogo ma, considerato il fatto che l'obiettivo di risposarsi era quello di soddisfare i requisiti di alcune particolari richieste elencate qui sotto, solo allora le persone appassionate della nostre vicende di famiglia capirono come stavano le cose. Questa persona (la futura nuora) doveva amare gli animali e, più precisamente, doveva amare i gatti. Non solo doveva amare e volere un gatto, ma doveva anche prendersene cura con attenzione e, più precisamente, togliergli le pulci. Inoltre, lei stessa non doveva avere gatti. Questi requisiti erano molto particolari e rendevano le persone sospettose: questa famiglia

cercava una nuora o una madre adottiva per il gatto? La donna prescelta, nel momento in cui avesse varcato la soglia di casa nostra e sentito quell'odore da giardino zoologico, avrebbe subito capito tutto.

La ricerca di una nuova moglie per mio fratello non ebbe successo, così lui e mia madre spostarono lo sguardo su di me. In quel periodo io e la mia ragazza stavamo insieme già da più di due anni e potevamo benissimo sposarci. Avrebbero accolto la mia futura sposa che sarebbe venuta a vivere in casa: mio fratello, di sua iniziativa, ci avrebbe ceduto la camera che era stata sua e di mia cognata. Inizialmente, mia madre esaminò molto attentamente e a lungo Xulu, la mia ragazza, e all'inizio non acconsentì alle nozze. Xulu fece buon viso a cattivo gioco e fece finta che le piacesse Huahua. Lo prese persino in braccio diverse volte per togliergli veramente le pulci. Soltanto io sapevo che, ogni volta, dopo che aveva finito di catturare le pulci, dei vestiti che indossava non restava che toglierli, chiuderli in una busta di plastica con cerniera e, infine, gettarli nel bidone della spazzatura al piano terra del suo dormitorio. Ogni volta mi costringeva ad accompagnarla a fare spese e comprare abbigliamento, dall'intimo al cappotto. Ogni volta che arrivava quel momento mi rendevo conto che era un altro giorno di caccia alle pulci. Io dicevo timidamente a Xulu: "Questi vestiti, una volta lavati, si possono indossare ancora". Lei non mi stava nemmeno a sentire e, facendo di testa, sua abbandonava immediatamente i vestiti che stava provando. Era così impaziente e nervosa come se stesse eliminando le prove di un delitto appena commesso. L'estate era quasi finita e, anche se i vestiti che indossavamo erano ancora leggeri, quando si fece gradualmente più freddo, i soldi necessari alla caccia alle pulci erano sempre più difficili da recuperare. A proposito: ovviamente toccava sistematicamente a me saldare il conto dei vestiti comprati da Xulu. Quando veniva a casa nostra per togliere le pulci a Huahua, nonostante avesse preferito dar torto a se stessa, cercava di dare il meglio di sé per vestirsi bene con abiti poco costosi; io comunque ne avevo abbastanza di questi giochetti. Quando mia madre era contraria al mio matrimonio con Xulu, io ero veramente intenzionato a sposarla; da quando, improvvisamente, mia madre era diventata meno intransigente io non avevo più l'entusiasmo che avevo inizialmente. Entrare a far parte di questo spettacolo era davvero difficile. Al momento opportuno svelai a mia madre il piano di Xulu. Ciò che agitò maggiormente mia madre fu che a Xulu, in realtà, non piaceva Huahua e che dopo il matrimonio non aveva nessuna intenzione di venire ad abitare in casa con noi. Quando Xulu capì che non aveva speranze di sposarsi con me smise di dare la caccia alle pulci di Huahua. Quando era obbligata a venire a casa mia (era pur sempre ancora la mia fidanzata) non apriva bocca, non brindava con i nostri bicchieri, non si sedeva sulle nostre sedie, se ne stava in piedi nel salotto facendo del suo meglio per risultare invisibile come se mai fosse possibile fluttuare

a mezz'aria. Con l'atteggiamento di un eroe che, sprezzante della morte, va incontro al pericolo rischiando la propria vita, gridava: "Che puzza da morire! Che puzza da morire!"

QUATTRO

Noi vivevamo al settimo piano, l'ultimo: oltre il settimo piano c'era solamente il tetto del condominio. Un lucernaio rettangolare sovrastava la tromba delle scale e con l'aiuto di una scaletta a pioli ci si poteva arrampicare fino al tetto. Sul tetto era stato costruito un enorme serbatoio che riforniva d'acqua i condomini dal quinto piano in su. Inoltre, si ergevano qua e là alcune antenne televisive: a parte questo era completamente spoglio e desolato. Contrariamente a quanto ci si potesse aspettare, era un luogo spazioso, ampio e privo di presenza umana. Intorno, non c'erano altri edifici vicini. Dal tetto si poteva vedere in lontananza il magnifico profilo della città. Si distinguevano gli alberghi e i grandi ponti sul fiume Yangze nel grigiore che entrava nel profondo degli occhi. Stando in piedi sul tetto si poteva tranquillamente sentire un forte vento in faccia: almeno l'aria era fresca e ci si schiariva molto le idee.

D'estate i condomini si spingevano fin lassù per godersi il fresco poi, preoccupati che i bambini scalmanati potessero scivolare e precipitare, proibirono di salire sul tetto. Oltre a predisporre i fuochi d'artificio in occasione della Festa Nazionale, il primo ottobre, i condomini, con tutta la famiglia, uscivano in fila indiana dal lucernaio. Da lassù le condizioni per vedere i fuochi d'artificio erano particolarmente favorevoli. In seguito, si utilizzò questo posto per osservare l'eclissi di luna e le comete. In breve, si ammiravano tutti gli eventi, sia artificiali, sia naturali: il nostro tetto divenne ben presto una stazione di osservazione astronomica. C'era persino qualcuno che, inaspettatamente, si era costruito un potente telescopio ad alta definizione. Poiché c'erano molte persone che andavano e venivano, il calpestio danneggiò il fragile strato isolante, provocando infiltrazioni nel soffitto dell'inquilino dell'attico durante le piogge e le neviccate. L'osservatorio astronomico sul tetto venne allora chiuso per sempre.

Mio fratello non sapeva come fare per corrompere l'amministrazione condominiale per farsi dare le chiavi che aprivano il passaggio per il lucernaio e così far uscire Huahua di nascosto. Si sarebbe occupato lui dei frammenti di strato isolante, mettendoli sotto un cuscino di cotone, per creare un giaciglio per Huahua, e permettergli, così, di vivere sull'ampio tetto. Poiché c'era lo strato di cemento isolante, Huahua non era esposto alla luce del sole e alle intemperie e si muoveva tra il catrame e lo strato di cemento isolante sul tetto, quindi le condizioni erano migliori di quanto previsto. Secondo mio fratello: "Huahua si gode l'area in media più densamente abitata di Nanchino." Di sicuro tutto il tetto apparteneva a Huahua: l'intera superficie equivaleva alla somma della superficie dei quattro appartamenti per piano, più il corridoio. Era sufficiente, ma a me non faceva né caldo né freddo.

Quattro famiglie messe insieme facevano circa venti persone: questo significa che un solo gatto, Huahua, viveva in uno spazio grande come quello necessario a venti persone; certamente illimitato in confronto agli angoli della nostra casa o al cassetto in cui si nascondeva prima. Ogni giorno mio fratello portava sul tetto cibo per gatti e acqua fresca, chiamava alcune volte Huahua finché questo rispondeva dalle profondità del remoto strato isolante: allora mio fratello, tranquillizzato, scendeva dal tetto. Tutti i giorni la stessa solfa. A volte anch'io seguivo mio fratello sul tetto a trovare Huahua. Naturalmente, tranne alcuni segni della sua esistenza, non c'era traccia di Huahua. Anche se queste cosiddette tracce sembravano estremamente dubbie, come alcuni ciuffi di pelo sporco sollevati da una folata di vento, oppure una cacchetta secca. Quando Huahua era in appartamento, anche se di solito non si faceva vedere, c'era ogni tipo di indicazione chiara ed evidente a ricordarci prepotentemente della sua esistenza. Come, ad esempio, le pulci che ci mordevano costantemente. Da quando Huahua stava fuori dall'appartamento le pulci erano diminuite di giorno in giorno; grazie alle nostre energiche pulizie e con l'abitudine di mantenere una buona igiene personale da parte dell'intera famiglia erano quasi scomparse. Quanto all'odore di pipì di gatto, anch'esso era sempre meno pungente e gradualmente pareva sparito. Non ero ancora abituato a trovarmi in un ambiente pulito e senza puzza. Andavo sul tetto per tentare, in un certo senso, di rivivere l'atmosfera dei vecchi tempi, con il risultato che mi facevo prendere dalla malinconia. Mio fratello non aveva più bisogno di usare la cenere per pulire ma, nonostante ci fossero escrementi ovunque, essendo un luogo aperto, ventilato e, a volte, anche battuto da un forte vento accompagnato da pioggia e neve, non restava nemmeno un po' di puzza. Quanto alle pulci, il fatto che potessero sopravvivere in queste condizioni avverse, era un altro paio di maniche: probabilmente si erano ancor più concentrate sul corpo di Huahua. Ora che Huahua era libero per sempre dalla preoccupazione del bagno, e che quell'ammasso di pelo era l'unico posto in cui le pulci potevano resistere, saturazione era lecito pensare che fossero talmente tante che più di così non era possibile. Fortunatamente, tutto questo non aveva niente a che fare con le persone: era una guerra biologica tra gatto e pulci.

Mio fratello portava giù dal tetto i resti del cibo per il gatto, svuotava la ciotola dell'acqua, sostituiva il cibo vecchio con quello nuovo e riempiva la ciotola con acqua fresca, poi li riportava sul tetto. Le condizioni del cibo del giorno prima indicavano se Huahua fosse sano e salvo oppure no: quindi non lo chiamò più. Quando il cibo non era stato minimamente toccato era probabile che Huahua fosse malato, ma certamente c'era anche la possibilità che fosse schizzinoso: a mio fratello l'arduo compito di distinguere tra le due alternative. La mole di lavoro, per mio fratello, si era molto alleggerita, non doveva più preoccuparsi per la cenere e le pulci, e aveva più energia per concentrarsi con sempre maggior impegno sulla dieta di

Huahua. Se Huahua era malato, mio fratello si impegnava ancor di più nella preparazione del cibo, raffinava il gusto di Huahua e, allo stesso tempo, mescolava con grande attenzione cibo e medicinali per umani come la oxytetraciclina, un antibiotico. Poi, mio fratello scoprì che Huahua non mangiava, non perché fosse malato, anzi, fisicamente era persino molto più grosso di quando stava in casa ma perché, con una vita all'aperto, era costretto ad adattarsi e disdegnava sempre più il cibo preparato in casa. Eravamo, perciò, giunti a questa conclusione e l'impegno di mio fratello si era immediatamente alleggerito molto. Essenzialmente, non doveva più affannarsi ai fornelli(da quel momento in poi si poteva evitare che ogni giorno, a parte durante gli orari fissi, si spandesse per casa una terribile puzza o un delizioso profumo) e si domandava se fosse il caso di portare il pesce, appena comprato, direttamente sul tetto per darlo a Huahua e salutarlo. Dal momento che lassù non c'erano fiori né erba e nemmeno animali (eccetto Huahua e le pulci), e sebbene fosse un posto all'aperto, poiché non c'erano confini in nessuna direzione, mio fratello era indeciso se considerarlo o meno un campo aperto. Sembrava proprio un altro pianeta: il povero Huahua vagabondava in questo luogo non c'era quindi da stupirsi che fosse uno dei gatti più strani al mondo.

Il palazzo in cui abitavamo aveva, visto dall'alto, la forma del carattere cinese 工 *gōng*³. La parte superiore dava a sud, quella sotto a nord, la sinistra a est e la destra a ovest. Casa nostra era situata nella parte sinistra del tratto orizzontale inferiore. Ogni piano aveva quattro appartamenti separati e situati nelle sezioni destra e sinistra dei due tratti orizzontali, e un corridoio nel tratto verticale. In realtà, la distanza tra i due tratti orizzontali è più vicina di quanto si immagini: il nostro terrazzo si affacciava proprio di fronte alla finestra della stanza a nord dei vicini, la distanza era di soli due metri, perciò, d'estate, l'aria calda che fuoriusciva dal loro condizionatore entrava direttamente in casa nostra. In seguito, quando il nostro Huahua si spostò sul terrazzo e la puzza che si diffondeva a intervalli regolari era tale che non osavano più aprire la finestra. Ma di questa faccenda parleremo più avanti.

Mio fratello sfruttava la particolare forma del condominio perché, quando giungeva il momento di dar da mangiare a Huahua, poteva evitare di salire di persona sul tetto. Stando in piedi sul terrazzo, dopo aver preparato due sacchetti di plastica -uno con il pesce e uno con l'acqua fresca- iniziava a farli oscillare sorridendo per poi lanciaarli sul tetto dell'ala di condominio di fronte a noi: Huahua avrebbe strappato da solo i sacchetti per cibarsi del contenuto. Il sacchetto pieno d'acqua, sbattendo con forza, "sciaff", si rompeva con uno sbuffo, l'acqua fresca si spargeva sul cemento e Huahua era costretto a leccare per terra. Inizialmente, mio fratello temeva che l'acqua venisse assorbita dal cemento del tetto poi, i numerosi sacchetti che aveva lanciato si erano accumulati concentrando il flusso dell'acqua

³工 *gōng* in cinese significa lavoro, lavorare.

sul pavimento fino a formare una piccola pozzanghera. Perciò, mio fratello si specializzò con sempre maggiore accuratezza nel lancio dei sacchetti in direzione di quella pozzanghera improvvisata, di modo che riempirla non fosse per niente difficile: con al massimo tre sacchetti si poteva considerare missione compiuta. Durante l'estate, insolitamente torrida, l'acqua sul tetto evaporava velocemente e così, mio fratello riempì i sacchetti con del ghiaccio. Sia per poter dare refrigerio a Huahua, sia perché, in questo modo, l'evaporazione sarebbe stata più lenta e Huahua si poteva dissetare completamente prima che il ghiaccio si sciogliesse del tutto. Si poteva dire che mio fratello, a forza di riflettere attentamente e meticolosamente, aveva esaurito ogni idea per far star bene Huahua, ma dentro di sé si sentiva responsabile, perché gli sembrava di dedicargli meno tempo rispetto a prima. Tutto procedeva senza intoppi, quasi da non crederci. In quel periodo, prima dei pasti, Huahua, di sua spontanea volontà, chiamava mio fratello. Camminava sul tetto del lato sinistro del tratto orizzontale superiore del condominio a forma di 工 *gōng*, allungava il collo verso il nostro terrazzo, che si trovava sul lato sinistro del tratto orizzontale inferiore del condominio a forma di 工 *gōng*, e ci chiamava miagolando. Esprimeva molto chiaramente il suo desiderio di esserci vicino, sorprendendoci piacevolmente e noi, allo stesso tempo, non potevamo evitare di essere sopraffatti dal dolore: certamente perché non riuscivamo più in nessun modo a sopportare la solitudine di Huahua. Ascoltando la voce di Huahua, che non sentivamo da tempo, scrutavamo tra le lacrime il suo aspetto che sembrava di un altro mondo. Prima, il pelo di Huahua era bianco e nero con i due colori ben distinti come il giorno e la notte poi, invece, era diventato semplicemente un gatto grigio. In primo luogo, poteva essere perché Huahua era diventato vecchio e i peli neri erano diventati bianchi. In secondo luogo, poteva essere, forse, perché non era stato lavato per molto tempo, e si era pulito senza l'aiuto di umani o di altri gatti: il pelo, perciò, era diventato nero: il grigio non era altro che il segno visibile di sporcizia e trascuratezza. Ogni giorno, mio fratello, dondolando il braccio, lanciava con un sibilo il cibo per il gatto dal nostro terrazzo al tetto. Faceva questa operazione in maniera totalmente inespessiva, come se fosse una routine tutti comune: era diventato così esperto e preciso che la faceva senza farci troppo caso. A vederlo dall'esterno questo era molto strano. Mio fratello, più sembrava strano e più le sue azioni suscitavano interesse.

In quel periodo, io mi ero già trasferito e, a volte, tornavo a casa solo per osservare mio fratello che dava da mangiare a Huahua. Non solo ero affascinato da questa scena, ma anche la raccontavo a tutti. La svelavo in maniera graduale cosicché, naturalmente, tutti i miei amici considerassero potessero considerarsi i primi ad aver sentito tutta la storia. Altri miei amici erano venuti uno dopo l'altro, fingendo di chiedere in prestito un libro o mangiare a scrocco, ma in realtà non era altro che per capire come mio fratello si prendesse cura di Huahua. Molte

altre persone, non avendo l'opportunità di vederlo con i propri occhi, potevano solo basarsi sulle chiacchiere di quartiere. In poco tempo, per lo strano modo in cui lo allevava, mio fratello e il suo strano gatto erano sulla bocca di tutti. Questo suo metodo era particolare, elegante, ricco di entusiasmo, era l'immagine della forza, e trasmetteva un senso di dinamismo ed efficienza: se non ci fossi stato io qui a fargli pubblicità, mio fratello a quest'ora sarebbe ancora completamente sconosciuto!

Ogni tanto, mio fratello si arrampicava fin sul tetto per risistemare i sacchetti di plastica, raccogliere i rifiuti e a volte incontrava anche Huahua. Non pareva che evitasse gli umani come all'inizio, forse perché ora non vedeva spesso il padrone. Quando mio fratello, dal terrazzo, lanciava il cibo verso il tetto, Huahua si sporgeva dal bordo per osservarlo correndo il rischio di cadere. La sera, dentro casa, si accendevano le luci e, se non si tiravano le tende, Huahua osservava le attività delle famiglie dall'alto del tetto. Si era già comportato così? Lo faceva forse ogni giorno? Osservando pieno di curiosità, cadeva, fino all'alba, in una sorta di trance tipica degli animali. Un giorno, seguii mio fratello fin sul tetto e Huahua non scappò, anzi, restò, mentre mio fratello gli dava da mangiare, allungando l'altra mano per accarezzargli il dorso. Accarezzando il gatto, mio fratello si ritrovò in mano una palla di pelo grigio, soffice e leggero che sembrava una bolla di sapone e che scomparve dalle sue dita in un batter d'occhio. La guardavo, con gli occhi sbarrati, rotolare sul tetto e correre via, sospinta dal soffio del vento. Mio fratello era così: mentre accarezzava Huahua, parlava con me. Le nostre chiacchierate non avevano nulla a che fare con Huahua: mio fratello non lo guardava nemmeno. Spesso, strofinava tra loro le dita della mano destra per togliere i peli che vi si erano attaccati e, quando aveva finito, tornava di nuovo a pettinare la schiena di Huahua. Anche l'attenzione di Huahua era altrove, era estremamente concentrato sul cibo; faceva dei grossi bocconi e li ingoiava con ingordigia e con una tal forza da spossarlo. In quel momento, a ponente, il sole stava lentamente tramontando. Sui nostri volti apparve quel tipo di luce giallo brillante e, subito dopo, immediatamente seguì l'imbrunire. Mio fratello parlava di una nostra comune conoscente che anni fa, per amore, aveva lasciato il lavoro e si era trasferita dal Nord-Est a Nanchino per dare un figlio a Mou Mou. Ora il bambino era cresciuto e andava all'università, ma i genitori si erano separati e lei era tornata a vivere per conto suo nel Nord-Est. Questo era sicuramente una triste notizia e, dopo aver ascoltato, scossi ripetutamente la testa. Ma questa sfortunata faccenda cosa aveva a che fare con Huahua? Certamente era tutto irrilevante: il posto in cui viveva Huahua e la sua autunnale perdita di pelo, la notizia che mi aveva dato mio fratello e il movimento delle sue mani, il mio ascolto attento e la riflessione. Improvvisamente tutto mi fu chiaro: le emozioni e il luogo si fusero

insieme, contaminandosi e neutralizzandosi a vicenda. Si unirono, su questo tetto, al colore della sera di un giorno d'autunno.

CINQUE

A causa delle proteste dei vicini, Huahua fu costretto a spostare la sua “residenza” al piano di sotto. Erano convinti che, sul tetto, facesse sporco ovunque e non era detto che forse non sarebbe riuscito a entrare nel serbatoio dell’acqua, contaminandola. Nonostante che sopra il serbatoio dell’acqua ci fosse una pesante lastra di cemento, tanto che ci voleva la forza di due uomini messa assieme per riuscire a spostarla, chi poteva garantire che non ci fossero, chissà dove delle crepe attraverso cui penetrare nel serbatoio? Oltretutto, la pipì di Huahua forse poteva filtrare attraverso quella crepa e non si sarebbe potuta vedere. Per di più, il cemento stesso aveva una buona capacità di filtrare e, anche se Huahua non fosse passato attraverso qualche crepa e avesse soltanto fatto i suoi bisognini sulla copertura di cemento, dopo un certo tempo sarebbero potuti filtrare all’interno del serbatoio. Per non parlare degli odori che erano ovunque, si infilavano in ogni pertugio e penetravano dappertutto: si poteva dedurre che aleggiassero tutto il giorno sulla superficie dell’acqua dentro il serbatoio, alterandone la qualità e conferendole un sapore molto strano. Oltre alla nostra famiglia, anche tutte le altre undici famiglie degli oltre cinque piani avevano notato questo strano sapore. Quando erano saliti sul tetto avevano visto disseminate ovunque cacche di gatto secche e lische di pesce, molte più di quanto si potesse immaginare. Avevano prelevato un campione d’acqua dal serbatoio per inviarlo al laboratorio di analisi chimiche sperando di ottenere un elemento a sfavore di mio fratello. Ma, poiché la composizione delle sostanze relative agli escrementi del gatto era incompleta, questo problema restò irrisolto. I vicini, quindi, coalizzandosi tirarono in ballo le infiltrazioni d’acqua nell’edificio, sostenendo lo strato isolante era stato rovinato dal gatto che mio fratello teneva sul tetto, dove era libero di scorazzare avanti e indietro. Per fortuna non erano ancora così dissennati da sostenere che fosse stato Huahua a danneggiarlo: anche se Huahua fosse stato un leopardo o una tigre siberiana, non avrebbe comunque potuto avere dei passi tanto pesanti. Ma potevano, come avevano fatto in precedenza, incolparlo incastrandolo con una subdola macchinazione. Lo strato isolante del tetto era stato ridotto in mille pezzi molto prima che mio fratello vi portasse il gatto: era così dai tempi in cui i condomini portavano i familiari sul tetto per ammirare i fuochi d’artificio, le eclissi di luna e il passaggio di comete e stelle cadenti. L’amministrazione condominiale, in base alle tracce di calpestamento sul tetto e alla comparsa di macchie gialle, dovute a infiltrazioni, in ogni appartamento, senza dare spiegazioni aveva semplicemente stabilito che fosse una responsabilità di mio fratello e gli intimarono di allontanare Huahua dal tetto. Mia madre, molto arrabbiata, tentò di opporsi all’ingiusta decisione dell’amministrazione condominiale. Mio fratello, però, se la rideva sotto i baffi, fondamentalmente negando l’esistenza di Huahua.

“E chi dice che io tengo un gatto sul tetto? Andate a cercarlo e fatemelo vedere!” disse mio fratello. Naturalmente, in quel momento, Huahua si era già nascosto per bene sotto lo strato isolante. Mio fratello aveva piena fiducia nelle capacità di nascondersi e nella pazienza del gatto, per questo aveva avuto il coraggio di mentire spudoratamente anche di fronte alle prove inconfutabili costituite da escrementi di gatto e lische di pesce. I vicini sapevano perfettamente che mio fratello stava mentendo, ma non avevano comunque la possibilità di smascherarlo. Quelli più agguerriti richiesero inaspettatamente la rimozione completa dello strato isolante per dimostrare, di fronte all’amministrazione condominiale, che avevano ragione. In questo modo, però, erano in contraddizione con la loro intenzione di partenza. Avevano fatto causa a mio fratello perché volevano mantenere lo strato isolante per evitare la minaccia delle infiltrazioni, poi, invece, volevano sacrificarlo pur di smascherare l’inganno di mio fratello. Come si poteva risolvere? Eppure, per natura, mio fratello non era un imbroglione: la ragione per cui negava che Huahua esistesse e fosse sul tetto era una questione di principio, perché era indignato per il comportamento dei vicini. La diatriba tra vicini si poteva benissimo risolvere attraverso una discussione; era, quindi, proprio necessario scomodare l’attività dell’amministrazione condominiale? Per di più, in circostanze ignote a mio fratello, i vicini, con cui di solito convivevamo in armonia, improvvisamente si erano coalizzati contro la nostra famiglia, solo per mettersi contro un povero gattino. Mio fratello, più ci pensava più si innervosiva : aveva raccontato una bugia solo per irritare quei vicini ignoranti e cocciuti. Ma, dopotutto, erano i vicini e non si poteva tirare troppo la corda. Proprio quando nessuno sapeva più cosa fare mio fratello propose una soluzione ammettendo l’esistenza di Huahua: “E’ vero! Ve lo assicuro! E’ proprio sotto lo strato isolante del tetto del condominio” disse sinceramente mio fratello con sincerità. “Però non riesco a farlo uscire e nemmeno a catturarlo.” Detto questo, iniziò la messa in scena per chiamare Huahua: tutti i presenti aiutarono mio fratello cercandolo a destra e a manca, “...miciomiciomiciomicio...”. In quel momento, tutti quelli che, coalizzati, avevano calunniato e aggredito in questa disputa infinita, improvvisamente diventarono estremamente pacati e gentili, facendo a gara nell’emettere richiami dolci e suadenti. Ma senza alcun effetto. Huahua non si fece sentire, anzi, tra i vicini c’era chi iniziava a sospettare che, in realtà, Huahua non esistesse affatto. Mio fratello affermava sicuro: “E’ lì sotto, l’ho visto proprio ieri!” L’atmosfera era così tranquilla ed educata che fino a qualche minuto prima non si sarebbe potuta neanche immaginare: ad averlo saputo prima, la questione si sarebbe risolta molto facilmente. Allora, i vicini si vergognarono per aver veramente esagerato nei confronti di un gatto solitario e indifeso, e anche mio fratello si vergognava per aver disturbato tutti e non esser stato al suo posto. Disse ai vicini, che ormai si erano calmati dalla rabbia: “Andate giù prima voi, io pian

pianino lo farò uscire con uno stratagemma. Huahua è un gattino timido e non ha mai visto così tanta gente.” I vicini, sul punto di andarsene, dissero a mio fratello, che ormai era calmo: “Non è urgente, se riesci a farlo uscire con l’inganno, bene, ma se non esce, anche se lo fai stare quassù per un anno o più non ha importanza.” In quel periodo, all’inizio dell’inverno, sul tetto soffiava il forte vento del nord e, proprio quando smisero di litigare, dopo che la rabbia era svanita, sentirono solo il freddo pervaderli da capo a piedi. Uno dopo l’altro scesero tutti non senza esitazioni. Io e mio fratello chiamammo per un po’ Huahua, ma non avemmo alcuna risposta, nemmeno da sotto il lucernaio che dava sul corridoio.

Quella stessa notte vi fu un’abbondante nevicata. Il mattino seguente, i vicini vennero immediatamente a bussare alla nostra porta, estremamente preoccupati per la sorte di Huahua: sarebbe forse morto di freddo sotto lo stato di ghiaccio e neve che si stendeva a perdita d’occhio? Erano visibilmente sinceri, non sembrava che stessero tentando un trucco per far scendere Huahua dal tetto. Mio fratello, senza lesinare ringraziamenti, li informò che Huahua era già sceso, prima che nevicasse. In quel momento era proprio sul nostro terrazzo. Detto ciò, mio fratello fece loro strada fino al terrazzo, non certo per far loro ammirare lo scenario innevato che si stendeva a distanza, ma per far vedere loro il riparo che aveva appena costruito per lo strano gatto. La casetta per Huahua, nell’angolo a nord-est del terrazzo, era stata costruita con mattoni e tegole spezzate messi insieme, sopra era coperto con un feltro trattato e un telo di plastica mentre verso sud c’era un’apertura della grandezza di un libro. Le pareti laterali davano a sud e a ovest, a est c’era il solido fondo del terrazzo e a nord poggiava sul muro esterno dell’appartamento. Le fessure erano state riempite inserendo piccoli pezzetti di legno e silicone bianco. Si vedeva che era stata costruita in fretta e furia, utilizzando ciò che era disponibile. I vicini, che erano venuti in visita, videro solo la casetta, non proprio adatta, sul terrazzo ordinato, ma non videro Huahua. Naturalmente, lui vi era rintanato. Uno dei vicini si accucciò e guardò all’interno attraverso l’apertura. Non aveva ancora messo bene a fuoco lo sguardo, quando sentì un suono simile a un soffio: non era altro che Huahua che gli lanciava un avvertimento. Il vicino ancora non distingueva chiaramente la sagoma di Huahua tuttavia, dopo aver sentito quel verso ravvicinato di minaccia concluse che Huahua esisteva davvero. Dal momento che Huahua esisteva sul serio, ed era sul nostro terrazzo, non poteva più scorrazzare sul tetto del condominio. Da quel momento si potevano dichiarare conclusi i problemi della mia famiglia con il vicinato. Le attività di Huahua erano strettamente confinate all’interno del terrazzo. Così, finché arrivava alla porta chiusa del terrazzo, l’interno della casa si poteva ancora tenere pulito e ordinato. Trascorso un po’ di tempo Huahua si era abituato: anche se si avvicinava alla porta aperta del terrazzo, non si azzardava a fare un passo in più verso l’interno. La nostra casa di tre stanze e soggiorno era per Huahua un mondo

completamente nuovo. Sul terrazzo, se Huahua fiutava una minaccia, poteva immediatamente schizzare nel suo rifugio, inoltre, non c'era la possibilità che si intrufolasse in casa, sotto il letto, o che si nascondesse nei cassetti come faceva da cucciolo. La casetta sul terrazzo, in quel momento, era l'unica possibilità di garantirgli un riparo: eccetto l'apertura rettangolare sopra il terrazzo, non aveva altre vie di fuga. All'inizio, mia madre coltivava sul terrazzo molte piante e fiori, e Huahua sembrava proprio una capra di montagna; aveva preso l'abitudine di mangiare l'erba. I fiori, dal sapore strano e difficili da ingoiare, alla fine morirono per via dell'odore nauseabondo del gatto. Da quel momento, sul terrazzo, a ricordare gli anni in cui c'era uno splendore di fiori e piante rigogliose, restavano solo alcuni vasi da fiori impilati e pieni di terra secca. Se Huahua non voleva stare sul terrazzo poteva solo rintanarsi nella casetta. Se non voleva stare nella casetta, e ne aveva abbastanza anche del terrazzo, non potendo azzardarsi a entrare in casa, non gli restava che oltrepassare la ringhiera e saltare giù, ammazzandosi.

SEI

In seguito, mio fratello si trasferì al Sud, e anche mia madre si cercò un marito con cui andare ad abitare, e si trasferì. L'importante compito di badare a Huahua ricadde, così, sulle mie spalle.

Lasciai il mio appartamento e tornai nella casa di famiglia soltanto con l'obiettivo di occuparmi di Huahua. Se non l'avessi fatto, mio fratello non avrebbe potuto trasferirsi al sud, ritardando così le prospettive di carriera, e anche mia madre non avrebbe potuto cercarsi un nuovo marito, rinunciando così a una possibile vecchiaia felice. All'inizio, mio fratello non se ne sarebbe andato direttamente via e mia madre non avrebbe accettato la corte dello zio, e tutto questo per il bene di Huahua. La loro idea, in realtà, era quella di aspettare che Huahua morisse, così poi ognuno avrebbe fatto ciò che voleva. Non avrebbero mai immaginato che il gatto avesse la pellaccia così dura: sorprendentemente, più passava il tempo e più ringiovaniva, non sembrava per nulla vecchio. Il corpo di quel giovanotto che rifiutava di accoppiarsi sembrava essersi rimesso in moto. Saltellava qua e là sul terrazzo, giocava con la sua coda; anche il pelo, da grigio, tornò gradualmente bianco e nero, la sua vitalità ebbe veramente successo e non tornò più come prima.

Mio fratello e mia madre non potevano evitare di essere preoccupati; erano convinti che, dato che mia cognata non era sopravvissuta al gatto, era possibile che anche loro andassero incontro alla stessa fine. Non avevano il coraggio di abbandonare Huahua o di farlo morire di fame intenzionalmente, ma con tale vincolo quale sarebbe stata la soluzione?

Perciò, era meglio se mi trasferivo io; quindi mio fratello e mia madre, dopo tre anni dalla morte di mia cognata, riacquistarono la loro libertà.

Io andavo al lavoro ogni giorno e dopo il lavoro trovavo sempre il tempo per badare a Huahua, così, in realtà, non mi pesava affatto. Le regole fondamentali che riguardavano la sua vita erano già stabilite e restarono invariate anche dopo che mio fratello se n'era andato. Non permettevo a Huahua di entrare in casa per evitare la piaga delle pulci. Viveva come prima sul terrazzo dove mangiava gli scarti e beveva: mangiava interiora di pesce crudo, perciò non serviva nemmeno cuocerle. Non c'era bisogno della cenere per coprire i bisognini perché avevo stabilito un orario per raccogliarli e pulire. Restava soltanto l'odore, che non si riusciva a eliminare; questo era l'unico limite. Il nostro terrazzo non era circondato da una vetrata come quello dei vicini dei piani di sopra e di sotto: ciò avrebbe costituito una veranda abusiva. Nonostante i vicini m'avessero consigliato più volte di farlo, io volevo lasciare aperto com'era, così tutto restava aperto al vento, alla pioggia e alla libera circolazione dell'aria: in tal modo l'odore era naturalmente ridotto della metà. Ma, in realtà, il vero motivo per cui i

vicini mi consigliavano di chiudere il terrazzo non era altro che per evitare la diffusione della puzza, lasciando solo a me il “privilegio” di respirarla. Erano convinti che la puzza di Huahua venisse dispersa e fluttuasse nell’aria, e che si potesse depositare sui vestiti messi ad asciugare sui loro terrazzi. Il nostro terrazzo era al settimo piano, i vicini che abitavano di fronte al nostro terrazzo, piuttosto che scappare, convinsero i vicini dei piani sottostanti a inasprire le richieste.

Erano convinti che, chiudendo il loro terrazzo, potevano isolarsi da quell’odore che pervadeva ogni luogo. Le spese per creare le verande avrei dovuto sostenerle io, a meno che non avessi chiuso io il mio terrazzo, come i loro. Risposi senza ambiguità: poiché avevano chiuso i loro terrazzi, non era necessario che chiudessi il mio. Se avessero ribattuto che avrebbero completamente smantellato le loro verande ben fatte, io avrei dovuto garantire di chiudere il mio terrazzo. Era pertanto evidente che c’erano degli interessi “leggermente” incompatibili.

Non avrebbero in nessun modo demolito le vetrate dei loro terrazzi, e dunque, che il mio terrazzo restasse aperto era perfettamente giustificato. Al contrario, nonostante avessi legato il cavetto per la biancheria molto in alto, quasi a sfiorare il soffitto del terrazzo, era un problema asciugare i miei, di vestiti. Svolazzavano nell’aria sopra lo spazio in cui viveva Huahua e la loro parte inferiore era proprio immersa nei vapori fluttuanti degli escrementi. In seguito, fissai un ripiano d’acciaio per stendere la biancheria fuori dal terrazzo, ma Huahua cambiò la direzione di evacuazione da verticale a orizzontale ed ero preoccupato per l’impossibilità di cambiare la situazione.

Proprio in quel periodo stavo casualmente leggendo un libro specialistico in cui era spiegato che il profumo e la puzza, in realtà, si basano sullo stesso tipo di principio. In particolare, era scritto che, anche se il profumo diluiva la puzza, essa aumentava la concentrazione del profumo: la chiave del problema era una questione di concentrazione. Ebbi un’illuminazione folgorante: sugli indumenti stesi ad asciugare sul terrazzo c’era, in realtà, un profumo inodore. Se si suppone che la puzza non si senta, bisogna supporre anche che si sia già raggiunta una concentrazione veramente eccessiva di profumo. Fatto sta che in quel periodo le ragazze che mi ronzavano intorno erano ignare dell’esistenza di Huahua, e le osservavo respirare profondamente, con aria inebriata, quando si trovavano vicino a me. Se non volevo finire come uno scapolo affascinante avrei dovuto dare il merito a Huahua: era così che la pensava Xulu. Era pazza di gelosia perché quelle ragazze si strusciavano intenzionalmente su di me.

Inizialmente, Xulu era riluttante a venire a vivere con me: non le piacevano i gatti e, in particolare, non le piaceva Huahua. Durante quell’anno aveva tentato di accaparrarsi i favori di mia madre attraverso Huahua, ma senza risultati, perciò ne fu delusa. Completamente senza alternative si stabilì a casa nostra. Xulu ebbe un’idea per quelle ragazze a cui piaceva l’odore

di Huahua. Si cosparses di un profumo come il mio, che era proprio l'odore di Huahua. Una volta che gli altri sentivano questo odore capivano subito che io e lei eravamo usciti dallo stesso letto e che eravamo legati da una relazione sentimentale. Al momento opportuno, Xulu faceva notare che la fonte di quell'odore fosse lei, e che fosse passato a me durante un momento di intimità. Io avevo difficoltà a ribattere, perciò la sua cospirazione aveva effetto. Ma, per raggiungere il suo obiettivo, sarebbe dovuta venire ad abitare con me, mangiare, bere e produrre rifiuti insieme a me, e stendere i panni ad asciugare sullo stesso terrazzo. Xulu, per amore, fece tutte queste cose facendomi inevitabilmente commuovere.

Venne così contagiata dagli odori di Huahua tanto che, da quel momento, fu proprio lei che se ne prese cura. Xulu era paziente e non si lamentava mai, soprattutto quand'era il momento di pulire i bisognini e quel tipo di lavori sporchi. Mi sembrava di rivedere in lei la figura commovente di mia cognata negli anni in cui si occupava di Huahua. Per quanto io e mio fratello ci preoccupassimo per Huahua, non ci saremmo mai sognati di iniziare a prendercene cura. Doveva occuparsene una donna, era logico, solo così poteva esserci una situazione tranquilla e rassicurante.

Normalmente, Xulu non prendeva mai in braccio Huahua per togliergli le pulci o fargli il bagno: lei e Huahua non si toccavano nemmeno. Ma lei, naturalmente, non era influenzata da Huahua, era pervasa dal suo odore e poteva chiamarlo urlando: "Huahua!". Fecero amicizia al primo sguardo. Tra loro c'era, in un certo senso, un tacito accordo ma, c'è da dire che, affetto e fiducia non mancavano. Ad esempio, Xulu non aveva mai riflettuto sulla vita sessuale di Huahua e voleva cercargli una compagna. Non aveva mai immaginato che volesse separarsi temporaneamente dal terrazzo per uscire ad esplorare il mondo. Xulu non aveva fatto a maglia un maglioncino per Huahua, come invece aveva fatto mia cognata, e non aveva mai usato la sua autorità per salvare Huahua dalla sua vita di prigionia. In quel periodo uscivamo raramente, tranne che per andare al lavoro(io) e a scuola (lei). Xulu non voleva che perdessi tempo fuori con gli amici e che incontrassi quelle ragazze che impazzivano per il mio odore: era venuta a casa nostra per badare a Huahua ma, in realtà, era lì per controllare me. Avevamo iniziato a vivere una solitaria routine quotidiana: io compravo verdure per cucinare, lei badava a Huahua; da qualsiasi punto la si osservasse, la nostra sembrava proprio una famiglia di tre persone: mamma, papà e figlio.

Naturalmente, poiché il comportamento di Xulu nei confronti di Huahua non era umile né altezzoso, lo curava con attenzione, ma la passione non era abbastanza; sembrava proprio una matrigna. E per fortuna c'era il gatto, altrimenti non avrebbe avuto senso vivere insieme e il nostro rapporto non sarebbe durato a lungo. Era Huahua il contenuto interessante della nostra vita insulsa, e avevamo imparato ad osservarlo in silenzio. Secondo me, oltre alle cose che

riguardavano Huahua, meritava attenzione anche il rapporto tra Huahua e Xulu, o meglio, quello che doveva essere il rapporto tra loro. Xulu osservava me e Huahua? Perché non osservava il nostro rapporto? Se avesse provato il senso di vuoto che provavo io avrebbe dovuto farlo. In questa casa osservavamo separatamente la vita di Huahua, e spesso ci scambiavamo i risultati delle rispettive osservazioni, giungendo ad alcune conclusioni, ma c'era un argomento di cui non erano concessi scambi d'opinione: il rapporto tra Huahua e uno di noi due. Era questo l'argomento di cui non parlavamo e c'era, intrinseco, un certo senso di critica perché si riduceva la controparte (in questo caso Xulu) allo stesso livello di Huahua. Poteva essere una promozione nei confronti di Huahua, considerarlo allo stesso livello di Xulu. Proprio per questo non avevamo ancora discusso tale argomento nei dettagli. Sarebbe stata una situazione priva di senso, e non volevo degenerare fino a quel punto (solo per il piacere di osservare la convivenza di Huahua e Xulu).

Nel frattempo, Xulu disegnava una gran quantità di schizzi in cui il soggetto era sempre Huahua rappresentato in ogni tipo di movimento ed espressione. La figura del gatto ritratto non era proporzionata, c'erano alcune parti ingrandite e degli schizzi che ne delineavano soltanto la sagoma. Era difficile dire se fosse o meno Huahua: tutto ciò che Xulu aveva disegnato era apparentemente soltanto un gatto. Non aveva mai ricevuto un formazione specifica, perciò disegnava gatti di spontanea volontà e nei disegni apparivano vivide l'abilità e la libertà di espressione. Mi piacevano i gatti che disegnava Xulu e ne ero molto colpito, tuttavia, provavo una certa preoccupazione perché non disegnava altro.

In seguito, si mise a disegnare sempre più spesso, ogni giorno realizzava decine di schizzi, gatti diversi dall'espressione mostruosa, che dal foglio mi lanciavano risate maligne in cui erano, naturalmente, celati i sentimenti di Xulu. Spesso, dopo che avevamo litigato, si dava al disegno, ma il picco di produzione artistica era quando non le arrivava il ciclo e si preoccupava di essere incinta. L'insano bisogno di disegnare gatti aveva a che fare con i suoi rimuginamenti, e io mi rendevo conto che non era possibile scorgere tra le righe il significato dei gatti che disegnava, né capire il suo stato d'animo sempre più nervoso e triste. Ma, il suo malessere non traspariva solo dalla mania di disegnare gatti: esso superò il confine dell'arte e si mise anche a mangiare disordinatamente ciotole di riso. Nonostante fosse una persona diligente, il suo comportamento non era per niente responsabile: i bozzetti erano abbandonati ovunque, anche la carta che usava era presa a caso, disegnava dietro lettere, negli spazi bianchi di libri e riviste, persino sul calendario sopra la tovaglia. Tutto era pieno di schizzi dello strano gatto, e usava qualsiasi tipo di strumento le capitasse a tiro, dalla penna a sfera al pennarello indelebile.

Sul terrazzo c'era uno strano gatto, in casa spuntavano ogni giorno nuovi gatti creati dalla fantasia, gli schizzi erano ovunque, c'era veramente da impazzire.

Quando non non era impegnata a disegnare gatti, Xulu portava una sedia sul terrazzo e meditava fissando Huahua con occhi sbarrati, oppure, anche se non stava guardando Huahua, nella sua mente comparivano immagini vorticose di gatti. A volte sospettavo che Xulu somigliasse sempre più a un gatto: oltre ad essere sempre impregnata dell'odore di Huahua, anche il suo aspetto e il suo comportamento erano sempre più strani. Le sue qualità umane erano in completa rivoluzione e il punto di arrivo sembrava proprio essere quel gatto sul terrazzo.

Ogni volta che riflettevo su Xulu, inevitabilmente finivo col pensare a me stesso: ero anch'io così simile a Huahua? Se un giorno per strada fossimo stati additati come due grandi gatti non mi sarei stupito. La nostra routine quotidiana, ovviamente, non era normale: alle volte non potevo evitare di pensare che tutto questo fosse a causa di un sacrilegio di Huahua. Era evidente che più passava il tempo più ringiovaniva, diventando sempre più bello. Non avevo mai visto un gatto così bello, riservato e distaccato, con un musetto dai lineamenti perfetti. Era una bellezza trascendente, misteriosa e ipnotica, perciò l'osservare Huahua non era completamente una libera scelta nella nostra misera vita. Ce ne stavamo barricati in casa e il fascino misterioso di Huahua attirava la nostra attenzione verso il terrazzo, ma questo l'avremmo scoperto solo più tardi. Stavamo sul terrazzo per ore, dimenticandoci di mangiare e dei nostri impegni lavorativi. Anche se ci allontanavamo, il nostro sguardo inevitabilmente non poteva che dirigersi verso la porta del terrazzo. La porta non era mai chiusa. In camera c'era una finestra che dava sul terrazzo e a volte osservavamo Huahua anche da lì; come se osservarlo dalla porta non fosse abbastanza!

Se fosse stato possibile, ci sarebbe piaciuto abbattere la parete che stava tra il terrazzo e l'appartamento, o sostituirlo con una vetrata, perché i mattoni e il cemento ostruivano la nostra vista della meravigliosa esistenza di Huahua. Non potevamo neanche portare dentro Huahua per condividere una stanza con noi: senza considerare il fattore pulci poteva, infatti, comunque scappare senza lasciar traccia, nascondersi sotto il letto o in cima all'armadio fuori dalla nostra vista. Eravamo convinti che, permettendo a Huahua di stare in un posto fisso, senza la possibilità di nascondersi, avremmo potuto osservarlo quando volevamo e il terrazzo naturalmente era la scelta più ragionevole. Poiché volevamo osservare Huahua sempre più spesso, c'era una certa predisposizione a spostarci anche noi sul terrazzo per stare in compagnia con lui. Non solo avevamo preso l'abitudine di stare sul terrazzo, ma, ancor più, ci piaceva lavorarci. Xulu pareva una bimbetta delle elementari che aveva messo una sedia e un piccolo sgabello di plastica sul terrazzo per fare i compiti. Un momento prima la stavo

prendendo in giro per questa stravaganza e un momento dopo mi ritrovai io stesso nella stessa posizione (seduto sullo sgabellino, immerso nei fogli appoggiati sulla sedia) mentre avevo iniziato a scrivere un romanzo proprio sul terrazzo. Il quaderno dei compiti di Xulu era pieno zeppo di ritratti di Huahua e il mio romanzo, senza rendermene conto, divenne proprio questo che state leggendo. In seguito, spostammo sul terrazzo ancor più cose che ci potevano essere utili nella vita quotidiana: il thermos per l'acqua calda, la scatola dei biscotti, il posacenere, etc... Più tardi ancora portammo anche la corrente elettrica, e la sera una lampadina da 100 Watt illuminava a giorno l'ambiente, e con l'introduzione del televisore e dello stereo il terrazzo era ancor più pieno di vitalità. Ma, proprio in quel periodo, Huahua si era ritirato, non si godeva più il sole steso accanto a noi sul terrazzo. Il più delle volte preferiva rintanarsi dentro la sua casetta senza uscire. In breve tempo scomparve dalla nostra vista e sentivamo di aver perso ogni interesse per quella vita; il senso originario per cui ci eravamo trasferiti sul terrazzo non esisteva più.

Più Huahua rifiutava di stare in nostra compagnia, più ne eravamo affascinati. Lui persisteva nella sua vita di gatto indipendente e non faceva per niente il ruffiano. Per rispetto nei confronti di questo incomprensibile comportamento, facemmo armi e bagagli e ci ritirammo pian piano dal terrazzo. Portammo tutto in casa lasciando il terrazzo come se non fosse mai successo nulla, compresa la lampadina per illuminare; lasciammo lì soltanto una cacca di gatto che c'era già da prima.

Cominciammo a considerare il terrazzo come un ambiente naturale e selvaggio e così lo avremmo conservato e protetto. Pulire le cacche di Huahua non era più fondamentale. Tutto ciò che si trovava sul terrazzo dall'arrivo di Huahua meritava di essere rispettato e protetto e, prima di spostare qualcosa, bisognava pensarci due volte; c'era bisogno di un comportamento cauto e serio e, a meno che non fosse assolutamente necessario, tutto doveva restare perfettamente nella posizione originaria. Non mettevamo più così facilmente piede in terrazzo: anche i vestiti lavati venivano asciugati dentro l'appartamento dove l'aria non puzzava. Grazie a questo comportamento estremamente tranquillo Huahua cominciò nuovamente a farsi vedere sul terrazzo tanto che, al momento di andare a dormire, non rientrava nemmeno dentro la sua casetta. Si sdraiava proprio tra i suoi stessi escrementi, sia secchi che umidi, e si sentiva veramente a suo agio. Noi lo fissavamo insistentemente dalla porta spalancata o dalla finestra aperta: lui, orgoglioso, non lanciava nemmeno uno sguardo nella nostra direzione ma allo stesso tempo, voleva essere l'oggetto della nostra osservazione. A volte, saltava sul davanzale della finestra e vi si sdraiava, così che noi lo osservassimo ancor più attentamente da dentro la stanza: Huahua ci voltava la schiena e restava immobile. Ovviamente, in quella posizione non era in fase di riposo, ma in completa tensione, tanto che sembrava una statua,

con le zampe posteriori piegate e quelle anteriori dritte. Era così assorto che, dalla nostra angolazione, non potevamo scorgere il suo sguardo, ma solo quel dorso impenetrabile e imponente. Di fronte a Huahua c'era la ringhiera in ferro del terrazzo; sotto la ringhiera: il vuoto. Sulla strada sottostante le persone andavano e venivano muovendosi continuamente; lo sguardo di Huahua seguiva l'andirivieni senza spostarsi e da questo si capiva che la sua attenzione non era certo rivolta a ciò che avveniva di sotto. Fissava il vuoto, immobile e silenzioso, e noi non potevamo che essere preoccupati che decidesse di gettarsi giù. Huahua sarebbe improvvisamente saltato oltre la ringhiera, cadendo giù dal terrazzo e ammazzandosi? Se andava a finire così non ci saremmo stupiti. Io trattenevo il fiato preoccupato di non spaventare Huahua, con un dito dritto appoggiato alle labbra invitavo Xulu evitare movimenti bruschi. Volevamo salvargli la vita, ma eravamo consapevoli che la velocità e l'agilità dei nostri movimenti non erano paragonabili alle sue, inoltre, Huahua era molto più vicino alla ringhiera rispetto a noi, perciò potevamo solo osservare attentamente in attesa di qualche sviluppo. Una situazione così critica si era già presentata alcune volte. Ma mai come questa volta avremmo immaginato che Huahua potesse saltare giù dal terrazzo.

Poi, finalmente, capimmo: Huahua era soltanto perso nei suoi pensieri, tutto qui; non aveva nessuna intenzione di ammazzarsi. A volte, pensavo che su quel terrazzo fosse molto facile scivolare. La ringhiera del terrazzo era progettata in base alle dimensioni umane, arrivava esattamente all'altezza del busto; per un gatto piccolo come Huahua sarebbe stato molto facile cadere giù dagli spazi tra le sbarre verticali. Ma Huahua era vissuto qui per molti anni e non era incappato nemmeno una volta in questo pericolo, sembrava avere una precisa cognizione dell'altezza. Sapeva che cadere dal settimo piano sarebbe stato fatale, altrimenti, entrare saltando su e giù dal davanzale della finestra al terrazzo non sarebbe stato un grande ostacolo. Per liberarci del potere magico che ci attirava verso Huahua dovevamo scoprire con tutte le nostre forze quale fosse quel potere. Ad esempio, il gatto aveva l'abitudine di coprire gli escrementi; prima, mio fratello portava la cenere e la metteva in una bacinella di plastica, per soddisfare un bisogno del gatto; dopo che questo aveva scaricato copriva la cacca con una manciata di cenere. A volte, la cenere si inumidiva (perché assorbiva l'urina del gatto), perciò Huahua si rifiutava di fare i suoi bisogni e bisognava sostituirla con della cenere asciutta perché potesse preparare il posto scavando. Huahua da quando viveva sul terrazzo non aveva cenere a disposizione, ma ogni volta che faceva i suoi bisogni cercava di coprirli come prima. Ci sembrava divertente guardare gli artigli di Huahua che, strisciando sul pavimento del terrazzo, lasciavano delle linee bianche emettendo un suono stridulo. Ogni volta che scaricava, girando attorno agli escrementi, Huahua si apprestava ad eseguire il solito cerimoniale. Quella cacca non era sparita, appariva nel campo visivo di Huahua, ma lui con una scavatina nella

sua immaginazione l'aveva coperta. Non importa se la cacca era o non era stata coperta, lui doveva comunque fare la sua cerimonia. Quando scoprimmo che non aveva perso questo suo comportamento istintivo, ci sentimmo molto sollevati. Tutti i segni indicavano che era ancora un gatto come gli altri e non aveva perso quel suo fascino felino.

Un giorno, Xulu, fuori di sè dalla gioia, corse a dirmi: "Huahua si sta masturbando!" Il senso era che Huahua, non avendo avuto la possibilità di accoppiarsi con esemplari dell'altro sesso aveva trovato il modo per soddisfarsi da solo. Secondo Xulu si stava consolando. La seguii sul terrazzo per osservare questo fenomeno. Naturalmente il modo in cui lo faceva Huahua era diverso da quello umano, non aveva mani flessibili e sensibili. Teneva una delle zampe posteriori sollevata in alto, la testa piegata verso lo spazio in mezzo alle gambe e si stava leccando il pene rosato e appuntito. Dal punto di vista della morale umana questo fatto era intollerabile, perciò stavamo lì in piedi senza sapere cosa fare. Huahua era pervertito? Dovevamo stare lì fermi? O tornare dentro casa a farci gli affari nostri? Non era mai successa una cosa simile. Se fosse stato un essere umano, nel momento in cui ci avesse sorpresi ad osservarlo mentre si masturbava, si sarebbe subito girato a sedere, nascondendosi il più possibile. Per di più Huahua aveva un carattere riservato. Ma non era un essere umano e il suo comportamento calmo in questo frangente era stupefacente: vedendoci arrivare neppure si alzava per andare a nascondersi, di certo non spreca energie. Huahua non era un esibizionista e questo non era nemmeno un atto sessuale. Come al solito, con il suo comportamento imperturbabile, ci stupiva. Tuttavia, scoprire che lui aveva desideri sessuali, era sempre meglio che essere convinti che non ne avesse, così avrebbe meritato la nostra comprensione. Per quanto Huahua fosse calmo e composto, tanto da essere docile e tranquillo, la scoperta del desiderio sessuale chiariva che, dopotutto, era un gatto normale, un animale. Nelle nostre aspettative e certezze c'era la sicurezza che Huahua fosse un animale dotato di un normale istinto sessuale ma, la sua misteriosa mancanza di desiderio ci portava a osservarlo di nascosto e controllarlo continuamente.

A volte pensavo che, nonostante il mondo dei gatti fosse per noi incomprensibile, l'essere umano era molto superiore a loro. Nonostante Huahua fosse un gatto misterioso, dietro quel bellissimo musetto si celava di certo lo spirito di un gatto straordinario, poteva quasi essere lo spirito di un essere umano. Iniziai a pensare che nella sua vita precedente fosse stato un essere umano, non era possibile che fosse stato un gatto. Lo spirito di quell'essere umano era intrappolato nel corpo di Huahua, non solo, ma anche nella vita di questo povero gatto estremamente strano. Quell'uomo meditava dietro il muso del gatto: forse aveva avuto l'idea di suicidarsi, ma il corpo del gatto glielo aveva impedito. Le persone avevano il volto umano anche se lo spirito poteva essere quello di un gatto o di un topo: tutto era possibile.

Nonostante Huahua avesse il pelo e il corpo di gatto, in realtà non lo era per niente, ma vi si era abituato. In qualsiasi modo lo si osservasse, tutte le sue azioni, seppur camuffate dal falso miraggio di una vita da gatto, lo facevano proprio sembrare un essere umano. E se fosse stato un essere umano, che tipo di persona sarebbe stata? Un uomo riflessivo, sensibile, eccentrico, timido, bello e allo stesso tempo insulso?. Dopo aver condiviso queste pensieri con Xulu, questa disse: “Ma non sei proprio tu questo? A parte l’insignificante particolare della bellezza, le altre caratteristiche sono proprio il tuo ritratto!” Dissi: “ Non prendermi in giro! Se questa fosse la descrizione di Huahua, sarebbe o no appropriata?” Xulu rispose: “A parte l’essere insulso, che non è appropriato per un gatto come Huahua, tutte le altre caratteristiche non sono sbagliate”. E aggiunse: “Chi va con lo zoppo impara a zoppiare. Marito e moglie dopo molto tempo che stanno insieme finiscono per assomigliarsi. Huahua assomiglia sempre più alla tua famiglia!” Dopo aver inteso che il senso che aveva dato alla frase non sembrava di elogio nei confronti dei modi e del temperamento caratteristico della mia famiglia, anzi, era un senso volto a denigrarla con tono sarcastico e sdegnato, volevo sapere se Huahua fosse un gatto normale, sano e vivace oppure un gatto strano, sfortunato e disgustoso. “E’ un gatto strano e vecchio!” Xulu mi rispose proprio così. Il senso era che io ero un uomo strano e sfortunato. Feci finta di niente, altrimenti da quel momento avrei dovuto, in un certo senso, rispettare Huahua.

Spesso immaginavo come sarei apparso se fossi stato nei panni di un gatto. Probabilmente, non sarei stato molto diverso da Huahua. Pensavo anche a come sarebbe stato Huahua se fosse stato nei miei panni, cioè se fosse stato un uomo. Sarebbe stato sicuramente molto simile a me, saremmo stati così simili da esserne assolutamente disgustati. Fortunatamente, lui era un gatto, perciò potevamo vivere in armonia l’uno con l’altro, apprezzandoci saggiamente a vicenda. Il modo in cui Huahua mi guardava era incomprensibile, ma io ero sempre più affezionato. Proprio per questo mi venne l’idea di portare Huahua con me, in viaggio per il mondo. Naturalmente, questo “mondo” non era rapportato a me, ma era basato sulla prospettiva di Huahua. Mi misi l’impermeabile e i guanti per prendere in braccio Huahua: ero pronto per affrontarlo e lo presi nonostante opponesse resistenza. Alla fine, non era un’impresa impossibile. Indossavo l’impermeabile dentro casa e nei giorni di sereno in primo luogo per essere completamente isolato dalle pulci di Huahua, e poi per proteggermi dai suoi graffi. Mentre Huahua si allontanava dal pavimento tra le mie braccia, era così nervoso che sembrava stesse partendo per un viaggio intergalattico. Si aggrappava saldamente a me, le unghie penetravano nella gomma dello strato interno dell’impermeabile e arrivavano fino alla mia pelle, e contemporaneamente tremava senza sosta dalla punta delle orecchie alla punta della coda, senza farsi mancare l’incontinenza. Tenevo in braccio questo gatto, quasi

svenuto dallo spavento, allontanandolo dal terrazzo per portarlo dentro casa. Entrando scrollai le spalle, dondolandolo per consolarlo come si fa per calmare un neonato. Camminando, gli sussurravo: “Questa, una volta, era la camera della tua mamma e del tuo papà (mia cognata e mio fratello), ora è la camera dello zio e la zia (io e Xulu),.....questo è lo studio del tuo papà,.....quest’altra una volta era la camera della nonna paterna (mia madre),...questo il soggiorno,...la cucina, e la prossima porta è quella del bagno...”.

Quando Huahua, da agitato che era, si calmò un poco, capì che non avevo cattive intenzioni, e sembrava molto felice; nonostante le sue unghie fossero ancora ben aggrappate ai miei vestiti, l’espressione tradiva un’emozione di estrema gioia e curiosità: si guardava continuamente intorno. Pareva che gli piacesse molto quest’attività. Tuttavia, a causa della scomodità dell’abbigliamento e del fatto che, poi, avrei dovuto eliminare con cura le tracce dell’ingresso di Huahua in casa, questo giro turistico non era per niente rilassante. Circa due o tre volte l’anno, mi saltava il ghiribizzo di prendere in braccio Huahua e portarlo dentro. Ma per tutta la durata del giro turistico cercava di aggrapparsi ai miei vestiti, voleva saltarmi sulle spalle o aggrapparsi alla mia schiena, come se fosse salito su un mezzo pubblico dove non aveva trovato un posto a sedere. A volte, faticavo a farlo scendere. Spesso, mi saltava in braccio quando non ero ancora completamente bardato, perciò le pulci avevano un ingresso preferenziale.

A parte questi episodi infelici, Huahua mi si avvicinava, non con intenzione affettuosa, ma semplicemente considerandomi un mezzo di trasporto per girare il mondo. Dopo averlo intuito, non ero più così entusiasta dei viaggetti. La cosa strana era che nonostante la porta del terrazzo restasse aperta per tutto il giorno, Huahua non aveva mai pensato di usare le sue quattro zampe per entrare in casa e fare da sé l’esplorazione. Doveva per forza salire sul mezzo di trasporto, cioè io, per poter partire. Al contrario di quanto ci si aspetterebbe, non era Huahua ad essere pigro, o a voler risparmiare energie, ma sembrava proprio che la gioia del viaggio fosse collegata con il mezzo di trasporto, tanto che gli stimoli e le sensazioni piacevoli di essere un “passeggero” superavano di gran lunga il viaggio in sé. Riflettendo su questo mi ero tranquillizzato molto. Portavo Huahua, vagando nella casa dei disperati, parlando a caso e facendo correre la fantasia: “Questa è la tua America, qui c’è la tua Europa,...questo è il Sud Africa...la Guinea Equatoriale...questo è Singapore,...ecco la Cordigliera delle Ande,...questa è l’Antartide....”.

SETTE

Una volta, Huahua vomitò e fece un disastro, poi rifiutò il cibo per alcuni giorni. Osservandolo, vedevo che il collo si rilassava e contraeva, mentre il pancino si contraeva spasmodico, con il risultato che vomitava soltanto alcune gocce di saliva: eravamo preoccupati, ma non sapevamo cosa fare. I metodi di cura per Huahua si limitavano all'aggiunta di antibiotico in polvere nel suo cibo ma, ora che rifiutava di mangiare, questo unico metodo di cura doveva essere forzato. Indossato l'impermeabile, andavamo sul terrazzo a prendere Huahua, e, con l'aiuto di Xulu, gli aprivo la bocca per versarvi, finalmente, la medicina in polvere. Oltre alla forte resistenza di Huahua, c'era un altro lato negativo: i risultati del trattamento non erano garantiti, e proprio quando lo lasciavamo andare, Huahua iniziava a vomitare incessantemente. Il cosiddetto "vomito impazzito" non era un episodio straordinario, anzi, esattamente il contrario. Nello stomaco di Huahua, oltre alla medicina in polvere appena ingerita e un cucchiaino d'acqua fresca, necessario per diluire il farmaco, non c'era altro. Mentre Huahua vomitava come un pazzo, sembrava fosse attraversato da una scarica di corrente elettrica di forte intensità e alta frequenza, e vibrava talmente da sembrare proprio un gatto meccanico sputa-vomito. Contemporaneamente, dagli angoli della bocca gocciolava un liquido verdastro: tracce di vomito, questa era la realtà.

In quel momento pensammo di portare Huahua all'ospedale. Ma in fondo era forse una sopravvalutazione del problema: Huahua era soltanto un gatto. Se fosse stata una persona, nel momento in cui si fossero aggravate le condizioni, sarebbe valsa la pena chiamare l'ambulanza, senza ripensamenti.

Esitavamo un po' perché Huahua era già stato sul punto di morire e, questa volta, eravamo convinti che fosse un caso incurabile e fosse troppo tardi per portarlo all'ospedale, perciò non era necessario agire in tal senso.

Huahua era raggomitolato nella sua casetta, noi ci accovacciavamo per osservarlo, e vedevamo soltanto i suoi occhietti chiusi, ma non era morto. Stava chiaramente tremando e capimmo che era vivo da questo tremore. Allungai la mano per accarezzargli il dorso senza preoccuparmi dei suoi artigli affilati. In quel momento, a Huahua mancavano completamente le forze, al punto che il tremore lo sfiancava. Le nostre carezze lo tranquillizzavano, fermando il tremore o, questo, veniva assorbito dalle nostre mani. Scoprimmo che Huahua sembrava apprezzare il nostro gesto perché chiudeva gli occhietti e si raggomitolava lasciandosi accarezzare dolcemente. Ci comunicava la sua approvazione con un miagolio molto flebile. Quando ritiravamo la mano, emetteva subito un miagolio cupo per farci capire che aveva bisogno della nostra mano e del nostro calore. Quando tornavamo ad accarezzarlo, miagolava

di nuovo, a indicare il suo consenso, poi non miagolava più. Io e Xulu allungavamo la mano a turno e potevamo percepire che Huahua si calmava gradualmente sotto il nostro tocco. I miagolii erano sempre più flebili finché non si ridussero solo all'apertura della bocca senza suoni. Xulu mi disse che la durata media di vita di un gatto variava tra gli otto e i dieci anni. Huahua quest'anno aveva già più di otto anni. Ma non riuscivo comunque a capire se era abbastanza vecchio per morire.

E se invece, portandolo all'ospedale, si poteva salvare? Non sembrava per niente un gatto vecchio! Quand'ero piccolo ci eravamo trasferiti in campagna e spesso vedevo dei vecchi gatti longevi, stesi sul ripiano della cucina per scaldarsi o sui tetti delle case per prendere il sole. Se ne stavano comodamente sdraiati, con le vibrisse come fili di seta penzolanti, tutti grandi e grassocci, non ce n'era uno che fosse vigile, nervoso, con una figura slanciata e bellissimo come Huahua. Il suo non era un aspetto da vecchio e moribondo, per cui non era facile capire le sue reali condizioni: forse era giunto il momento di prendere delle precauzioni senza perdere tempo.

Per consolare Huahua, mentre si avvicinavano i suoi ultimi giorni, per la prima volta dopo molti anni, lo facemmo entrare in camera da letto. In quel periodo ero malato anch'io, steso a letto con la febbre alta. Huahua era di fianco al mio letto. Xulu aveva predisposto una scatola di cartone piena di stracci di cotone e vi adagiammo Huahua. Xulu, indaffaratissima, badava contemporaneamente ad entrambi. Io, con la testa adagiata alla testiera del letto, guardavo verso il pavimento. A volte, Huahua, nel bel mezzo del suo riposo, apriva gli occhi, mi guardava emettendo un miagolio. Osservando Huahua in fin di vita non potevo fare a meno di provare empatia per il mio compagno di sofferenze. Nonostante mi ammalassi raramente, stavolta sentivo che non sarei rimasto tra i vivi per molto. Credevo che le nostre malattie avessero una causa comune: quando i farmaci avevano effetto su di me, lo avevano anche su Huahua. Sotto la luce dell'abat-jour gli parlavo continuamente: "Huahua, Huahua" dicevo. Lui, nascosto nell'ombra dell'armadio, tremava ininterrottamente. Poi, cascando dal sonno mi addormentai. Con un'ultima occhiata vidi Xulu che reggeva una ciotola di zuppa di pesce appena preparata e la poggiava di fianco a Huahua. Durante la notte mi alzai per andare in bagno, la camera era immersa nell'oscurità e c'era uno strano sibilo che stordiva: era l'asma di Huahua. Stava avvicinandosi alla morte. Accesi la luce, vidi che Huahua, ansimando, produceva saliva sanguinolenta dalla bocca mentre la testa ciondolava senza sosta. Aveva un aspetto orribile. Preoccupato, allungai la mano per consolarlo, ma ricordandomi che poi avrei dovuto lavarmi le mani, esitai. Proprio in quell'istante, Huahua improvvisamente si drizzò in piedi e saltò sulla mia schiena. Feci un salto dallo spavento: non avrei mai pensato che questo gatto moribondo potesse riacquistare le forze in un batter d'occhio. Istantaneamente scrollai le

spalle tentando di farlo scendere, gli artigli di Huahua erano impigliati nel pigiama, ma alla fine lo rimisi, tremante, al suolo. Sentendo il contatto col pavimento, Huahua cadde su un fianco. Pareva impossibile: Huahua iniziava già a presentare una certa rigidità corporea. Non riusciva a girarsi e tornare nella scatola di cartone, ma le zampe anteriori e posteriori erano ancora contratte da uno spasmo che spostava il corpicino esanime. Huahua, agitando le zampe posteriori, rovesciò la zuppa di pesce lì a fianco. Morì così, proprio sul brodo di pesce ormai freddo. Xulu, svegliata dai deboli rumori, strizzando gli occhi mi chiese: “Che succede?” Dissi:” Niente, niente, dormi!” Spense subito la luce e si strinse nelle lenzuola. Quella situazione era un via libera per le pulci che erano su Huahua e forse c'erano germi e batteri anche più pericolosi. Nel bel mezzo di una notte insignificante, mentre ero in dormiveglia, avevo davanti un gatto morto, l'avevo perso e avrei dovuto farcela da solo. Non avevo pulito prima di tornare a letto. Immaginavo che quelle pulci e quei batteri si fossero in parte già trasferiti dal mio corpo a quello di Xulu, perciò mi sentivo in colpa nei confronti della mia ragazza. Sotto le coperte, la abbracciai più stretta. Xulu, borbottando, disse: “Stai bene? Huahua sta bene?” Le sussurrai all'orecchio: “Non è niente, niente...ne parliamo domani”. Ben presto tornammo a dormire. Il mattino dopo ci svegliammo. Quando dissi a Xulu della morte di Huahua naturalmente pianse fino ad avere gli occhi rossi.

La posizione di Huahua non era minimamente cambiata rispetto alla notte precedente, era ancora steso su un fianco con le zampe allungate. La ciotola della zuppa era rovesciata, ma di brodo sul pavimento ne era rimasto poco, perché era stato quasi tutto assorbito dal pelo di Huahua. La schiuma sanguinolenta agli angoli della bocca di Huahua si era coagulata e gli occhi sbarrati erano velati di bianco. Presi un sacchetto di plastica per mettercelo dentro, ma la rigidità della morte aveva ormai fatto la sua parte. Il sacchetto era abbastanza largo, ma non abbastanza fondo, e Huahua, che in quel momento era duro come un baccalà, non ci stava. Allora presi un sacchetto grande per l'immondizia per infilarci a forza e avvolgermi il corpicino di Huahua. Per nascondere, lo misi dentro una borsa di stoffa decorata. Considerato il tipo di borsa, nessuno si sarebbe accorto che all'interno c'era il cadavere di un gatto. Lo presi dalle mani di Xulu, che era impaziente di andare al mercato.

Quel giorno il nostro programma era questo: andare al mercato per fare la scorta di cibo da mettere in frigo, comprare prodotti per disinfettare, poi seppellire Huahua, infine tornare a casa e pulire a fondo la camera e il terrazzo. Al mercato non potevo fare a meno di continuare a comprare prodotti e riempire sempre più la borsa della spesa e anche la borsa dove c'era Huahua e tenerle nella stessa mano. Io e Huahua ondegiavamo tra la folla, stretti nel bus. Nella strada, dall'atmosfera festosa della domenica i bambini schiamazzavano felici e i palloni pubblicitari fluttuavano in alto verso il cielo e le nuvole: legati a infiniti fili, ce

n'erano di scuri e di straordinariamente brillanti. Questo mondo, a me familiare, mi sorprende solo perché nelle mie mani c'era un cadavere. Sembrava una specie di complotto. Huahua mi faceva scoprire la magica bellezza dell'uomo comune e, allo stesso tempo, la tristezza e il senso di vuoto. Questo paradosso stava nel fatto che, un animale asociale e moribondo avesse passato la sua vita chiuso in casa e se ne andasse in giro per le strade chiassose solo dopo morto, sottoforma di cadavere irrigidito.

Io e Xulu seppellimmo Huahua nel parco Jiuhuashan. Portammo la vanga ma non usammo il coltello da cucina per scavare, perché sulle collinette, dentro il parco, c'erano degli alberi con delle cavità già pronte. In quel momento, Huahua era proprio come un rametto spezzato, lo deponemmo dentro la cavità di un albero, lo coprimmo bene di terra, la compattammo per bene mimetizzandola e ci mettemmo sopra un segno di riconoscimento, poi scattammo una foto. Avrei poi sviluppato la foto e l'avrei inviata a mio fratello giù al Sud, scrivendogli della morte di Huahua. Sottolineai che era sepolto in un ambiente meraviglioso: dava le spalle alla collina Jiuhuashan ai cui piedi si stendeva la città. Dall'alto si potevano vedere migliaia di tetti e case: c'era anche la prova della fotografia.

Dopo un anno, mio fratello tornò a Nanchino per le procedure di trasferimento. Corse davanti alla tomba di mia cognata e pianse molto. Prima di andarci, fece un salto al parco Jiuhuashan e trovò i resti di Huahua proprio secondo le indicazioni della fotografia. Non sapevo se ormai i resti fossero completamente decomposti, comunque, mio fratello li raccolse e li mise dentro una borsa. Seppellì i resti che erano dentro la borsa accanto alla tomba di mia cognata. Prima, Huahua e mia cognata erano sepolti molto distanti tra loro, ma mio fratello si dette da fare in sella alla sua motocicletta, perciò non fece molta fatica.

Anche se, secondo me, non ce n'era bisogno.

2.2 Il testo originale

花花传奇

一

花花是我见过的最漂亮的猫咪，它来我们家的时候是一只小猫——刚断奶不久，和别的小猫没什么两样。它被装在一个鞋盒里带到我们家，后来，那鞋盒便成了它过于宽大的床。花花小的时候活泼好动，一点也看不出来是一只与众不同的猫。是的，它的确是一只漂亮的小猫，但与别的漂亮的小猫没有本质的区别。它的美不过是一只小猫的美，远没有达到令人费解的程度。后来花花长大了，它的美就超出了猫的范围，怎么看都像是一个人，当然是像那些称得上美人儿的人。

这么说，你一定以为花花是一只母猫，但你错了。它是一只公猫，并且终其一生没有婚配过，也就是说它始终是童子之身，它的美因而就更加非同凡响了。它没有漂亮的母猫的那种娇媚，花花的美是尖锐逼人的，让人不敢正视，它自己反倒浑然不觉。如果它是一个人，我们多半会从旁窥视它，而避免与其正面接触。可花花是一只猫，看着它的时候我们尽可以肆无忌惮了。尽管它神秘的目光让我们害怕，但我们安慰自己说：这不过是一只猫，一只古怪的猫而已。况且，我们是看着它长大的。

花花小的时候，看不出任何异常。喜欢玩各种绳子、小球，在房间里跳来窜去。在桌子下面寻找鱼骨头，有时不小心被主人踩着，花花发出一声凄人的惨叫。由于它太小，不易引起人们的注意，而且它也不像后来那么小心谨慎，凡事大大咧咧、不知深浅。当时的花花是初生牛犊，在那些粗大的圆柱般的人腿间活动一点也不知道害怕。

我常常躺在床上，在被子下面蜷起双腿，一座柔软的大山便出现了。花花向山顶猛冲，或是在山脚下屏息凝神，伏下身去，犹如出没于非洲平原的真正的大型猫科动物。我的手也加入进来，它是另一种自然界里不曾有的奇异动物，进攻或是后撤，飞翔、降落，花花并不认为那是我的手。它对待它的态度极为认真，毫不懈怠。后来花花终于能将我的手与本人联系起来加以考虑，至少它明白：我的手是受我这

个人控制的。我这个人虽然体积庞大（相对小猫而言）但并无恶意，甚至对它颇为关爱。由于我的手与花花的体积相仿，它便把它当成了玩伴。高兴的时候，花花会和我手玩上一阵，若遇花花缺乏兴致，我的手怎么逗弄它也无济于事，即便我使那人造的大山全面崩塌也没用。被掀下被子的花花耸耸肩抖抖毛便扬长而去了。

花花逐渐长大，失去了小猫那样的对世界的好奇心。不过它依然爱动，不同的是节奏如今完全由自己掌握。到目前为止它仍然是一只小猫——准确地说是一只半大不大的猫，花花是什么时候由于何种原因变得与众不同已很难说清。童年时代发生的事一定是至关重要的。遗憾的是在此期间我曾离家外出数月，至于到底发生了什么就不得而知了。退一万步说，即使当时我留在家没走，发生在花花身上的事我亦不能尽数知道。它毕竟是一只猫，生活在床下墙脚，与我活动的天地大相径庭。况且它也不会说人话，猫的心思与需要，即便观察得再细致入微也不是人类所能完全了解的。反正，当我再次回到家里来的时候，花花就变了，变得十分反常怪异，令人难以理解。

我外出的时间其实不长，三四个月，最多也不超过半年。半年，相对于猫的生命时间就是好几年。也就是说，对花花而言，我一去就是数年，这数年正是花花成长的关键时期。如果落实在人身上，也许就是人格形成的重要阶段。古语说：七岁看到老，就是这个意思。在花花的“人格”形成时期我恰好不在它的身边，这期间定然发生了一些对它来说至关重要对我们而言无足轻重的事。这样的事一定发生过，但已不可能全面追溯了。

最可疑的一次，是楼下邻居家的孩子来借花花。

那孩子未到学龄，儿童喜欢动物乃是天性，况且孩子的父亲是我哥哥的同事，他妈妈是我嫂子的朋友，平时两家来往密切，关系非同一般。孩子来借猫，我嫂子虽然心里不愿意，但也没有理由拒绝。她将花花郑重地交到可可（借猫的孩子）手上，后者抱着毛茸茸的一团，下楼去了。我嫂子虽然放心不下，亦不能跟去照料，如果那样便显得太过小气了。她只是反复叮咛不可喂生鱼肠子给花花，并重复了让可可按时归还的话，这才依依不舍地离开楼道，回到房间里。两小时以后可可上楼敲门还猫，比约定的时间甚至还有所提前，他准是玩厌了——孩子和猫一样都没有长性。花花从可可的怀抱中窜出，飞快地跑过客厅钻入床下不见了。虽然花花神情惊慌，但我嫂子注意到它皮毛无损，安然无恙。直到第二天早上花花也没有呕吐，说明可可并没有给它吃生鱼肠子。但它就是缩在床下不肯出来，并且发出一种前所未闻的凄厉的怪叫。我嫂子无论怎样呼唤它都无济于事，无论怎样温言软语也是白搭，到后来我嫂子已是泪水盈盈了。她一面吸鼻子一面用小勺敲着猫食盆的边沿，那里面盛着牛奶，后来换上了鱼汤、整条的红烧鲫鱼。

无人知道花花被借出的两小时内到底发生了什么，从此之后花花的性情大变，走上了一条非同一般的怪猫之路。它再也不敢游荡于桌腿和活动的人腿之间了，即便是家里人平时也难以知道它的所在，即使知道它在何处也无法接近。谁都知道我们家养了一只小猫，但无人见到过它真实的身影。来人是凭借一股特殊的气味得知我们家养猫这一事实的，而非我们故意捏造，但要追溯那气味的来源却几无可能。越是如此就越激发了孩子们的好奇心，他们在我们家各处呼唤不停。我嫂子作为花花的主人有时也帮着呼唤，但她放心得很，因为知道即使是她亲自出马花花也不会轻易现身。随客人到来的那些孩子爬高上低，甚至翻箱倒柜，我嫂子在一旁暗自好笑。她知道花花已经躲藏好，它是一只聪明的小猫，藏身的地方是那些愚蠢的孩子不可能想到的。我嫂子本人也不愿猜测花花究竟藏在哪里，如果她知道了确切的地点会担惊受怕的，所以不如不知道，不如无条件地信任花花。我妈突发奇想，说以后可将存折藏在花花藏身的地方，万一盗贼光顾也可减少损失……

花花虽然是我们家养的猫，但它直接属于我嫂子。养猫的主意是她的，平时，照料花花最多的也是她，她直接对花花的一切负责。除我嫂子之外的全家人只是帮忙而已，尽其所能，并无具体的义务。花花由于受了刺激，到处拉屎撒尿，它选择的方便地点都很隐蔽，而且更换不停。我嫂子负责打扫花花的排泄物，这已经够令人蹙眉的了，况且还得将排泄物事先找出。如上所述，花花是一个捉迷藏的高手，它能将自己隐藏得无迹可寻，何况是一泡比它的体积小得多的猫屎。如果是一泡猫屎，就更无体积可言。我嫂子完全是凭嗅觉，将它们找出来的。每天她都得让我哥哥或我帮忙，移动立柜书橱，掀起床板棕绷。她扫除猫屎，用干煤渣吸走猫屎，还要将被污染的物件拿去洗净晾干。从此我们家毫无整洁可言，甚至混乱一片，家具在房间的中央横七竖八挤成一堆，永远像刚刚搬来或即将搬走——搬家公司的卡车正在楼下等候。在此充满临时感的居住环境中人的情绪不免受到影响，花花却如鱼得水。那些年里我们家有如荒野丛林，人类难以有下足之地，空气中永远弥漫着猫科动物特有的腥臊气味。时旷日久，神经逐渐受到麻痹，到后来那气味已很淡漠，几乎闻不出来。鼻子的灵敏度大大降低了，此时再要将一泡猫屎准确地找出已非一件易事，要花费比原先更多的时间和遭遇更多的失败。由于自知鼻子不如以前那么管用，我嫂子时刻都在怀疑存在被她遗漏的事物。她成天疑神疑鬼的，东瞧西看，一面吸着鼻子，并且就此养成了习惯，像长年不愈的感冒患者。

也有美好动人的时刻，我嫂子坐在桌子旁，怀抱着花花，后者四脚朝天，露出粉色的肚皮。我嫂子聚精会神给花花捉跳蚤。桌子上放着一碗清水，我嫂子每捉住一个先用两片指甲挤死，然后再移到指尖上浸入水中。半小时以后水面上黑乎乎的一片，都是从花花身上捉出来的跳蚤。花花身上的跳蚤似乎无穷无尽，因此我嫂子总是有机会为它服务，那温馨感人的一幕一再重现。这时我们家里的人除了我嫂子已无人可以接触花花，即便是我嫂子双手上也留下了花花利爪的道道血痕。我嫂子不以为然也不去注射狂犬疫苗。我哥哥恐吓她说：狂犬病毒的潜伏期最长为二十年，二十年中说不定哪天就会发作。我嫂子反驳说：花花洁身自好从不与外界接触屈此不可能传染上狂犬病。它之所以连家里人都咬，行为乖僻，乃是心理原因，与病毒并无关系。花花躺在我嫂子的臂弯里就像一个婴儿，它是那么的漂亮，两眼瞪得老圆，任凭我嫂子的手指在它的肚皮上翻找，将其上的软毛拨过来拨过去。花花看起来很舒服，甚至闭上了眼睛，喉咙里似乎还发出了咕嗜声，可你千万别给它的假相

蒙骗了。说不定就在这时——在你完全放松毫无戒备的情况下，在这催眠曲般和平的画面中，那襁褓中无助的婴儿会突然跃起，伸出它那可怕的利爪。有一次我嫂子精力过于集中，头垂得太低，差一点没被花花挖出眼珠。就这样，她的鼻子还是被抓破了，并留下了一道永久性的伤疤。我嫂子照料花花的工作不仅繁重，而且充满危险，难怪需要心无旁骛呢！

她除了上班就是照顾花花，如今我嫂子很少有时间做家务，烧饭的事也不知不觉地交给了我妈。我妈六十多岁，身体亦不好，以前，只是在厨房里当着我嫂子的下手。如今我妈在厨房里掌勺，掂动着硕大的炒锅，我嫂子甚至连下手也不做。从上街买菜开始，我妈全包了，最后洗碗也是她老人家。考虑到我妈是独养女，从小不会干家务，能做到这一步已很不易。她享了一辈子的福，到老了竟然还要下厨房，伺候媳妇吃喝。开始的时候我妈没回过味儿来，还感到挺自豪——一如今终于可以独当一面主持厨房做出一桌饭菜来，居然也能顿顿花样翻新。我嫂子一个劲地夸我妈做得好吃，她自己是自愧不如。我哥哥和我也只好随声附和。一段时间以来我妈做饭的积极性很高。我嫂子每天也下厨房，那是为了花花。她在火上熬猫鱼肠子，直熬得房间里臭气熏天，人人掩鼻。但有时，我嫂子煮的猫食也香气四溢，那是她上街亲自采购的新鲜小鱼，买回来后还能在脸盆里游。每逢节假日我嫂子都要亲自采买，亲自下厨房烹调，最后亲自洗净灶具碗盏，但这一切都与我们（包括她本人）的饮食无关。为及时给花花做饭，有时她会与我妈争夺厨房。我妈上了年纪行动不免迟缓。更不应该的是我嫂子所做的猫食，其香气盖过了我妈做的人饭，让我们不禁垂涎欲滴。一次我哥哥将我嫂子做的猫食吃了一勺，并大夸我妈做得好吃。另一次我尝了一口我妈做的糖醋鱼，难吃无比便以为是花花的晚饭。有了这两次误会，我妈做饭的热情就一落千丈了，她再也无力像真正的大师傅那样掂动炒菜的铁锅了。

我嫂子不帮我妈做事不是故意的。她成天围着花花转在很大程度上也是为了我妈。如果她不管花花我妈不是还得管？如果她不做猫食我妈做的人饭不是还得分一份给花花？这些都不是最重要的。重要的是我妈天生对小虫子敏感。夏天的时候如果房间里有一只蚊子她就睡不着觉，如果身上被咬了一个包我妈会痒得彻夜难眠。对蚊虫有强烈反应的她竟然特别招惹蚊子，如果有一房间的人蚊子只盯着我妈咬，对他人而言我妈是天然优良的避蚊器。蚊子尚且如此，跳蚤就更苦不堪言了。自从养了花花以后我妈的身上也是一道道的血痕，当然那不是花花抓的，而是我妈自己

所为，是她抓挠跳蚤叮咬的包块所致，因而归根结底还是因为花花。看着我妈为花花所累，我嫂子深感内疚，除了花更多的时间捉拿花花身上的跳蚤别无它法。将花花抛弃送人是绝无可能的。我妈已经看出：我嫂子对待花花的态度就像对自己的儿子。她老人家与我嫂子都是深明大义有知识的女人，如果不是因为花花，其婆媳关系将融洽得一塌糊涂。

关键在于花花，而关键的关键是花花身上层出不穷的跳蚤。我嫂子也曾买了猫咪乐——种防止跳蚤的药物项圈，给花花戴上。结果，跳蚤是从花花身上逃走了，花花是免遭其苦了，是乐了，但逃走的跳蚤并没有被消灭，它们四散而去，最后在我妈的被褥上集合。我妈并没有戴什么猫咪乐，其后果可想而知。她老人家可比花花难办多了，既没有猫咪乐项圈，也无人终日为她捉拿跳蚤。看着我妈那遍体鳞伤被自己抓得惨不忍睹的身体我嫂子没办法只好将猫咪乐从花花的脖子上除去。大部分跳蚤闻讯后返回花花的皮毛上生活，但仍有一小部分留了下来。虽说一只跳蚤一个咬包足以让我妈彻夜不眠，但她刚从几百只跳蚤数千咬包下解放出来，虽然身上仍活动着十来只跳蚤仍有几十个咬包，她还是感到松快。也就是说我妈忍受跳蚤的能力在逐渐增强。看着我嫂子日以继夜地在灯下勤恳地捉拿跳蚤，我妈也不便再说什么。

我哥哥作为孝子发誓要干净彻底地消灭所有的跳蚤，在它们从花花身上逃走之前就全部歼灭之。他拿来一罐杀灭苍蝇、蟑螂及各类蚊虫的喷雾剂，对准花花就是一阵狂喷。花花发出一种似曾相识的怪叫。它没有逃进床下橱后这样的地方，而是跳上窗台。也许攻击来自于房间内部，花花觉得此间已找不到安全，因此才向外逃窜的。我们家位于七楼，幸好窗户上蒙着一层塑料窗纱，否则花花不顾一切地跳将出去，后果不堪设想。它扒着窗纱，由于前进受阻只得向上猛蹿。花花的前肢已将纱窗钩破，利爪将全身的重量吊住，下肢仍在执拉个不停。它四肢张开，突现于窗户具有的长方形的光亮中，我们的眼睛由于逆光，只见花花的一个黑乎乎的背影。花花上下不得，发出声声惨叫。我哥哥手持喷雾器，将其喷了个正着。含有很浓的敌敌畏气味的药雾在房间里飘散开去，并凝成水滴从花花精湿的皮毛上滴落下来。我哥哥想一劳永逸地解决问题，况且面对凶悍的花花此乃是不可多得的良机（它将自己固定在窗户中央无法动弹）。我哥哥尽情地喷射，消耗了大半罐药水。花花的

叫声转而微弱，它几乎姿势不变地掉落到窗户下面的地板上。

我哥哥自知闯下大祸，尽其所能地投入到对花花的施救中。他用清水冲洗花花，换了一盆又一盆的水，后来干脆将花花置于水龙头下。后者也不挣扎，任其摆布。若在平时让花花洗一个澡何其困难！每次都是我嫂子亲自动手，让我哥哥拿住花花的后腿。每次给花花洗澡都是以我嫂子的手臂上多出几道血痕为代价的，而且由于花花有力的反抗，每次都不能洗得完全彻底。这次总算尽兴，不仅打了两遍香皂，还用清水反复冲淋。我哥哥用于毛巾将花花揩擦，再用电吹风的弱挡送出缓缓热风，他甚至给花花剪了前后爪的“指甲”。等我嫂子下班回家时只看见我哥哥悉心照料花花的一幕，另外花花的软弱顺从让我嫂子产生了些微妒意。由于她嫉妒的情绪作祟，因此无法清醒地察明真相，我哥哥使用喷雾器一节就此瞒过了。花花呕吐了几次后逐渐康复，现在它除了我嫂子再也不可能信任任何人了。它以加倍的疯狂突袭我嫂子——那唯一可能接近它的人。我嫂子的手臂上新伤旧痕，相交叠瘰，在与花花的来往中她也练就出一套躲闪的绝技，要是换上旁人，手上的伤痕还会多出几倍。对于花花沐浴后的感冒以及感冒后的性情变化我嫂子当然有所察觉，但她没有深究。她定然怀疑我哥哥对花花做了点什么，女人的本能告诉她此事关系重大，一经道破没准有离婚的可能。我嫂子不愿与我哥哥离婚，我哥哥也一样，因此他们学会了相互回避，对花花洗澡一事讳莫如深。我哥哥的那副作贼心虚的模样就像是外面有了女人。

三

可可后来又借过几次猫，我嫂子由于熟人情面依然不便拒绝，当然，花花再也没有第二次落入可可的手中。我嫂子很大方地说：“借猫玩？可以啊，只要你能找到花花。”可可进到我们家里来找花花，无论他怎样努力总是一无所获。这以后玩猫的游戏就变成了找猫的游戏。由于花花是永远也找不到的，开始时激起了可可的好胜心，到最后只能使他气馁。有时候我也不禁纳闷：花花究竟把自己藏到哪里去了？竟能躲过可可这样精明机敏的孩子。一次可可走后我打开写字台中间的抽屉，想取出文具写点什么，触手之下毛茸茸暖乎乎的一团，竟是花花团身藏在里面。它是从桌肚后面的空当进去的，当然不能设想花花自己打开抽屉进去再自己将抽屉关上，无论花花如何聪明也不可能完成这一系列动作。花花从抽屉里窜出的同时遗下一泡猫尿，浇灌在稿纸信签等文具之上。此一段时间以来我写给朋友们的信以及寄往编辑部的手稿上皆有一股特殊的淡淡的腥臊气味。

花花一向对上楼的脚步声十分敏感，即使它正在吃食，听见楼道内的响动必然停下。它像狗一样地伸长脖子竖耳，直到判断出那脚步不是往我们家而来的，这才放下心来，埋下头去继续进食。对于可可的脚步声它的反应尤其强烈，不论这脚步声向何方而去，只要一在楼道内出现花花立刻隐匿。可可家住我们楼下，每天至少两趟上下楼梯，因此花花每天至少隐藏两次。脚步声实际上只到可可家为止，或者从可可家出发向下而去了。平均每两月才有一次那脚步声通向我们家门口，后来由于可可始终找不着花花，脚步声逼近的次数就越来越稀了。随着可可的长大，半年一次，后来干脆就没有了。花花的反应依然如故，只要可可没到自立的年龄，还住在父母家里，每天必将上下公用的楼梯，花花的过激反应就无法停止。哪怕他已是一个成人，体格的变化使步伐变得沉稳，花花依然能够听出那是可怕的可在走路，它不禁浑身战抖起来。我们一看花花的模样，就知道：可可下楼去了，可可回家来了，或者在纷乱的脚步声中有可可那小子的。我们的判断万无一失。

后来花花又活了七年。这七年花花是在可可那可怕的脚步声的伴奏下度过的，它一天都没有停止过，有时很有规律，不过也常有意外。没准什么时候就会来到我们家门口。可可敲门，他已经长成一个高大的小伙子了，虽说很陌生，但我们坚定

地认为那是可可——他上楼的脚步声使花花魂飞魄散，逃得不知所踪。他上门再也不是借猫玩了，他来抄写电表收取电费，或者因为我们家的厕所漏水将他们家屋顶渗潮了。总之是为了邻里间的一些公益或私益的事务，小伙子已经能够帮助父母分担责任了。他比小时候要害臊，在门前踌躇扭捏着，这个年龄的孩子是最不自信的。他定然已经忘记了小时候曾来此借猫，忘记了他将花花抱往楼下的平凡的两小时。这两小时过于普通乏味因此他不再记得，可对花花而言却是终身难忘的、惊心动魄的，是命运也是劫数。我一时冲动，真想告诉这个不自信且健忘的小伙子：对于我们家花花来说，他就是上帝，只要他跺一跺脚，花花肯定吓得屁滚尿流。

花花对可可的惧怕终身不能缓和，对我哥哥则另当别论了。一来我哥哥对它的伤害程度不及可可（至于可可如何伤害了花花始终不得而知，因此在想象中就越发严重了），二来，发生的时间也在后。虽说对花花而言是雪上加霜，但在心理上多少也有所准备。更重要的是我哥哥不是有意的，伤害花花是由于过失。对于花花这样聪明的猫咪来说，这点区别还是可以觉察的。我哥哥就生活在这套房子里，他有的是时间让花花逐渐明白这一点。我嫂子因乳腺癌去世以后花花就更无选择了，除了亲近我哥哥外再也没有出路。我哥哥也一样，别无选择。我嫂子在世时为了捍卫我妈的利益他曾多次提出将花花送人，那时候，从理论上说遗弃花花是可能的。而现在，赡养花花却有了某种继承遗志的意思。我嫂子临终时进行了正式的“托孤”，说她最放心不下的就是这个花花，希望我哥哥今后好好待它。我哥哥流着眼泪答应了，我嫂子这才放心地合上眼睛。因此不论我妈怎样抱怨跳蚤胞怨悲愤的花花如何发狂，把家里的皮沙发都抓破了，阳台上所有的花朵都被吃光了，我哥哥始终听而不闻。他一点也没有趁机将花花抛弃的意思。他现在宽容多了，将花花的种种破坏之举都能当成儿童可爱而正当的顽皮，而加以原谅。现在的花花不仅是一只猫咪，而且是他的儿子，不仅是他的儿子，而且是没有娘的孩子，不仅是没有娘的孩子，有时候甚至就是他娘本身，是我嫂子的代表。我哥哥不禁睹物思人啊，将那满腔的遗恨都转化到照顾花花的温情之中。

我哥哥接过了我嫂子手中的饭勺，开始为花花熬猫鱼肠子。他每天一次下楼捡人家烧过的煤渣，供花花大小便之用。城市发展的速度异常迅猛，烧蜂窝煤的人家越来越少了。我哥哥每天下到楼下去，向仍住在平房里的居民讨煤渣。后来他们都用上了罐装液化气，我哥哥就得走得更远，一直走到有烧煤炉的穷人存在的地方。

为讨到珍贵的煤渣，我哥哥施以小恩小惠，用公费医疗给人家开一点药丸，或者送人家一两本过期的杂志，直到对方的胃口越来越大，我哥哥无法予以满足。那烧过的煤渣本来是无用的，即使不给我哥哥他们也会抛入垃圾箱中。一段时间以来，我哥哥干脆去垃圾箱中翻找，日久天长，技术逐渐纯熟，动作的干净利落和程式化就像一个真正捡破烂的。我哥哥的行为感动了善良的邻居们，他们包括楼层上下我哥哥单位里的同事以及街对面开杂货店做小买卖的人家。他们听说我哥哥养猫是为我嫂子，而我嫂子年纪轻轻的就去了实在可怜。我哥哥笨拙而张扬地照顾着花花，不禁成为小市居民段内的美谈。都说我哥哥心眼好，不容易，就像他真的在千辛万苦地拉扯我嫂子留下来的孩子似的。他像要饭花子一样，向人家乞讨煤渣和猫鱼肠子，到后来不必亲自出马，自有人会送上门来。都知道我们家需要这两样东西。附近所有烧煤炉的只要稍有良心都会将烧过的煤渣送往我们家 I] 口。每天数次有人敲门，门开后递进一塑料袋血淋淋的鱼内脏。这年头鱼比肉便宜，且吃鱼益处多，吃鱼的人家和每家吃鱼的频率前几年都无法与之相比。这一带所有被吃的鱼的内脏都集中到我们家里来，即使花花有再大的胃也消受不了，况且它不过是一只过分神经质因而食欲不佳的小猫。我们不愿拂了众人的美意，只得一一收下，除部分被冰冻在冰箱里加以保存外其余都原封不动地弃于垃圾袋中。我们家门前，燃烧过的煤基也堆砌如山，甚至正常的出人都受到了阻碍。我哥哥和我趁着月黑风高分批分期地将其转移下楼，抛入垃圾中转站。为搬运众多的垃圾，我哥哥总体的劳动量丝毫未减，甚至还得我从一旁帮手。当然感受与昔日有所不同。以前，他是把煤渣和鱼肠子往家拿，现在是将它们弄出去。后者无论如何是由于富余所致，因此干起活来心理上比以前踏实。

我哥哥抚养花花的义举使我们家与邻里的关系大为改善，走动也更加频繁。当然，主要是他们到我们家来。花花依然不肯露面。这个备受关注的孤儿也太不给人面子了。现在不仅儿童，大婶阿姨们也在我们家里四处呼唤花花，满屋子乱找。人多嘴杂，我们家成大闹哄哄的，地板上满是歪七扭八的各式脚印，别说花花，就是我也想找一個清淨的地方把自己藏起来。我当然可以一走了之，对花花我不具有任何意义上的义务。我哥哥就不成了，他得陪着来人，听他们传经送宝。来访者中家里养猫的不在少数，需要这么多煤渣供猫儿方便却未曾听说。他们告诉我哥哥应该训练花花，使它像人一样地蹲在搪瓷马桶上排泄，至少应有一个固定地方，以方便打扫。使用煤渣，这方式过于原始了。我哥哥只好一一向他们解释这猫如何的奇怪，

到处拉屎撒尿乃是恐惧所致。它如何的怕人、认生、害羞和不喜热闹，我哥哥暗示说在这一点上它很像主人。来访者听不出我哥哥话中有话，但花花是一只怪猫这点他们已经知晓。它如此奇怪，竟然不喜与人为伍，这是典型的孤儿性格。也有人认为花花之所以这样是由于性压抑。“花花到现在还是一个童男吗？”他们问。“是啊，”我哥哥说，“它连家里人都怕，别说是陌生的猫了。长这么大，花花没有出过这座楼。”

来说：“问题的症结就在这里。应该给它找一个老婆，冲冲喜了。”

几天后，一只经过多方筛选脱颖而出的波斯母猫被送到我们家。它身负与花花配对的重任，在我们家一住就是半个月，最终一无所成。

花花倒不像怕人那样怕它，它们毕竟是同类，但也没有同类之间具有的特别亲近感。小母猫是花花成年以后见到的唯一的一只猫，它（花花）理应表现出莫大的热情，然而却没有。花花对另一只猫不冷不热，更没有面对一只母猫时所应有的急不可待。它一副司空见惯的模样，不惊不乍，倒是那母猫寡廉鲜耻，围着花花打转，并同时发出要求交配的种种淫荡叫声。它将头脸伸往花花的两腿之间，嗅来嗅去，花花为躲避骚扰，跳上了板凳。小母猫围着板凳转圈，并从下面抬起爪子够花花的尾巴。若是它也跳上板凳，花花立刻跳下，绝不与其呆在同一张板凳之上。吃饭时花花总是回避一旁，让小母猫先吃。小母猫一面咬住鱼头一面发出警告的哼哼声，不让花花靠近食盆。花花表现出十分的高风亮节，显得极有风度，要知道那食盆本来是它的。小母猫吃饱喝足以后花花这才上前勉强吃上两口。排泄方式上小母猫却胜出一筹。它果然像人一样蹲在抽水马桶上，前爪撑住马桶边缘。花花却一如继往地到处撒野尿拉野屎，虽说弄得房子里气味不佳，但使我们避免目睹了猫儿对人类的绝妙模仿——这让我们感到很不好意思。一周以后，当得知母猫的主人将要来探望的消息，我哥哥赶紧给小母猫洗澡。它似乎很习惯这套程序，吹风时眯着眼睛直打呼噜。我哥哥还往小母猫的身上洒了一些我嫂子留下来的香水，由于那熟悉的气味我哥哥一时神思恍惚。他轻轻地抚弄着小母猫肚皮上柔软而干净的绒毛，一旁的花花视而不见，也就是说它一点也不嫉妒。后来小母猫被抱走了，花花也一如往常，平静得令人难以理解。有时候我们不禁怀疑，那母猫来过我们家么？花花曾经与一只并非是他的猫相处过么？是的，花花依然是一个童男，没有享受到丝毫的婚姻乐趣，但我哥哥毕竟为它娶过亲，我嫂子地下有知也应该感到安慰了。他们的花花不是没有机会认识母猫，也不是没有母猫看上它，而是它自己高做得对婚姻和母

猫不屑一顾。既然花花自己选择了独身的道路，大家也只好尊重它。

我嫂子死后，虽然一段时间来花花备受我哥哥的宠爱，可好景不长，因为跳蚤问题没有得到恰当解决。我嫂子生前，是她每天在灯下给花花捉跳蚤。我哥哥虽然可以捡煤渣、讨猫鱼肠子，但让他给花花捉跳蚤显然勉为其难了。试想我哥哥一个大男人，成天怀抱一只小猫咪，在它的肚皮上翻翻找找，成何体统？就算我哥哥可以忍辱负重，他也没有这样的细心。给花花捉跳蚤不仅需要温柔爱意，同时需要高超的技巧，我哥哥只好知难而退了。我妈虽然饱受跳蚤之苦，但我嫂子尸骨未寒，一时也很难提出将花花抛弃的建议。后来花花成了整个居民段小姑娘老太太们关注的对象，我妈的要求就更难说得出口了。考虑到我嫂子生前婆媳关系不错，我妈对我嫂子很有感情，她忍受花花也不完全是非自愿的。我妈也曾考虑过代替我嫂子的工作，给花花捉跳蚤，但她毕竟年纪大了，眼花手颤，平时穿个针什么的还得我帮忙，何况捉拿跳蚤这样需要高度敏捷和准确性的工作？因此，我妈就将希望寄托在未来的儿媳妇身上了。

我嫂子去世刚刚月余，我哥哥提出再娶的事本不合情理，但考虑到续弦的对像是以下列要求为先决条件的，热衷于我们家事的人们方才恍然大悟。

这人（选择对像）必须喜欢动物，更确切地说就是喜欢养猫。她不仅喜欢养猫，而且要善于侍弄，确切地说就是给猫捉跳蚤有一套，并且她本人没有养猫。这样的条件十分奇怪，不禁使人生疑：这家人到底是娶媳妇，还是给猫儿找一个后妈？相亲的姑娘进了我们家的大门，闻见那动物园一般的气味，便明白了一切。

我哥哥续弦不成，他和我妈又将目光转移到我身上。此时我和女朋友的恋爱已经谈了两年多，完全可以结婚了。他们欢迎我婚后搬回家里来住，我哥哥主动提出让出他和我嫂子的卧室。本来，我妈考查了徐露（我的女友）很长时间，一直不同意我们结婚。徐露见机行事，假装成喜欢花花的样子。她还将花花抱在怀里，正儿八经地给它捉了几回跳蚤。只有我知道每次结束后她都将捉跳蚤时穿的衣服一件不剩地换下，装进一只带拉链的塑料袋中，然后抛入她们宿舍楼下面的垃圾箱。每次，她都让我陪她上街挑选内衣外套。每当这时我就意识到：这又是一个捉跳蚤日。我悄悄地对徐露说：这些衣服洗了还能穿。她置若罔闻，我行我素，将换下的衣服即时抛弃。她那样的急切和紧张，就像在抛弃杀人的血衣。夏天还罢，反正身上穿的衣服不多，天气逐渐冷起来之后捉跳蚤所需的资金就难于维系了。顺便说一句，徐露买衣服的开销一向由我这里支出。虽然她宁愿委屈自己，穿着尽量廉价的衣服去

我们家给花花捉跳蚤，但我还是厌烦了这套把戏。当我妈不答应我娶徐露为妻的时候我实在是很想娶她，现在，眼看着我妈就要松口，我却没有了当初的热情。人这玩意儿就是这么难说。在紧要关头我向我妈透露了徐露的阴谋。最让我妈激动的是：其实她（徐露）并不喜欢花花，婚后也不打算随我住回家里来。

徐露知道与我结婚无望，从此再也不给花花捉跳蚤了。迫不得已到我们家来时（她仍是我的女朋友），她毫不掩饰地掩住口鼻，不碰我们家的杯子，不坐我们家的椅子，站在我们家的客厅里，尽量地使自己四不靠。如果有可能她愿意悬挂在半空。她一副深入虎穴的英勇模样，一面拚命念叨着：“臭死了！臭死了！”

四

我们家住七楼，顶层，七楼之上就是覆盖整座住宅楼的楼顶。楼道里有一扇方形的天窗，可以借助梯子从那里登上楼顶。楼顶上砌着一只巨大的供应五楼以上住户用水的水箱，另外零星地竖立着一些电视天线，除此之外一片荒凉。倒是一个空旷无人的所在，面积也不小。四周没有与之比肩的楼房，从楼顶上可以远眺这个城市的宏伟轮廓，金陵饭店和长江大桥分别作为一个灰影被收入眼底。往楼顶上一站，便感到劲风扑面，至少空气新鲜，心胸顿时开阔了许多。

夏天时有楼内的住户爬上来乘凉，后因担心顽皮的小孩失足跌落居民就被禁止登上楼顶了。国庆节燃放焰火除外，楼内的居民拖家带口，从天窗那里鱼贯而出。在此处观看焰火条件可谓得天独厚。后来人们又利用此地看月食，看彗星，总而言之看一切人为的或自然的天象，我们的楼顶快成天文台观测站了——有人居然真的架起了高倍望远镜。因为来往的人多，踩坏了脆弱的隔热层，使顶楼住户雨雪天气屋顶渗漏，楼顶观测站这才永远地关闭了。

我哥哥不知如何买通了房管部门，弄来打开楼道天窗的钥匙，悄悄地将花花偷运上去。他在踩坏的隔热层破裂处放置了一张棉垫，供花花睡觉之用，从此花花就生活在广阔的楼顶上了。由于水泥隔热层的存在，实际上花花并未暴露在日光风雨中，它活动于楼顶沥青与隔热的水泥板之间，条件比想象的要好。按我哥哥的话说：“花花享有南京市最大的人均住房面积。”可不是，整个楼顶现在都属花花所有。整个楼顶的面积就是每层四户住房面积的总和，加上楼道，至于到底是多少，我简直算不过来了。四户人口相加约有二十，也就是说花花一人（猫）就住了二十人那么大的地方，与从前在我们家的某个角落或抽屉里藏身，实在不可同日而语。

每天我哥哥将猫食和清水送上楼顶，他呼唤几声“花花……”，直到对方在听上去很遥远的隔热层深处应答一声，我哥哥这才放心地从楼顶下来。每天如此。有时我也随哥哥上去看望花花，自然，除了一些表明它存在的迹象外并无花花的踪影。即使是所谓的迹象看上去也十分可疑，比如几根被阵风吹起的肮脏的毛发或一截干枯的粪便。花花在楼下时，虽然它一般不出现，但种种明显的迹象有力地提醒着它的存在。比如跳蚤，时刻叮咬着我们。自从花花迁出以后，那跳蚤是一日少似一日，

在我们的大力扫除下和全家性卫生运动中几无存身之地。至于猫尿的气味也越来越淡，逐渐变得似是而非。突然置身于一个清洁无臭的环境中我还真有点不习惯。我来到楼顶试图重温某种往日的气氛，结果很让人失望。这里虽然遍遗花花的尿尿，我哥哥也从不用煤渣清扫，但由于是露天环境，空气流通，时而还狂风大作雨雪交加，那星点排泄物的腥臊早已荡然无存。至于跳蚤能否在此艰苦的条件下生存是另一个问题，它们多半集中于花花的身上。如今花花永远地摆脱了洗澡的困扰，那纠结的皮毛是跳蚤们唯一的生存之地，想来此间的繁衍已趋于饱和。好在这些都与人无关，乃是发生在跳蚤与猫儿之间的生物战争。

我哥哥将吃剩的猫食和盛水的盆子从楼顶取下，换上新煮的猫食在盆中盛满清水，再拿上楼顶。到后来他不再呼唤花花，前一天的猫食状况即能表明花花是否安然无恙。若猫食纹丝未动可能是花花生病了，当然也有挑食的可能，我哥哥必须一一加以分辨。如今他的工作量大大减轻，不必再为煤渣和跳蚤的事烦神，在花花饮食这件事上有精力做到更加体贴。若是花花生病了，我哥哥会格外认真地做一顿病号饭，一方面琢磨花花的口味，一方面小心翼翼地拌入土霉素之类的药粉。再后来我哥哥发现花花不吃饭并不是因为生病，它的体格甚至比在下面时强壮多了。和野外无拘无束的生活相适应，花花越来越讨厌熟食。这样的结论一经得出，我哥哥的工作顿时又轻松了许多。现在，他根本不必去炉火上烹调（从此免除了每日定时飘荡在我们家里的恶臭或奇香），将讨或买来的猫鱼直接拿上去喂花花。至于那楼顶是否可以被视为野外我哥哥却不敢肯定，那上面既无花也无草，也无其它的动物（除了花花和跳蚤），虽是露天，与四周互不接壤。那儿就像是另一个星球，可怜的花花出没于此，难怪它是一只世界上最奇怪的猫了。

我们家所在的住宅楼呈“工”字形结构，上南下北左东右西，我们家位于下面一横的左边。每层各有四户居民，分别位于两横的左右两侧，“工”的一竖为楼道。在现实中两横之间的距离比想象的要近，我们家阳台对着前面住户北屋的后窗，距离不过两米，以致于夏天他们家空调排出的热风直往我们家里吹。后来，我们的花花移居阳台，散发出的阵阵腥臭使他们家不敢开窗——这是后话，此处略过。

我哥哥利用住宅楼的这一特殊结构，给花花送食物时不再亲自登上楼顶。他站在阳台上，将准备好的两只塑料袋（一装猫鱼一装清水）抡起，嗖嗖两声便扔上了

对面的楼顶。花花会自己扒破塑料袋吃东西。装水的塑料袋由于撞击的力量噗地一声破裂，清水流溢，花花便反复舔着某一块潮湿的水泥。开始时我哥哥生怕水分被楼顶的水泥吸收，后来，塑料袋扔得多了，水流便在低洼处聚积起来，形成了一个小水塘。以后我哥哥就专往那自然形成的小水塘里扔，加上投掷准确性的逐步提高，使小水塘充盈并非一件难事，至多三塑料袋的水量便能办到。在炎热异常的夏天，楼顶蒸发得厉害，我哥哥就在塑料袋里装上冰块。一来可供花花降温，二来，蒸发得也慢，花花完全可以在冰块融化以前饱饮一顿。

为了花花，我哥哥可谓费尽心血，考虑得十分周到和细致。即便这样，他还是感到内心愧疚，主要原因是花在花花身上的时间已大不如前了。一切都那样的方便和顺当，令人难以置信。现在，每到饭前时间花花会主动地提醒我哥哥。它走到“工”字上面一横的左边，伸出脑袋冲着我们家阳台（“工”字下面一横的左边）喵喵地叫唤。它十分明显地表达了亲近的愿望，让我们喜出望外，也不禁悲从中来：一定是花花孤独得再也无法忍受了。我们一面听着久违的花花的嗓音，一面泪眼模糊地端详着它那有如隔世的身影。以前花花的皮毛黑白两色，犹如昼夜般分明，而现在它简直成了一只灰猫。一来可能是花花已经老迈，黑毛变白了。二来，也许成天不洗澡，也无人或别的猫帮忙清理毛发，白毛因此变黑了，灰色乃是不清洁和邋邋留下的印象。

我哥哥每日抡圆了膀子，嗖嗖地从阳台向楼顶运送猫食。做这件事时他毫无表情，如一切人所做的日常和本职的工作，既熟练准确同时也无多大的兴趣。可在旁人看来，这事儿却十分奇怪。我哥哥越是一副不明究理的模样，他的行为就越发具有魅力。那时我已经搬出去另过，有时回到家里，仅仅是为了观看一番我哥哥给花花喂食。我不仅自己看得如痴如醉，还将此作为一景介绍给大家。徐露由于和我的关系自然先睹为快，我的其他朋友也陆续前来，装做借书或混饭，其实不过是想了解我哥哥怎样饲养花花。更多的人因无机会亲眼目睹，只能凭借道听途说。到后来我哥哥养了一只怪猫已没有人再提起，人们感兴趣的是他养猫的奇特方式。这方式既奇特又优美，富于激情、想象力、动感和效率，如果不是我在这里提及，我哥哥至今还浑然不觉呢！

每隔一段时间我哥哥会爬上楼顶，收拾塑料袋，清扫垃圾，花花偶尔也会出现，它已不像当初那样避人了——也许是如今很难见到主人的缘故。我哥哥从阳台上向上扔食时，花花甘冒坠楼的危险来到楼顶边沿看着他。到了晚间，室内亮起了灯，如果不拉窗帘的话花花可从楼顶上看见里面一家人的活动。它这样观看过吗？或许每日如此？满怀深情地凝视着，并陷入了猫科动物特有的沉思，直到东方发白。

一天，我随哥哥来到楼顶，花花也不回避。我哥哥一面给花花喂食一面伸手抚摸它的脊背。我哥哥从花花的身上捋下一团团的灰毛，那毛既软又细，像肥皂泡一样，在我哥哥的手上转眼不见了。我眼睁睁地看着它们被风吹得在楼顶上滚动，并跑远了。我哥哥就这样，一面给花花捋毛，一面和我说话。我们的谈话与花花无关，我哥哥也不朝花花看上一眼，只是不时地将右手手指相互摩擦，以便将粘在手上的猫毛弄干净，完了再去花花的背上梳理。花花的注意力亦不在此，它十分投入地进食，大嚼狂咽，为用上足够的力气而歪着头。此时远处的太阳正逐渐西沉，我们的脸上出现了那种明亮的黄光，接着又突然暗淡下去了。我哥哥谈到我们共同认识的某人，当年她为了爱情辞职从东北来到南京，给某某生了个儿子。如今，儿子长大了，上一年级了，他们却离了婚，她又孤身一人地回东北去了……。这的确是一件不幸的事，我听后频频点头。但这样的不幸与花花又有何干呢？的确，一切都是不相干的：花花的进食和秋天的掉毛，我哥哥的信息与他手上的动作，我的倾听以及思考。同时一切又都是一致的、情景交融的、相互感染和中和的，它们统一于秋天的某一个傍晚出现在这楼顶上的特殊光照。

五

由于邻居们的抗议，花花被迫再次移居楼下。

他们认为它在楼顶上随处拉撒保不准会弄进水箱，污染水源。虽说水箱上面有沉重的水泥盖板，须合两人之力方能掀动，但谁又能保证四周没有其它的缝隙与水箱相通？而花花的小便没准就撒在了那条不为人知的缝隙上了。况且水泥本身有良好的渗水性能，就算花花不通过某处的缝隙仅在水泥盖板上方便，天长日久也会渗入水箱。更别说那飘忽不定的气味，无孔不入，可以想见的，它整日吹拂着水箱内的水面，将水质硬是熏出了一股十分奇特的味道。除我们家以外的五楼以上十一户居民都同时感受到了。当他们来到楼顶，看见四处星散的干缩的猫屎以及鱼类的枯骨更觉得忍无可忍。他们从水箱中取得必要的水质样本，送往有关部门化验，以期得到不利于我哥哥的证据。但由于有关猫科动物排泄物成分的资料不全，此事便不了了之。邻居们转而控诉他们的房子普遍漏雨，归咎为我哥哥在楼顶上养猫不免来回走动，踩坏了隔热层。幸亏他们还没有糊涂到认为是花花踩坏的，即使是一只金钱豹或东北虎也没有如此沉重的步伐。但他们依然可以移花接木，采取诬陷的手段。那楼顶上的隔热层早在我哥哥上去喂猫之前就已经碎裂了多处，是昔日他们携家带口在此地观看焰火、月食和彗星造成的。有关房管人员不由分说，根据楼顶的踩踏痕迹以及各家墙壁上发黄的雨斑就断定我哥哥有错，他们勒令他将花花迁出楼顶。面对房管人员的不公，我妈很生气，试图与之争辩。我哥哥却微笑不语，他根本否认花花的存在。“谁说我在楼顶上养猫啦？把它找出来给我看看。”我哥哥说。自然，此刻花花早已在隔热层下躲藏好。对于它的躲藏术与耐心我哥哥有充分的信心，因此才胆敢在猫屎和鱼刺这些次要的证据面前大言不惭的。邻居们明知我哥哥说谎，却没有办法揭穿他。情绪激动者居然要求掀开全部隔热层，以便在房管人员面前证明他们是正确的。这样一来却与他们的初衷相背。他们状告我哥哥是想保住隔热层以使房子免于渗漏的威胁，可现在却要以破坏它的代价来揭露我哥哥的狡诈。此事如何行得通？我哥哥本质上也不是一个坏人，他之所以否认花花存在于楼顶上的事实乃是对邻居们的举动感到愤慨。邻里之间的小事完全可以以协商的方式解决，又何须惊动房管部门？而且是在我哥哥一点不知情的情况下，所有平日和睦相处的邻

居突然就团结成了一个对付我们家的集体，实际上不过是为了对付一只可怜的小猫。我哥哥越想越气愤，当面说谎是想刺激这些愚顽的邻居。然而他们毕竟是邻居，事情也不能搞得太僵。就在众人进退两难之际我哥哥给了他们一个台阶，他承认花花的存在——“的的确确，它就在这楼顶的隔热层下。”我哥哥诚恳地说，“但是，我却没有办法让它出来，并且抓住它。”说完他装模作样地呼唤起花花来。在场的所有人也帮着我哥哥左呼右唤。“咪咪，咪咪，咪咪，咪咪……”，方才争执不休恶语相加的人们突然变得极尽温柔，竞相发出柔软娇媚的声音。然而无济于事，花花一言不发，倒是邻居中有人开始怀疑花花是否真的存在。我哥哥肯定地告诉他们：“它在下面，我昨天还看见了呢！”如此谦恭礼让的气氛几分钟前根本无法设想，早知如此事情就好办多了。此刻邻居们觉得与一只孤立无助的小猫为难实在有些过分，我哥哥也因为惊动了众人而于心不安。他对火气顿消的邻居们说：“你们先下去吧，我慢慢地骗它出来。花花是一只胆小的猫，没见过这阵势……”邻居们临去前对趋于平静的我哥哥说：“也不急在一时半刻，能骗出来就骗，骗不出来在上面养个一年半载的也没关系”。

此时正值初冬时节，楼顶临高，北风劲吹，刚才彼此争执时没有发觉，现在火气一去只觉得浑身发冷。众人缩头夹脑地陆续下去了。我哥哥和我唤了一会儿花花，见它全无反应，也从天窗下到楼道里。

当天夜里一场大雪飞旋而下。第二天上午即有邻居前来敲门，他们极为关心花花的安危：在一片冰天雪地中它会不会冻死？看得出来，他们是真诚的，不像是趁机要将花花弄下楼顶的诡计。我哥哥不无欣慰地告诉他们：花花已经搬下来了，在大雪降落以前。现在，它就在家里的阳台上。说着我哥哥领来人走上阳台，并非为了凭栏远眺下面的雪景，而是将刚刚搭建的古怪的猫房指给他们看。

那猫房建在阳台的东北角，由断砖碎瓦拼接而成，上面盖着油毡和塑料布，南面有一个书本大小的出口。只砌了西南两面的墙，东面是阳台实心的底部，北面靠房子的外墙。猫房的缝隙处塞满了小木块和白色的泡沫塑料，说明它是在仓促中就取材勉强搭成的。来人只看见了与阳台的整洁毫不相称的猫房，并没有看见花花。花花此刻自然是在猫房里。来人降低高度，通过门洞向里瞧。还没等他稍稍看得清楚，就听见一种嘶嘶的声音，乃是花花向来人发出了警告。来人并未看清花花的模

样，但听到了它不容靠近的威胁之语，因而断定了它的存在。花花既然存在于我们家的阳台上，也就不再活动在上面的楼顶上了。我们家与邻里之间的紧张关系至此宣告解除。

花花的活动被严格地限制在阳台之内。这样，只要通向阳台的门不开，室内依然可以保持整洁。时间一长，花花也就习惯了，现在即使是通向阳台的门开着，它也不会迈进房间一步。我们家的三间房间和客厅对花花而言是完全陌生的世界。在阳台上，如果花花受到威胁，它会钻进东北角上的猫房，而绝无可能窜进房间在床下的某处或抽屉里藏身——像它小时候那样。阳台上的猫房是如今唯一可能保护它的屏障，除此之外长方形的阳台上空荡荡的，并无一物。本来我妈还在上面养了不少花草，花花就像一只山羊，有吃草的习惯。那些味道有异无法下咽的花木最后也被花花的体臭熏死了。如今的阳台上只见一些叠摞着的花盆以及里面干缩成一块的硬泥，可以遥想当年花繁叶茂的景象。花花若不想在阳台上呆只有钻进猫房。如果它既不想回猫房，又不敢走进房间，同时又觉得在阳台上呆腻了，再也不能忍受，那就只有越过阳台栏杆跳下去自杀。

六

后来我哥哥去了南方，我妈也找了一个老伴，搬出去住了，照顾花花的重任就落在了我肩上。我放弃自己的房子不住，搬回原来的家，其目的就是为了照顾花花。否则的话我哥哥就不能去南方发财（耽误了前途），我妈也不能再找老伴（影响到老人晚年的幸福）。在此之前我哥哥一直没走，我妈始终不答应管伯伯的追求，也都是为了花花。他们的想法其实是：等花花死了，而后各奔前程。没想到花花历经艰苦，竟然越活越年轻，丝毫也看不出一点老相。如今，它那拒绝结婚的童子之身看来是派上用场了。这猫在阳台上跳跃腾挪，玩自己的尾巴，体毛也由灰色渐渐地转变成黑白两色，它的确是活出一点名堂和不同来了。我哥哥和我妈不禁害怕，心想，我嫂子活不过这猫，难道他们也……？将花花抛弃或故意饿死委实于心不忍，但如此嫖在一起何时是个了局呢？这样我便搬了回来，我哥哥和我妈因此在我嫂子去世三年后获得了自由。

我每天上班，下班后抽空照料花花，其实并不费神。有关花花生活的基本制度业已建立，在我哥哥走后仍保持不变。我没有将花花放进房间里来，以免跳蚤之灾。它依然生活在阳台上，在那儿吃喝拉撒，吃的是生鱼内脏，也不用上火去煮。排泄物无须煤渣的掩盖，我定时将它们清扫出去。只是那股气味遗留下来，挥之不去，当然，也只是局限在阳台上。我们家的阳台并没有像上下楼邻居那样包起来，变成一间计划外的玻璃房子。尽管邻居们反复建议，我依然让它敞开，这样空气流通风雨来往，异味自然减半。而邻居们要求我包阳台的真实目的乃是阻止异味的扩散，只留给我个人吸收。他们认为花花制造的臭气在半空中飘散开去，会洒落到他们晾晒在各自阳台上的衣服上。我们家的阳台在七楼，与其平行的住户尚不能幸免，住在下面的人家就更遭罪了。他们认为将自家的阳台包起，就是为了隔绝那无所不在的气味。这笔包阳台的费用理应由我来承担——除非，我将自己家的阳台也像他们那样包裹起来。我回答说，正因为他们包了阳台所以我才不用包。如果他们答应把已经包好的阳台通通拆除，我保证将自家的阳台包好。这么说话，自有点势不两立的味道。他们无法拆除已经包好的阳台，因此我家的阳台就天经地义地暴露在露天里了。

自己晾晒衣服倒是一个问题，尽管我将晾衣绳结得很高，几乎贴着了阳台的顶部。我的衣服在花花生活区的上空飘扬，它们的下方便是一泡热气袅袅的猫屎。后来我钉制了铁架，将洗好的衣服伸出阳台去晒，花花的熏染不过由垂直变成了平行方向，烦恼依然如故。此时我偶尔读到了一本专业书，上面说香与臭实际上是同一种气味。具体说来，香即是臭的稀释，而臭则是香的浓缩了，关键是一个比例问题。我大受启发。在我们家阳台上晾晒过的衣服上确有一种似有若无的气味，如果说是臭并不那么明显，要说已达到香的比例也未免过分。反正当时不知道我养猫的姑娘都比较愿意接近我，我观察到她们在我身边时深深地呼吸，一副陶醉其中的模样。我不敢将此归结于我个人的男性魅力，我宁愿归功于花花。我正是这样向徐露解释的，她因为那些女孩在我的衣服上故意磨蹭而嫉妒得发狂。

本来徐露是不愿搬来与我同居的，她不喜欢猫，尤其不喜欢花花。当年她试图通过花花讨我妈的欢心，结果未遂，因此留下了心理创伤。进驻我们家完全出于无奈。面对那些喜欢花花气味的女孩徐露心生一计，她要让自己身上也沾上与我一模一样的气味，也就是花花的气味。别人一闻这气味就知道她和我是从一个被窝里爬出来的，有极深的渊源关系。必要时徐露还可暗示这气味的源头是她，是从她那里产生的，被我在肌肤相亲时蹭上。我有口难辨，于是她阴谋得逞。但要做到这一点前提是搬来与我同住，两人吃喝拉撒在一起，衣服也晾在同一个阳台上。为了爱情，徐露当真做到了所有这些，不禁使我感动。为多沾染上一些花花的气味，如今花花的生活也都是由她来料理了。尤其是清扫粪便，这样的脏活，徐露不厌其烦，从不叫苦。在她的身上我仿佛看见了当年我嫂子照顾花花的动人身影。无论我哥哥或是我，甘愿为花花吃苦受累，但照料起来总不是那么一回事。总得有一个女人，事情才顺理成章，才能呈现出一派安宁温馨的景象。当然，徐露从不把花花抱在怀里，为她捉跳蚤、洗澡，她和花花在身体方面是隔绝的。但她可以正常地出人于它的左右，沾染她的气味，呼唤它的名字：“花花。”它有时也欣然作答：“喵喵。”他们目光相交，彼此便有了某种程度上的心领神会，但要说到爱与信任终究是夸大其词。比如她从不考虑它的性生活，想着为花花娶个老婆。也没想到带它暂离阳台，去外面见识世界。徐露没有为花花织过毛衣——像我嫂子那样，更不曾尝试利用自己的权威将花花从囚禁的生活中解救出来。

那段时间里我们很少出门，除了上班（我）或者上学（徐露）。徐露不愿我在外面瞎串，接触那些恭维我体味的女孩，她来我们家照看花花，实际上是看着我。我们不知不觉地过起了与世隔绝的小日子，我买菜做饭，徐露照料花花，无论从哪方面看，这都像是一个三口之家。当然啦，由于徐露对花花的态度不卑不亢，照顾周到但热情不足，看上去就像是一个后妈。也幸亏有了一个花花，否则我们无聊的同居生活也不可能维持那么久。花花正是我们毫无希望的生活中的一项有趣的内容，我们学会了静静地观察它。对我而言，值得了解的除了花花以及有关花花的事物还有花花与徐露的关系，或者说是徐露与花花的关系。那么，徐露是否也这样观察我和花花呢？如果她像我这样深感空虚的话也会如此。在这所房子里，我和女友分别观察着花花的生活，我们时常交流各自观察的结果，并得出一些结论，但也有不予交流的部分。关于对方与花花之间的关系这一部分即是不宜公开的，这里面有某种贬损的意味，将对方（具体地说就是徐露）降低到了花花的位置。对花花而言可能是一种提升，把它当成了与徐露平等的人。因此此事还是不谈为妙。要不是无聊到无以复加的地步我也不会堕落至此的（以观察徐露与花花相处为乐。）

这期间徐露画了大量的花花的速写，有各种动态和表情。画上的猫儿大小不一，有的是某处放大的局部，有的是整体的线描轮廓。徐露所画的，勉强可看作一只猫，至于是否是花花就很难说了。她从未受过专业训练，画猫纯粹是自发的，其才能和自由跃然纸上。我很喜欢徐露画的猫，并且大感惊讶，但隐隐有某种担心，因为她除了画猫从不画别的。后来她越画越多，每天都有几十幅作品问世，各种表情怪异的猫从纸上向我狞笑，其中自然寄托了徐露的情绪。每每她与我吵架后便奋力作画，或者排卵期担心怀孕也是画猫的高峰。徐露疯狂画猫与她的想法与心思有关，我明知道这一点却不能从她所画的猫那里看出具体的意义，心情不禁越发沉重与紧张了。徐露显然不是想练就画猫的绝活，以后好去画界混碗饭吃。她虽很勤奋但态度极不认真，画稿随处丢弃，并且所用纸张也是随手拿到的，信纸背面、书刊的空白处以及台历桌布上都充斥着徐露所画的怪猫，所用的画笔从圆珠笔到记号笔各种都有。我们家的阳台上有一只奇怪的猫，家中到处每天还在产生各种虚构想象的猫，它们的形象无处不在，这日子简直令人疯狂。不画猫的时候徐露搬一把椅子坐在阳台上沉思，眼睛直勾勾地盯着花花，或者不看花花，此刻她的脑海里必将浮现出各种更加飘忽的猫的形象。有时我觉得，徐露越来越像一只猫了，不仅她的身上永久性地沾染了花花的气味，她的模样、行为以及个性也越发怪异了。她整个的人都处于变

化之中，而变化的终点似乎就是阳台上的花花。这么考虑徐露时我不免想到自己，是否我也一样，在向花花靠近？如果有一天在大街上我们被人指认为两只大猫，也许我并不会感到惊讶。

我们的日子显然不对劲，有时我不禁想：这是否是由于花花的魔法？它显然越活越年轻了，并且越来越漂亮。我从未见过如此漂亮的猫，冷漠矜持，猫脸上的线条十分完美。那超然的美丽透露着神秘，使你不得不朝它看，因此说我们观察花花也不完全是无聊生活中无可奈何的选择。我们闭门不出，注意力转向阳台是受了花花神秘的吸引——这一点我们是后来才发现的。我们在阳台上一呆几小时，忘记了吃饭和各自的本职工作，即便离开阳台，我们的目光也总是不由地转向那通向阳台的木门。木门从来没有关上过。卧室里有一扇窗户也是对着阳台的，有时我们也通过它观察花花——似乎一扇木门还嫌不够。如果有可能我们想将房间与阳台之间的那堵墙推倒，或换上玻璃幕墙，因为砖石水泥妨碍我们观察花花优美的存在。若是将花花放进房间，与我们共居一室也不是办法。即便不考虑跳蚤因素，它也会逃得无影无踪，躲在床下橱顶上，位于我们的视线以外。让花花呆在一个无处藏身的固定的地点，在我们想看到它的时候就能看到，阳台自然是最合理的选择。由于想看到它的时候越来越多，于是便有了某种倾向：我们也要搬到阳台上去与花花一起过了。没事呆在阳台上已成为我们的习惯，更有甚者，我们越来越喜欢在阳台上工作了。徐露像一个小学生，搬了椅子和一张较矮的塑料凳在阳台上做作业。一小时前我刚刚嘲笑过她，一小时后自己便以同样的姿势（坐在小凳上，埋头于椅子上的纸张）开始在阳台上写小说。徐露的作业本上画满了花花，我的小说不知不觉地就变成了这篇《花花传奇》。后来，更多方便我们生活的用品被搬上了阳台，热水瓶、饼干筒、烟灰缸……，再后来电线也拉到了阳台上，晚间一百瓦的灯泡照得阳台如同白昼，加上电视、音响的引人，我们家的阳台再次充满生机。此时花花却退却了，它不再与我们并排躺在阳台上晒太阳。更多的时候花花宁愿钻进猫房不出来。它一旦从我们的视野里消失，我们便感到了无生趣，来阳台的本来意义便不复存在了。花花拒绝与我们过分亲近更增加了它的魅力。它坚持独立自处的猫的生活，而决不向我们献媚邀宠。出于对此不可理解的精神世界的敬意，我们僵旗息鼓，悄悄地撤出阳台。我们搬走了带去的本来那里没有的一切，包括照明的灯泡，只留下一泡原有的猫屎。从此我们便将水泥阳台当作了未开发的自然环境，而加以维护和保存。清扫花花排泄物的工作如今变得可有可无。凡是自花花进驻以后那儿业已存在的东

西都是值得尊敬和保护，将其去除须三思而行，需要审慎郑重的态度，除非万不得已一切以维持原样为好。我们不再轻易地踏上阳台，如今洗好的衣服也是在房间里阴干的。由于通往阳台的门整天不关，那股原始兽穴的气味源源不断地灌满房间，因此衣服所需的熏香完全不成问题。在此极端开明的态度下，花花又开始在阳台上露面了，甚至睡觉时也不怎么回它的猫房。它躺在自己的几摊干湿不等的猫屎中间感到尤其的自在。

我们通过敞开的木门和开向阳台的窗户，日夜不停地凝视着花花，而对方骄傲得从不向我们目光投去的方向看上一眼。它不与我们对视，但很愿意成为我们的观察物。有时候它自动跳上窗台来蹲好，以便我们在房间里看得更仔细些。花花背对着我们一动不动地凝望着。显然，目前它不处于休息睡眠状态，精神也毫无恍惚迷离之状。它后腿弯屈，前肢竖直，坐成一座猫的雕塑。它如此的聚精会神，从我们的角度看不见它的目光，单见那深沉而凝重的背影。花花的前面是阳台铁制的栏杆，栏杆下面便是半空。花花瞪视的正是这一虚空。下面的街景和人物处于不断的变化之中，花花的目光毫无游移跟随的动态，因此聚焦处并不在下面的街道。它只是瞪视着一片虚空，寂然不动，这使我们不禁担心起它下面的决定。花花是否会突然越出栏杆，跳下阳台自杀？如果它这样做我们也不会感到意外。我屏息凝神，生怕惊动了花花，并将一根手指竖立在嘴唇前，示意徐露也不得轻举妄动。我们有心救花花一命，但自知动作的敏捷和速度都不能与其相比，况且花花距栏杆的距离比我们近得多……，因此我们只能静观待变。类似的危机出现过几次，然而没有一次真的如我们所想的那样花花跳下楼去了。到后来我们终于明白了：花花只是陷入沉思而已，并无自杀之意。

有时我想，那阳台是很容易失足的。阳台上的栏杆是根据人类的高度设计的，恰好挡在我们的腰腹附近，对于像花花这样的一只小猫而言，完全可能从栏杆的间隔处掉落下去。可花花在此生活了多年，一次也没有遭遇这样的危险，看来它对高度（或深度）一定有精确的认识。它知道从七楼跌落下去是致命的，不像在伸进阳台的窗台上跳上跳下，并无大碍。

为摆脱花花的魔力，我们尽量去发现它的卑劣可笑之处。比如，猫有覆盖排泄

物的习惯，以前我哥哥从楼下捡煤渣放进一只塑料盆里，即是为了满足花花的这一需要——当它拉撒以后便会执拉煤渣将其掩盖。有时煤渣过湿（乃是上泡猫尿浇淋所致）花花便拒绝排泄，必须换上新的干燥的煤渣供它扒拉。如今花花生活在阳台上，四周并无煤渣，但每次大小便前它仍一如既往地扒拉。看它的趾爪在坚硬的水泥土划出道道白印，发出嚓嚓的响声，我们觉得很可笑。排泄完毕，围绕着一截猫屎花花仍要履行同样的仪式。那截猫屎依然故我，暴露在花花的视野中，但它经过一番扒拉在幻觉中已将其掩盖了。无论如何猫盖屎的动作还是要做出的。当我们发现这古老的本能在花花身上依然存在顿时放心了许多，种种迹象表明它仍然是一只猫咪，而不是披着猫皮的什么。

一天徐露欣喜若狂地跑来告诉我：“花花在手淫！”她的意思是花花不通过正常的与异性的交配而自己设法满足。徐露的意思是花花在自慰。我跟随她来到阳台观看这一奇观。自然，花花的方式与人类有别，它没有那么灵活与敏感的手指。花花将一只后腿高高竖起，脑袋折向自己的胯下，正在舔它发红而尖锐的阴茎。从人类的道德立场出发，此事有碍观瞻，因此我们站在那里不知如何是好。是驱散花花？还是继续站立不动？或回到房间里于自己的事，就当这件事根本没有发生一样。如果花花是一个人，当它发现我们看着它“手淫”一定会立刻翻身坐起，竭力掩饰，况且花花的个性是那样的羞怯和胆小。然而花花并不是人，在此问题上的态度令人吃惊的坦然，见我们双双到来并不起身回避，当然也没有更加卖力和夸张。花花不是一个露阴癖，这也不是在进行色情表演。它一如既往的沉着态度令我们很是不安。但发现它尚有性欲总比认为它没有性欲要强，也更能被我们所理解。无论花花如何镇定自若，坦然无惧，甚至风度翩翩，性欲的流露说明它还是一只普通的猫，一只动物。作为一只只有性欲的动物无论怎样都在我们的意料和把握之中，而无须因其无性欲的神秘境界让我们仰视和窥探。

有时我想：虽然猫的世界有种种我们不理解之处，但作为人，我们毕竟比它们高级和优越了许多。虽然花花是一只不可思议的猫，在那张极度漂亮的猫脸后面隐藏着某种超越猫类的灵魂，但最多不过是一个人而已。我开始觉得花花的前世是一个人，而不太可能是一只猫。那人的灵魂正被囚禁在猫的生活中，而且是这样的一种极端贫乏和病态的猫的生活。那人通过一张猫脸在沉思，或许有过自杀的念头，

但那猫的身体禁止他（它）这么做。就像很多人，虽有一张人脸，但其灵魂可能是一只猫，或者一只老鼠也不一定。花花虽有猫的身体和皮毛，但它并不因此而感到适应。它的所作所为，透过那些虚假不实的猫的生活幻象怎么看都不像一只猫，而是一个人。如果是一个人，在他作为人时会是怎样的一个人呢？一个多思、敏感、孤僻、怯懦。漂亮而苍白的人。

我将这些胡思乱想告诉徐露后她说：“这不是你吗？除了漂亮这一条不符，其它几点正是你的写照。”

我说：“别扯上我。如果这是对花花的描写是否恰当？”

徐露说：“除了苍白这条不恰当——花花是一只花猫。其它几条都没错。”她同时解释道：“不是一家人不进一家门。夫妻在一起时间长了还彼此相像呢。花花越来越像你们家人了！”

听她的意思不像是在赞美我们家人特有的风格和性情，而是在着意贬低，大有挖苦和不屑的意思。要知道花花在猫中并不是一只正常健康和活泼的猫，而是一只奇怪不幸和讨厌的猫，它是一只又怪又老的猫——徐露正是这样暗示我的。她的意思是我是一个古怪而落魄的人。

听她这么说我并不以为意，倒是从此有了某种与花花心意相通的意思。我常常设想，如果我在一只猫的身体里该是如何表现的？情形大约与花花也大差不离。我又想，如果花花具有我这样的身体也就是说它是一个人，又该如何？那一定与我很像，相像得以至彼此厌恶不共戴天。幸亏他（它）是一只猫，因此我们得以相安无事，和睦共处，并还产生了那种惺惺相惜的感情。花花如何看我，不得而知，但我的确是越来越同情它了。

基于以上情况，我产生了带领花花周游世界的想法。当然这个世界并不是我的身体所度量的世界，而是从花花的角度体会的。我穿上雨衣、戴上手套，将花花抱起。这时我与花花混得很熟，接触它虽会引起反抗但也并非是不可能的。我在大晴

天的室内穿戴雨衣一为隔绝花花身上的跳蚤，二来也是为了防止花花的抓咬。花花被我抱起，离开了地面，紧张得就像登上飞离地球的太空船。它紧紧地将我抓住，猫爪戳破了雨衣里面的橡胶层直抵我的皮肉，同时浑身颤抖不已，并伴随大小便失禁。我带着这只惊慌得几乎昏厥的猫离开了阳台来到房间里。我一面在房间里游走一面抖动着肩膀，像安抚臂弯里的婴儿那样安慰着花花。我一面走一面告诉它：“这是你妈妈和你爸爸（指我嫂子和哥哥）以前的卧室，现在是你叔叔（本人）和你小婶子（徐露）的卧室……这是你爸爸的书房……这是你奶奶（指我妈）以前的房间……这是客厅……这是厨房，隔壁是厕所……”当花花从惊慌中缓过神来，知道我并无恶意，显得很兴奋，虽然它的趾爪仍牢牢抓住我的衣服，但眼神里流露出极度的喜悦和好奇之情。它一直在东张西望。

看得出来花花很喜欢这样的活动。但由于穿戴装备的麻烦，事后还得仔细清除花花留在房间里的痕迹，这样的旅行并不是很方便。每年大约两三次，我心血来潮会主动抱起花花。然而在我全无旅行之意时花花也会过来扒我的衣服，它想跳上我的肩膀或抓住我的后背，像搭载一种交通工具那样上来后它便端坐不动。这时我要费很大的劲才能把它赶开。常常我还没有穿戴整齐它就跳将上来，后果自然是跳蚤们的趁虚而入。除了这些不快，花花接近我亦不是想与我亲热，它纯粹将我当成了旅行世界的交通工具。有了这样的认识后我对旅行就不像以前那么热心了。奇怪的是，尽管通向阳台的门整天开着，花花从未想到利用自己的四肢去房间里做它的世界性漫游。它非得搭乘我这个交通工具才能开始。倒不是花花懒惰，吝嗇自己的体力，而是在它看来这快乐的漫游是与交通工具联系在一起的，甚至乘坐交通工具的刺激和快感要大过漫游本身。这样一想，我心理上就比较平衡了。我带着花花，在熟悉得令人绝望的房间里走动，一面异想天开地胡说八道：“这是你的美国……这是你的欧洲……这是南非……赤道几内亚……这是新加坡……这是安第斯山脉……这是南极洲……”

七

一次花花吐得一塌糊涂，几天拒绝进食。看着它的脖子一伸一缩，肚子一鼓一吸，结果不过是吐出几滴黄水，我们感到很难过，但又不知道该如何帮它。对花花的医疗手段仅限于在它的食物内拌上一粒碾碎的抗菌素，既然它拒绝进食，这唯一的医疗方式还得借助于暴力。我穿上雨衣，上阳台捉花花，在徐露的帮助下扳开它的嘴，硬是将药粉灌下。除了遭遇花花剧烈的反抗，医疗效果并不能因此得到保证，我们刚一撒手，花花便狂吐起来。所谓的“狂吐”并不是指呕吐物超乎寻常的多，恰恰相反，花花的胃里除了刚灌下去的药粉与冲刷药粉所需的一汤勺清水什么也没有。“狂吐”描绘的是动作，花花像通了电一样，幅度的巨大和频率的快速以及状态的机械就像是一只专门呕吐的电动猫。同时从它的嘴角流出几点绿水——象征性的呕吐物，同样也是非现实的。

当时，我们也的确想过送花花去医院。但心里又总觉得这是大题小作，花花不过是一只猫。如果是一个人，在病情危机之际我们会不假思索，即使是惊动警笛大作的救护车也在所不惜。我们稍一踌躇，花花已奄奄一息，这时我们便产生了“反正是没救了，现在送医院已经晚了，因而不必多此一举”的想法。花花在猫房里缩成一团，我们蹲下身去探视它，只见它双目紧闭，然而并没有死。它的身体在明显地颤抖。正是从这颤抖的状态中我们断定它还活着。伸手进去摸它的脊背，再也不用担心它锋利的爪牙了。此刻的花花已毫无力气，甚至不能承受自己的抖动。我们的手使它稳定下来，颤动停止了，或者那微弱的频率通过我们的手被吸收了。我们发现，花花似乎很喜欢这样：闭着眼睛，缩成一团，让我们轻轻地抚摸着。它用极其微弱的叫声告诉我们它的想法。当我们的手撤离它便发出一声那样暗哑的叫喊，意思是它需要，需要我们手的接触和温暖。当我们的手放回它的皮毛上，花花同样那么叫了一声，意思是它感觉到了，这样真好，然后它就再也不作声了。我和徐露轮换着手，感觉到花花在我们的手掌下渐渐冷去，叫声也越来越弱，最后只是张张嘴表示一下而已。

徐露对我说，猫的寿命平均八到十年。花花今年算来已经八岁多了。但我仍不

能确定它是否能算老死。如果抱花花去医院它是否能起死回生？看花花的模样，一点也不像是一只老猫呀。小时候我下放农村，经常看见那些长寿的老猫，躺在灶台上取暖或草房顶上晒太阳。它们丝纹不动，须眉垂挂，并一概的肥胖硕大，没有一只老猫像花花这样警觉、紧张，并且身材苗条，美丽非常。花花从无衰老垂死之相，它不合常理的年轻显得令人费解，也许与时刻的戒备、不放松有关吧？

为了安慰临终的花花，多年来第一次我们将它搬进了卧室。这时我也病倒了，躺在床上发高烧。花花位于我的床边——徐露弄来一只纸箱子，里面垫上破棉胎，将花花安顿在里面。她同时伺候着我们两个，忙得不亦乐乎。我倚在床头，向地板上了望。有时，花花也于昏睡中睁开眼睛，看上我一眼，并同时机械地叫上一声。我看着垂死的花花，不禁产生了同病相怜之感。

虽然我只是偶尔感冒，但感觉上自己将不久于人世了。我觉得我们的病有其共因，在我的身体上做到药到病除时，花花亦可望有所好转。台灯的照耀下我不断地和花花说着话儿，“花花，花花……”我说。它在家具的阴影里颤抖不已。后来我蒙蒙眈眈地睡着了。最后一眼，我看见徐露端了一碗刚做好的鱼汤放在花花的旁边。

半夜我起来上厕所，房间里很黑，有一种奇怪的声音直刺耳鼓，是花花在哮喘，它已经彻底不行了。打开灯后，我看见花花一面哮喘嘴角一面流着血沫，同时脑袋摇晃不已。它的样子很吓人。我很想伸手过去安慰它，但想到完了还得去龙头上洗手就犹豫了。我正踌躇之际，突然花花一跃而起，跳上我的后背（我是蹲着的）。我着实给吓了一跳，没想到这垂死的猫会于瞬间行动。我非常本能地耸肩试图将它抖落下去，花花的利爪勾住了我的睡衣，但最终还是被我抖下了地板。只听咚地一声，花花侧面着地。若在平时这是绝不可能的——花花已经开始有些僵直了。它无法使自己翻转过来，无法爬回纸箱，但它的前后肢还在抽动，这抽动所产生的微弱力量使它头尾的方向有所改变（与落下去时相比）。花花蹬踢着后腿，弄翻了旁边的鱼汤。它就这样躺在鱼汤变凉的汁水里死去了。

徐露被一系列响动惊醒，她翻了一个身眯着眼睛问我：“怎么啦？”我说：“没事，没事，你睡吧。”随即灭了灯，自己也钻进了被窝。

想象中我将花花身上的跳蚤也带了进来，也许还有更可怕的病菌。在这虚无的

夜半时分，我睡得迷迷糊糊的，又有一只猫死了，因此而丧失了应有的自制。我没有将自己打扫干净再上床。我想象那跳蚤和病菌已部分地从我身上转移到了徐露的身上，因此感到对我的爱人十分内疚。在被子里我将她抱得更紧了。徐露喃喃说道：“你没事吧？花花没事吧？”我在她的耳畔柔声地说：“没事没事，明天再说吧。”随后我们便睡着了。

第二天早晨醒来，死讯才被正式宣布，徐露自然哭红了双眼。与夜里相比，花花的姿势没有丝毫改变，仍然是侧面着地，四肢展开形成长长的一条。那只盛汤的碗倾斜着，但地板上的汤汁并无多少，几乎都被花花的毛皮吸收了。它嘴角上的血沫也已凝固，瞪圆的眼睛上起了一层白雾。我拿来一只塑料袋，想将它装入其中，但死亡已将花花重塑，那塑料袋宽有余而深不足（此刻花花是棍状的）。后来换了一只大号垃圾袋才将它死亡的形态勉强遮掩了。为保险起见，我在那可疑的垃圾袋外又加了一只时装袋。经过此番修饰就再无人能看出里面装着一具猫尸了。我提着它由徐露引领走进附近的和平商场。

那天我们的日程是这样的：去商场增补一些冰箱里的食物和购买消毒所需的用品，然后葬猫，然后回家，彻底清扫卧室以及阳台。当我们购物时我的手上提着花花的尸体。我不得不将不断增多的购物袋与装载花花的时装袋并列在一起，提在手上。我们（我和花花）穿梭于人群中、挤上公共汽车、来到假日气氛的大街上（这是一个星期六）。欢叫吵闹的儿童、上升飘扬的广告汽球、自然界的蓝天白云、跨越头顶的无数条线缆，有的深黑有的光亮异常……这熟悉的世界令我惊奇，只因为我手中提着一具尸体。好似一种魔法，它使我发现这平凡人间的神奇美妙，以及无比的空虚和哀伤。这魔法使一只生前足不出户孤僻病态的动物死后以僵硬的肉身徜徉于热闹的街头……

我和徐露把花花葬在九华山公园里。带去的铲子、菜刀（挖掘工具）没有用上，那儿的山坡上有现成的树洞。此刻的花花恰如一截树棍，我们将它栽入一个树洞中，填好土、踩实，做了伪装和记号，还拍了照片。我将冲洗出来的照片寄给远在南方的哥哥，向他报告了花花的死讯。我强调说那葬身之地的风水极好，背靠九华山麓，山下便是城市绵延的远景，可以鸟瞰那里的千万间楼宇房舍——有照片为证。

又过了一年，我哥哥回南京办调动手续。他跑到我嫂子坟前大哭了一场。去之前上了一趟九华山，并根据照片起出了花花的尸体。那尸体是否已完全腐烂我不得而知，总之我哥哥收集了一些什么，将其装入一只他带去的手提箱中。他将手提箱中的物质埋在了我嫂子的坟旁。两地相去甚远，但我哥哥是骑着他的摩托车来回奔波的，因此也算不得什么辛苦。只是在我看来大可不必。

1999. 5. 18

CAPITOLO 3

COMMENTO ALLA TRADUZIONE

3.1 Analisi generale del testo: presentazione della tipologia testuale e strategia traduttiva.

Per quanto riguarda la metodologia scelta per l'analisi traduttologica, in merito alla tipologia testuale e alla strategia traduttiva, ho deciso di analizzare il testo dal punto di vista generale. Successivamente, verranno analizzati i procedimenti traduttivi e i problemi di traduzione, suddivisi per argomento, approfondendo gli aspetti linguistici suddivisi in problemi grammaticali, sintattici, lessicali e di registro e stile. Infine, saranno presi in considerazione i principali aspetti di carattere culturale che contraddistinguono la traduzione.

3.1.1 La tipologia testuale

Il testo preso in considerazione per il lavoro di traduzione si intitola "Huahua Chuanqi" 花花传奇 (La Storia di Huahua), pubblicato all'interno della raccolta di novelle⁴ *Wo de Bolatu* 我的柏拉图, *Il mio Platone*, nell'anno 2000 dalla Shaanxi Normal University Press, di cui Han Dong parla nell'introduzione:

*我的柏拉图*是一本中篇小说集，收入了我的九个中篇小说。 [...]

将*我的柏拉图*定为书名，一是这个名字之外，其它各篇的题目作为书名皆不够理想，二来《我的柏拉图》也是我最喜爱的小说之一。我喜欢单纯的质地、明晰有效的线性语言、透明的从各个方向都能了望的故事及其核心。喜欢着力于一点，集中精力，叙述上力图简略。超然。另外我还喜欢挖苦和戏剧性的效果。当然平易、流畅、直接和尖锐也是我孜孜以求的。

Wo de Bolatu è una raccolta che comprende nove delle mie novelle. [...]

Ho scelto *Wo de Bolatu*, *Il mio Platone*, come titolo della raccolta in primo luogo perché i titoli delle altre novelle non erano adatti, in secondo luogo perché tra i miei lavori è quello che amo di più.

Apprezzo la consistenza semplice, il linguaggio chiaro, lineare ed efficace, la storia e il nucleo trasparente da qualsiasi punto lo si osservi. Mi piace concentrare l'energia dei miei sforzi in un punto, nella narrazione mi sforzo di essere semplice. Distaccato. Inoltre, mi piace anche l'effetto ironico e melodrammatico. Naturalmente, la scrittura semplice, scorrevole, immediata, incisiva fa parte della mia costantericerca.

⁴ In cinese 中篇小说 *zhongpianxiaoshuo* letteralmente: romanzo di media lunghezza. Viene tradotto in inglese come *long/medium-short story*. Solitamente, la lunghezza di questo tipo di testo si aggira su circa quaranta pagine.

La novella presa in esame è suddivisa in sette capitoli in cui si narra il rapporto del protagonista-narratore e della sua famiglia con il gatto di casa, come già descritto nell'introduzione.

Il primo passo da compiere è l'individuazione della tipologia testuale, che aiuta a definire la funzione del testo, a chi è destinato e le caratteristiche che lo contraddistinguono. Dal punto di vista dell'analisi traduttologica si può affermare che ci troviamo di fronte a un “ [...] testo con funzione espressiva, ad esempio il testo letterario, le cui caratteristiche sono riconducibili alle caratteristiche dell'autore”.⁵

Per questo, nel mio lavoro di traduzione, sebbene di fronte a un testo sincronico per epoca, ma assai diverso per lingua e contesto culturale, ho cercato una mediazione che rispetti il più possibile lo spirito del Testo di Partenza (TP) e, allo stesso tempo, ho cercato di trasmettere in italiano il messaggio del TP in strutture tipiche della lingua italiana, consentendo la fluidità del testo e l'integrità di senso, ovvero facilitando la lettura in modo che stranezze strutturali ed espressive non costituiscano un impedimento alla comprensione.

Bruno Osimo, nel suo *Manuale del Traduttore*⁶ afferma che, per individuare la funzione di un testo, è necessario prima stabilire quale sarà il lettore modello. In questo caso, essendo un testo narrativo, il lettore a cui è destinato è quello che fa parte di un vasto pubblico (non necessariamente dotato di conoscenze sinologiche): ciò lo rende interessante per il settore narrativo dell'editoria e per una fruizione commerciale.

Come si vedrà nel corso dell'analisi della traduzione, infatti, il testo presenta caratteristiche ironiche e passaggi divertenti, che lo rendono una piacevole lettura e, allo stesso tempo, uno spunto di riflessione su alcuni aspetti della vita contemporanea.

3.1.2 La strategia traduttiva

Per quanto riguarda la strategia traduttiva, non è, ovviamente, possibile adottare la traduzione letterale. Essa, infatti, dovrebbe essere fedele alle norme della Lingua di Partenza (LP) e, nel caso della traduzione dal cinese all'italiano, il Testo di Arrivo (TA) risulterebbe “curioso”, se non addirittura incomprensibile, al lettore. Naturalmente, dal punto di vista scientifico-teorico, per un sinologo, sarebbe la traduzione che più permetterebbe uno studio approfondito e una rappresentazione fedele della lingua: sicuramente una prima stesura del testo potrebbe rispecchiare questa strategia. Tuttavia, l'intento di questo lavoro è quello di consentire una

⁵ Paola FAINI, *Tradurre, manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci Editore, 2012, p. 32.

⁶ Bruno OSIMO, *Manuale del Traduttore*, Milano, Hoepli Editore, 2011.

lettura piacevole e di intrattenimento, destinata ad un pubblico non specializzato. Perciò, di seguito, verranno prese in esame le varie strategie traduttive che potrebbero essere utilizzate per questo specifico testo.

Come abbiamo visto, il testo in esame rientra nella categoria con funzione espressiva, per la quale Paola Faini propone un orientamento alla LP:

“L’orientamento si indirizzerà sull’autore, sul suo uso personale della lingua di partenza. In questo caso è opportuno che il traduttore agisca nel massimo rispetto possibile del TP.”⁷

Allo stesso tempo, tuttavia, essendo un testo destinato ad un pubblico vario, sarebbe opportuno adottare una strategia di traduzione comunicativa che, come afferma P. Newmark, “cerca di produrre sui suoi lettori un effetto il più vicino possibile a quello prodotto sui lettori dell’originale.”⁸

E, in questo caso, si porrebbe l’accento sulla LA e sul TA.

Si potrebbe, quindi, ipotizzare l’uso della traduzione semantica che “mira a rendere l’esatto significato contestuale dell’originale, con tutta la fedeltà consentita dalle strutture semantiche e sintattiche dell’originale.”⁹ Ma, anche in questo caso, trattandosi di una traduzione dal cinese all’italiano, e avendo le due lingue strutture semantiche e sintattiche completamente diverse, il risultato non sarebbe quello voluto.

La strategia traduttiva riguarda il testo nella sua interezza e rappresenta la metodologia, di cui il traduttore si serve, per trasportare la storia, narrata in LP, nella LA.

Il lavoro di traduzione non è soltanto una mera riproposizione delle parole dalla LP alla LA (o “traghetamento” di dati, come viene definito da Faini¹⁰), ma deve instaurare un nuovo rapporto tra il testo e il lettore. Il TP, infatti, nasce in un determinato contesto socio-culturale e linguistico, che dovrà essere adattato all’ambito socio-culturale e linguistico del TA.

Proprio per questo, le scelte traduttive, che vengono determinate a seconda delle situazioni che mano a mano si presentano e necessitano di una metodologia specifica, compongono un atto di comunicazione, ricreando la relazione testo-lettore nella LA.

Il traduttore, in quanto mediatore tra la relazione testo-lettore in LP e testo-lettore in LA, per non alterare il messaggio contenuto nel TP, dovrà mantenere una giusta distanza emotiva dal testo e tradurre in modo più obiettivo possibile, senza lasciarsi condizionare dalla propria cultura, evitando di esprimere giudizi attraverso la ri-scrittura nel TA o di avere la

⁷ Paola FAINI, op. cit., p. 32.

⁸ Peter NEWMARK, *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti Editore, 1988, p. 79.

⁹ Ibidem, p. 79.

¹⁰ Paola FAINI, *Tradurre, manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci Editore, 2012, p. 33.

presunzione di migliorare il testo originale. In breve, citando Samuel Johnson, “A translator is to be like his author: it is not his business to excel him”¹¹.

Allo stesso tempo però, come afferma E. Ventosa Marchiori in un commento alla traduzione in spagnolo castigliano dell’opera di Gadda¹²:

Siempre que se toca el argumento «traducción» surgen controversias, discusiones o tópicos como los proverbiales de la dificultad o imposibilidad de traducir, de si es más importante la fidelidad al texto o la creación, etc., y el resultado es que a pesar de todo se sigue traducendo y que cada traductor resuelve a su manera las dificultades de su trabajo....

Sempre, quando si tocca l’argomento “traduzione”, sorgono controversie, discussioni o argomenti proverbiali come quelli della difficoltà o impossibilità di una traduzione adeguata, se è più importante la fedeltà al testo o la creatività, etc., e il risultato è che, in fin dei conti, si continua comunque a tradurre e che ogni traduttore risolve a suo modo le difficoltà del suo lavoro.

Ogni traduttore, infatti, è una sorta di nuovo scrittore, e pur rispettando il senso del testo originale, deve trovare la forma più corretta ed elegante per riproporre il testo nella LA. Ogni traduttore, come persona, ha diverse esperienze come bagaglio culturale, e conoscenze teoriche e pratiche che contribuiscono al suo lavoro. La traduzione è in continua evoluzione e cambiamento. Si può dire, prendendo in esame uno stesso testo che, sia nel caso dello stesso traduttore, a distanza di tempo, sia nel caso di altri traduttori, si avrebbero dei risultati sempre diversi, ovviamente nel rispetto delle norme sia della LP sia della LA.

Per concludere, ritengo che, usare una commistione tra le strategie di traduzione semantica e traduzione comunicativa sia un buon compromesso per riuscire, nel mio caso, a trasmettere, nella LA, il senso e il contesto socio-culturale espresso dal TP, senza alterare il significato e il messaggio che l’autore dell’originale intende trasmettere ai suoi lettori.

3.2 Analisi degli aspetti linguistici nel lavoro di traduzione

Considerando il livello linguistico come un punto di partenza generale, ho proceduto all’analisi dei vari aspetti che, insieme, lo compongono: partendo dai problemi legati al registro e stile della narrazione, ho proseguito con l’analisi del lessico utilizzato per la

¹¹ Questa frase di S. Johnson è riportata in *Le lingue del Mondo*, Anno XLIII, n. 6 Novembre-dicembre 1978, Firenze, Valmartina Editore, nel saggio di R. Pergolis e A. Sgarro, “Barbarismi di provenienza inglese nel linguaggio statistico-informatico”, p. 511. È tratta dall’opera *The works of Samuel Johnson* (1810).

¹² Elsa VENTOSA MARCHIORI, “Critica delle traduzioni: C. E. Gadda en castellano, Comentario de E.V. Marchiori” in *Le lingue del Mondo*, op. cit., p. 552 (traduzione dallo spagnolo del candidato).

traduzione di alcuni vocaboli, con la spiegazione dell'uso di espedienti morfologico-grammaticali e sintattici per la miglior resa in LA. Infine, considerata l'importanza del passaggio dall'ambito socio-culturale dalla LP a quello della LA, ho confrontato le caratteristiche culturali del TP e del TA.

La novella presenta un testo dal registro informale, un linguaggio semplice e familiare, caratteristica peculiare dell'autore, che già sperimenta e promuove il linguaggio colloquiale nella sua produzione poetica agli inizi degli anni Ottanta:

Perhaps the biggest impact, and one that continues to make itself felt, was that of the Colloquial (口语 kouyu) poetry associated with the unofficial, Nanjing-based journal *Them*, published intermittently between 1985 and 1995. Of the journal's contributors, two names of lasting prominence are those of Han Dong and Yu Jian. [...]

As poets, Han Dong and Yu Jian are best known for their employment of spoken, colloquial language, as opposed to written, formal or "bookish" language (书面语 shumianyu). [...]

Han Dong says: "The basic language of my poetry is the modern (Chinese) spoken language...Of course, that's not to say my language is the exact same thing as everyday conversation, but its fountainhead obviously lies in the spoken language... If our language were the result of inbreeding within the written language, it would progressively lose its usability, wither and become insipid, and move toward extinction.

13

Alcuni esempi che avvalorano la precedente affermazione si possono trovare nel testo.

3.2.1 Aspetti legati al registro e allo stile della narrazione

Il frequente uso del discorso diretto rende l'idea di un registro informale e un linguaggio colloquiale, come anche il porsi domande nel corso della narrazione:

“借猫玩？可以啊，只要你能找到花花。” (p. 61)

“Sei venuto a prendere il gatto per giocare? Nessun problema, basta che tu riesca a trovarlo!” (p. 21)

Letteralmente sarebbe risultata così:

“prendi in prestito il gatto per giocare? Puoi/va bene! Basta solo che tu possa trovarlo.”

¹³ Maghiel VAN CREVEL, *Desecrations? Han Dong's and YuJian's explicit poetics in Chinese Poetry in Times of Mind, Mayhem and Money*, Brill, Leiden, 2008, p. 2, 10.

In questo caso la traduzione letterale, come già detto, risulta corretta lessicalmente e grammaticalmente, ma a mio avviso, non sembra una frase che verrebbe pronunciata nella realtà.

Nel caso dell'espressione

“...它几乎姿势不变...” (p. 60)

“... mezzo stecchito...” (p. 19)

ho tradotto in questo modo per rendere l'idea della “posizione che non variava”, ritenendola una forma maggiormente adatta al registro informale e ironico della narrazione.

Più frequente, invece, è stato l'utilizzo di formule in italiano corretto o con una forma più elegante per riformulare una parola o una frase, come, ad esempio:

“...那孩子未到学龄...” (p. 56)

“...Quel bambino non andava ancora a scuola...” (p. 14)

Invece di tradurla letteralmente con “...non raggiungeva l'età scolastica...”

Allo stesso modo, per risolvere il problema della ripetizione di concetti o vocaboli, che in cinese caratterizza una forma di eleganza stilistica, in italiano ho deciso di ovviare alla ridondanza di concetti o vocaboli sostituendoli od omettendo il soggetto come nel caso della ripetizione di “...mia cognata..., mio fratello..., Huahua...”.

Per esempio, nelle frasi che seguono, il termine “cognata” si ripete due volte a poca distanza:

...花花呕吐了几次后逐渐康复，现在它除了我嫂子再也不可能信任任何人了。它以加倍的疯狂突袭我嫂子——那唯一可能接近它的人... (p. 60)

perciò nella seconda frase ho deciso di mantenere l'espressione:

Huahua, dopo aver vomitato alcune volte, si rimise gradualmente e tornò a non fidarsi di nessuno tranne che di mia cognata. Sferò un attacco ancor più delirante a **quell'unica persona** che riusciva ad avvicinarlo. (p. 20)

eliminando l'ennesimo “...mia cognata...”

A volte, per mantenere il registro informale voluto dall'autore, ho tradotto alcuni vocaboli come nomi alterati come, ad esempio, nella frase

“...和别的小猫没什么两样...” (p. 54)

“non aveva nulla di diverso da qualsiasi altro gattino” (p. 11)

ho tradotto *xiao mao* 小猫 come “gattino” e non “piccolo gatto”.

“Pranzetto” anziché “cibo”, nella frase

“...为及时给花花做饭...” (p. 58)

“...per preparare in tempo il pranzetto a Huahua...”. (p. 17)

“Teatrino” anziché “scena” nella frase:

“等我嫂子下班回家时只看见我哥哥悉心照料花花的一幕...” (p. 60)

“Nell’attesa che mia cognata tornasse dal lavoro, assistevamo al teatrino di mio fratello che si prendeva cura di Huahua...” (p. 20)

Inoltre, ho tradotto

mao fang “猫房” (p. 72)

“casetta” (p. 38)

anziché “casa del gatto”, per indicare il rifugio costruito dal fratello del narratore.

È interessante notare il particolare uso dei nomi propri: tranne che per il gatto, il bambino e la ragazza del protagonista, Huahua 花花, Keke 可可 e Xulu 徐露, gli altri restano oscuri al lettore. Questo fa pensare alla volontà di dare più importanza ad alcuni personaggi che ad altri. Questi esempi fanno capire che ci troviamo di fronte a un registro informale, e quindi ho cercato di mantenere tale caratteristica.

3.2.2 Aspetti lessicali

Per quanto riguarda i problemi lessicali incontrati, essi possono dividersi in due categorie: la prima comprende i cambiamenti adottati per una resa in LA la più vicina possibile al senso

che l'autore voleva conferire al TP; la seconda riguarda le scelte compiute in merito alla resa di nomi propri e geografici.

Nel caso della frase

“...他甚至给花花剪了前后爪的“指甲”...” (p. 60)

“...riuscì persino a fare la “manicure” a tutte le zampe, sia quelle anteriori che quelle posteriori...” (p. 20)

ho preferito porre “manicure” tra virgolette, al posto di “unghie”, perché, in italiano, colloquialmente si può trovare l'espressione “unghie” anche riferita ad animali, e non sarebbe così strano, mentre fare la “manicure” agli animali è sicuramente una pratica curiosa, e tuttavia, oggi, piuttosto alla moda.

Anziché tradurre letteralmente “un urlo di dolore che fa tremare le persone”, ho preferito tradurre la frase in questo modo:

“...一声瘆人的惨叫...” (p. 54)

“...miagolio inquietante...” (p. 11)

Oppure, nel caso di

“最可疑的一次...” (p. 56)

invece di tradurre: “La volta più sospetta ...”, ho preferito sostituire a “la volta” il termine

“episodio” (p. 14)

ritenendolo più appropriato.

Invece che tradurre letteralmente “il piccolo problema tra vicini”, ho tradotto

“邻里之间的小事” (p. 72)

“diatriba tra vicini” (p. 37)

Anziché “attraverso il metodo della discussione”, la seguente espressione è stata tradotta con :

“...以协商的方式...” (p. 72)

“attraverso una discussione” (p. 37)

L'espressione

“...白色的泡沫塑料...” (p. 72)

letteralmente:“...schiuma di plastica bianca...” diventa

“silicone bianco” (p. 38)

ritenendo scorretto l'uso del termine “schiuma di plastica” in italiano, e più corretta la scelta di “silicone”, che identifica immediatamente il materiale.

Per quanto riguarda l'espressione

“房管人员” (p. 71)

letteralmente:“personale della gestione condominiale”, ho tradotto con l'italiano corrente

“amministrazione condominiale” (p. 30)

Nella frase seguente, ho preferito rendere l'“ombra grigia” con

“一个灰影” (p. 67)

“grigiore” (p. 30)

e

“心胸顿时开阔了许多” (p. 67)

“ci si schiariva molto le idee” (p. 30)

più aderente all'italiano corrente, rispetto ad “aprire di molto le idee”

A volte si è reso necessario aggiungere alcuni vocaboli per rendere più comprensibile il significato:

“而邻居们要求我包阳台的真实目的乃是阻止异味的扩散，只留给我个人吸收” (p. 74)

“... il vero motivo per cui i vicini mi consigliarono di chiudere il terrazzo non era altro che per evitare che la puzza si diffondesse, lasciando solo a me il ‘privilegio’ di respirarla.” (p. 41)

Oppure, alterare leggermente un termine per renderne il significato in italiano più adatto, come nel caso della frase, anziché “enorme illuminazione”,

“我大受启发” (p. 75)

“illuminazione folgorante” (p. 41)

e, al posto di “relazione estremamente profonda”,

“有极深的渊源关系” (p. 75)

“relazione sentimentale” (p. 42)

Anche nel caso dell’espressione

“一小时前....一小时后” (p. 77)

ho deciso di tradurla con

“un momento prima...un momento dopo...” (p. 44)

anziché “ un’ora prima ...un’ora dopo” come nel TP, perché, in italiano, la prima versione, utilizzando una sineddoche, è quella più usata.

Per quanto riguarda la presenza di caratteri cinesi, ho scelto di mantenere il carattere *gong* 工, perché, essendo presente nel testo una descrizione della forma del condominio dove vivono i personaggi, ho ritenuto di dover mantenere questa presenza in modo da dare un riferimento visivo affinché il lettore comprenda meglio il passo nel testo relativo alla descrizione in questione.

La traduzione dei nomi propri e geografici merita una riflessione.

Ho deciso di riportare il nome del gatto con la trascrizione in *pinyin* e mantenerlo anche nella traduzione, come anche i nomi dei personaggi. Avrei potuto modificare il nome del gatto con un appellativo tipico usato in Italia, per esempio Pallino, Fuffi, ecc.: a Nanchino, verosimilmente, non esiste un gatto chiamato Pallino. Pertanto, ho ritenuto più opportuno lasciare il nome cinese al gatto e così anche ai personaggi umani. Invece, il nome della città di

Nanjing 南京, Nanchino, è stata usata nella versione italiana. Peraltro, questo è anche l'unico nome proprio di città che compare nel testo.

Nel caso del “mercato della pace”, ho preferito mantenere soltanto il termine

“和平商场” (p. 84)

“mercato” (p. 52)

Invece, per

“九华山公园” (p. 84)

“parco Jiuhuashan” (p. 53)

ho mantenuto anche nella traduzione il nome originale con la trascrizione in *pinyin*.

Invece, ho trattato diversamente il nome proprio della marca di prodotti per gatti citata nel testo, ma la traduzione è quasi letterale e rende il senso del nome originario:

maomile “猫咪乐” (p. 59)

che ho tradotto con

“Gatto Felice” (p. 18)

Infine, nel caso di

dongbeihu “东北虎” (p. 71)

ho preferito tradurre

“tigre siberiana” (p. 36)

anziché “tigre del nord-est”, perché effettivamente si potrebbe considerare la tigre del nord est cinese, come una tigre siberiana, essendo quella regione della Cina confinante con la Siberia.

Nella narrazione compare anche un termine scientifico, usato per indicare il nome o il principio di un antibiotico:

tumeisu “土霉素” (p. 68)

“oxytetraciclina” (p. 32)

3.2.3 Aspetti morfologico-grammaticali

Il problema principale, quando si traduce dal cinese all'italiano, è la resa della *consecutio temporum* in italiano. Infatti, la lingua cinese non esprime né il tempo né il modo verbale, ma soltanto l'aspetto: il passato e il futuro, in cinese, vengono definiti mediante particelle o altri elementi che vengono aggregati al verbo, oppure vengono desunti dal contesto. Per questo motivo, per capire la giusta *consecutio temporum* da rendere in italiano, è necessario completare la traduzione e, successivamente procedere alla revisione per adattare i tempi e modi verbali alle norme della lingua italiana.

Lo stesso discorso vale per alcune forme temporali che in cinese vengono rese con espressioni paragonabili ad espressioni relative al tempo presente, come “ora”, “in questo momento”, ecc., ma che in traduzione, per rispettare i tempi della ‘fabula’, sono stati resi con espressioni temporali come: “ora, in questo momento”,

“...如今...”

che ho tradotto con

“in quel momento”, “in quel periodo” o “da quel momento in poi”.

In questa frase lo scrittore-narratore si rivolge direttamente al lettore, e quindi, ho scelto di usare i verbi alla seconda persona plurale per rivolgermi alla pluralità di lettori e perché mi sembra più elegante:

“...这么说，你一定以为花花是一只母猫，但你错了。...” (p. 54)

“Detto questo, sicuramente penserete che Huahua fosse una gatta, ma vi sbagliate.” (p. 11)

Nel seguente caso, abbiamo una particolarità grammaticale, che in cinese è resa dalla costruzione con *ba* 把.

“...花花究竟把自己藏到哪里去了?” (p. 61)

“... Huahua, dove andava veramente a nascondersi?” (p. 21)

Un'altra caratteristica della traduzione è il passaggio da frase attiva a frase passiva o viceversa, dal TP al TA. Nei seguenti casi ho optato per tale passaggio per rendere la frase cinese in modo più naturale:

“有时不小心被主人踩着...” (p. 54)

“a volte, quando non stava attento, lo calpestavamo” (p. 11)

anziché “veniva calpestato dal padrone”, la frase da passiva nel TP diventa attiva nel TA.

Al contrario, nella frase:

“换上了鱼汤” (p. 56)

“fu sostituito da brodo di pesce” (p. 14)

anziché “diventò brodo di pesce”: la frase passa da attiva a passiva.

La frase :

“差一点没被花花挖出眼珠” (p. 58)

è stata tradotta con

“per poco Huahua non le cavò gli occhi” (p. 16)

anziché “mancava poco perché le palle degli occhi non venissero estratte da Huahua”. La frase passa, quindi, da passiva ad attiva, risultando più adeguata alla LA.

Un'altra strategia utilizzata è stata quella della **ricategorizzazione**: il cambiamento di categoria grammaticale nel passaggio da LP a LA, in cui una parte del discorso (sostantivo, verbo, aggettivo o avverbio) svolge una funzione diversa da quella che aveva in origine, nel TP.

Eccone alcuni esempi:

- da “患者” (p. 57), “sofferente (colui che soffre)” a “soffrire” (p. 16) (verbalizzazione)

- da “误会” (p. 58), “frintendere” a “frintendimento” (nominalizzazione), che nella traduzione ho espresso con “episodio” (p. 17).
- da “方便” (p. 57) “comodo,agevole” a “agevolmente” (p. 25) (passaggio da Agg. ad Adv.)
- da “向我狞笑” (p. 76) “ridere malignamente verso di me” a “ mi lanciavano risate maligne” (p. 43) (nominalizzazione, da verbo a sostantivo)

3.2.4 Aspetti sintattici

Nell’ambito degli aspetti sintattici all’interno del processo di traduzione, si possono individuare i principali problemi, sia nell’organizzazione della struttura relativa ad un’unica frase, sia nell’interazione tra più frasi.

Nel caso dell’organizzazione frastica di una singola frase sono state utilizzate le tecniche traduttive della dislocazione e della traduzione obliqua, procedimenti in cui, nel caso della dislocazione, viene modificato l’ordine sintattico della frase, modificando l’ordine naturale degli elementi per conferire maggior enfasi alla frase; nel caso della traduzione obliqua, invece, si è proceduto al rimodellamento della struttura della frase, utilizzando l’inversione o lo spostamento degli elementi presenti nel TP, per adattarli al TA e consentirne così una migliore fruibilità, garantendo allo stesso tempo la scorrevolezza della lettura e l’integrità del significato del testo originale. Per quanto riguarda, invece, l’interazione tra più frasi, si possono individuare casi in cui le frasi sono state unite, e casi in cui sono state frammentate.

Vediamo alcuni di questi esempi:

“失去了小猫那样的对世界的好奇心...” (p. 55)

“perdendo quella curiosità verso il mondo tipica dei gattini” (p. 12)

“如果它是一个人，我们多半会从旁窥视它，而避免与其正面接触。可花花是一只猫，看着它的时候我们尽可以肆无忌惮了” (p. 54)

“Persino Huahua non era consapevole della sua bellezza così particolare; se fosse stato un essere umano si avrebbe avuto il coraggio di guardarlo direttamente in faccia , ma soltanto di sottocchi. Ma Huahua era un gatto: guardandolo si poteva essere i più sfacciati possibile.” (p. 11)

“她只是反复叮咛不可喂生鱼肠子给花花，并重复了让可可按时归还的话，这才依依不舍地离开楼道，回到房间里” (p. 56)

“Restando nel corridoio e riluttante a rientrare in casa, poteva solo ripetere più volte che non bisognava dar da mangiare a Huahua interiora di pesce crudo e che Keke doveva riportare il gatto in orario.” (p. 14)

“花花由于受了刺激，到处拉屎撒尿，它选择的方便地点都很隐蔽，而且更换不停。” (p. 57)

“Quando Huahua aveva lo stimolo lasciava i suoi bisogni ovunque, cambiando ogni volta e scegliendo un posto molto nascosto” (p. 15)

“为及时给花花做饭，有时她会与我妈争夺厨房。我妈上了年纪行动不免迟缓更不应该的是我嫂子所做的猫食” (p. 58)

“Ciò che mia madre non doveva assolutamente fare era di sostituirsi a mia cognata nella preparazione del cibo per il gatto. Per fare in tempo, a volte, mia cognata si contendeva la cucina con la suocera che, essendo avanti con l'età, era inevitabilmente lenta.” (p. 17)

“它四肢张开，突现于窗户具有的长方形的光亮中，我们的眼睛由于逆光，只见花花的一个黑乎乎的背影。花花上下不得，发出声声惨叫。” (p. 59)

“Allargò le zampe e noi, abbagliati, vedemmo soltanto la sagoma scura del gatto che compariva improvvisamente in mezzo al rettangolo luminoso della finestra: Huahua non poteva andare né su né giù e miagolava impaurito.” (p. 19)

“我嫂子在世时为了捍卫我妈的利益他曾多次提出将花花送人，那时候，从理论上说遗弃花花是可能的。而现在，赡养花花却有了某种继承遗志的意思。” (p. 62)

“In passato, quando mia cognata era ancora viva, mio fratello, per il bene di mia madre, aveva tentato diverse volte di dar via Huahua. Quello, in teoria, sarebbe stato il momento giusto per liberarsi di Huahua. Poi, invece, Huahua fu tenuto per onorare una promessa fatta a mia cognata quand'era in punto di morte.” (p. 23)

“每当这时我就意识到：这又是一个捉跳蚤日” (p. 65)

“Ogni volta che arrivava quel momento, mi rendevo conto che era un altro giorno di caccia alle pulci.” (p. 28)

In questo esempio, si può notare che in LA, sono stati eliminati i due punti presenti nella LP e le frasi sono state collegate attraverso l'utilizzo di una frase relativa.

“我哥哥也从不用煤渣清扫，但由于是露天环境，空气流通，时而又狂风大作雨雪交加，那星点排泄物的腥臊早已荡然无存” (p. 68)

“Mio fratello non aveva più bisogno di usare la cenere per pulire ma, nonostante ci fossero escrementi ovunque, essendo un luogo aperto, ventilato e, a volte, anche battuto da un forte vento accompagnato da pioggia e neve, non restava nemmeno un po' di puzza.” (p. 31)

“再后来我哥哥发现花花不吃饭并不是因为生病，它的体格甚至比在下面时强壮多了” (p. 68)

“Poi, mio fratello scoprì che Huahua non mangiava, non perché fosse malato, anzi, fisicamente era persino molto più grosso di quando stava in casa ma perché, con una vita all’aperto, era costretto ad adattarsi e disdegnava sempre più il cibo preparato in casa.” (p. 32)

“为了花花，我哥哥可谓费尽心血，考虑得十分周到和细致。即便这样，他还是感到内心愧疚，主要原因是花在花花身上的时间已大不如前了。一切都那样的方便和顺当，令人难以置信” (p. 69)

“Si poteva dire che mio fratello, a forza di riflettere attentamente e meticolosamente, aveva esaurito ogni idea per far star bene Huahua, ma dentro di sé si sentiva responsabile, perché gli sembrava di dedicargli meno tempo rispetto a prima. Tutto procedeva senza intoppi, quasi da non crederci.” (p. 33)

“一天，我随哥哥来到楼顶，花花也不回避。我哥哥一面给花花喂食一面伸手抚摸它的脊背” (p. 70)

“Un giorno, seguì mio fratello fin sul tetto e Huahua non scappò, anzi, restò, mentre mio fratello gli dava da mangiare, allungando l’altra mano per accarezzargli il dorso.” (p. 34)

In quest’ultimo, oltre alla fusione di due frasi nel passaggio da TP a TA si può notare anche l’uso del gerundio, per rendere la contemporaneità delle due azioni in corso.

Un’altra tecnica traduttiva che ho utilizzato è quella dell’equivalenza naturale o trasposizione, in cui vengono usati degli equivalenti sintattici nella LA, come nel caso di :

“...闻讯后...” (p. 59)

“...dopo aver appreso la notizia...” (p. 18)

oppure

“...一劳永逸...” (p. 59)

“...una volta per tutte...” (p. 19)

3.3 Analisi delle caratteristiche culturali nel passaggio da TP a TA

Durante la traduzione, si sono rivelate particolarmente interessanti alcune espressioni idiomatiche. Poiché queste non sono letteralmente traducibili in italiano: perderebbero senso; nel TA si attua un adattamento, una sorta di traduzione libera, per riproporre in LA una versione che si adatti a quella usata comunemente e che, allo stesso tempo, renda giustizia alla versione e al senso conferito dall’autore nella stesura del TP. L’uso di metafore, frasi idiomatiche, proverbi, insieme al registro informale, hanno reso alcuni passi della narrazione ironici e divertenti.

Ecco alcuni casi.

La frase

“是初生牛犊” (p. 54)

“era un vitellino” (p. 11)

è stata resa con una metafora come nel TP.

Nell'espressione

“tui yiwan bu shuo”, “退一万步说” (p. 55)

“mi rimangio quello che ho appena detto” (p. 12)

la versione italiana presenta un linguaggio figurato come nel TP, anche se con un'espressione diversa: infatti nel TP, letteralmente si potrebbe tradurre: “arretrare di diecimila passi le parole”.

“飞快地跑” (p. 54)

è stato tradotto con

“velocità della luce” (p. 14)

anziché “correre veloce come il vento”.

“安然无恙” (p. 56)

anziché “sano e intero” è stato tradotto con il più consueto

“sano e salvo” (p. 14)

L'espressione che significa “essere in disordine” ed è resa con una frase idiomatica, ho voluto riproporla con l'espressione italiana

“横七竖八” (p. 57)

“creando un quarantotto” (p. 15)

La seguente espressione è stata tradotta con

“如鱼得水” (p. 57)

“contento come una Pasqua” (p. 15)

anziché “come un pesce nell’acqua”.

Anziché “storcere il gusto”, ho tradotto con

“回过味儿来” (p. 58)

“storto il naso” (p. 17)

La frase

“我嫂子由于熟人情面依然不便拒绝” (p. 61)

è stata tradotta con l’utilizzo della frase idiomatica

“Mia cognata, ritenendo inappropriato rifiutare, faceva buon viso a cattivo gioco” (p. 21)

per rendere l’idea che il testo originale vuole dare, ossia: “Non era opportuno che mia cognata rifiutasse poiché era di fronte ai (nostri) conoscenti”

L’espressione

“一无所获” (p. 61)

è stata tradotta con

“un pugno di mosche” (p. 21)

trasportando il significato del TP, “ottenere nulla”, “ non avere nulla in mano”, nell’espressione idiomatica italiana più appropriata.

La frase idiomatica

“好景不长” (p. 65)

è stata tradotta con l'espressione idiomatica italiana

“un bel gioco dura poco” (p. 27)

che la rispecchia perfettamente.

L'espressione il cui significato è “capire le difficoltà e ritirarsi”,

“知难而退” (p. 65)

è stata resa con l'espressione

“battere in ritirata” (p. 27)

Nella frase

“至于跳蚤能否在此艰苦的条件下生存是另一个问题” (p. 68)

“Quanto alle pulci, il fatto che potessero sopravvivere in queste condizioni avverse, era un altro paio di maniche” (p. 31)

“un altro problema” è stato reso con “un altro paio di maniche”.

La frase

“事情也不能搞得太僵” (p. 72)

è stata tradotta con

“non poter tirare troppo la corda” (p. 37)

dove “tirare la corda” rappresenta l'espressione del TP “complicare troppo la situazione”.

Un altro esempio di modifica è relativo alla frase

“偃旗息鼓” (p. 77)

“facemmo armi e bagagli” (p. 45)

La traduzione letterale sarebbe stata “ammainare la bandiera e far tacere i tamburi”: anch’essa usa un linguaggio militare.

Il *chengyu*

“三思而行” (p. 78)

è stato tradotto con l’equivalente italiano

“bisognava pensarci due volte” (p. 45)

anziché letteralmente “pensare tre volte prima di procedere”.

E, infine, nel caso di “不是一家人不进一家门”: per capire il senso di questa frase, è stato necessario collocarla all’interno della frase completa,

“不是一家人不进一家门。夫妻在一起时间长了还彼此相像呢。花花越来越像你们家人了!” (p. 80)

che ho tradotto

“Se non si è della stessa famiglia non si entri dalla stessa porta. Marito e moglie, dopo molto tempo che stanno insieme, finiscono per assomigliarsi. Huahua assomiglia sempre più alla tua famiglia!” per giungere alla conclusione che la frase più appropriata in italiano è “Chi va con lo zoppo impara a zoppicare” (p. 48)

3.4 Riflessione su aspetti fonetici

Alcune particolarità, dal punto di vista fonetico, meritano una riflessione a parte. In cinese, esistono parole ed espressioni che associano al significato anche il suono, un elemento fondamentale di questa lingua. Ci sono, perciò, delle espressioni che possono essere considerate come le onomatopee in italiano ma, che in cinese, hanno anche un significato, che viene associato al suono. Ad esempio, nel corso della traduzione, ho incontrato questi casi:

- nella frase “噗地一声破裂” (p. 69), il termine *pu* 噗 rappresenta il suono di un soffio, che in questo caso, associato al rumore di rottura del sacchetto, come raccontato nella

novella, ho tradotto con il termine onomatopeico “sciaff” (p. 32), che mi sembrava il più appropriato.

- nel caso della serie di onomatopee “咪咪，咪咪，咪咪，咪咪.....” (p. 79), ho deciso di tradurre con l’espressione comune italiana che si usa per richiamare un gatto: “...miciomiciomiciomicio...” (p. 37). È interessante notare che, in cinese, il carattere *mi* 咪, rappresenta anche il suono del miagolio del gatto.

3.5 Conclusioni

Per concludere, vorrei sottolineare le difficoltà inerenti alla traduzione letteraria dal cinese ai fini di rendere un testo apprezzabile da parte di chi non conosca la lingua e la civiltà cinese, allo stesso modo di chi è, invece, nato e cresciuto nell’ambito di quella cultura. Ogni tentativo può essere migliorato, ma, come le “convergenze parallele”, è destinato a non essere esattamente sovrapponibile all’originale, come afferma James Howell in un suo distico sagace e brillante:

*Some hold translation not unlike to be
The wrong side of a Turkish tapestry.*¹⁴

¹⁴ HOWELL James, *Familiar Letters*, London, Humphrey Moseley, 1655.

BIBLIOGRAFIA

ABRAHAMSEN Eric, Broken in “Words without borders”, 2008,
www.wordswithoutborders.org, 20 gennaio 2014.

ABRAHAMSEN Eric, *Questions they asked themselves*, in “Paper Republic”, 2008,
<http://paper-republic.org/ericabrahamsen/questions-they-asked-themselves/>, 20 luglio 2013.

ABRAHAMSEN Eric, *Han Dong stands alone*, in “Paper Republic”, 2010, <http://paper-republic.org/ericabrahamsen/han-dong-stands-alone/>, 20 luglio 2013.

AA.VV., *The works of Samuel Johnson*, Vol. 9, London, J. Nichols and Son, 1810.

BASU Chitralkha, *Voices in his head*, in China Daily, 2012,
http://usa.chinadaily.com.cn/culture/2012-04/10/content_15015003.htm, 20 luglio 2013.

BERRINI Andrea, *Han Dong: Non sono d'accordo*, in “In diretta dall'Asia”, 2014,
<http://www.indirettadallasia.it/2014/05/han-dong-non-sono-daccordo/>, 15 luglio 2014.

BERRINI Andrea, *Un'intervista con Zhu Wen*, in “In diretta dall'Asia”, 2012,
<http://www.indirettadallasia.it/2012/12/unintervista-con-zhu-wen/>, 15 luglio 2014.

BOSWELL James, *Life of Samuel Johnson*, London, Hutchinson & Co., 1791.

CHANG LI 常立, “Tamen” *zuo jia yan jiu*, *Han Dong - LuYang - Zhu Wen* “他们” 作家研究, 韩东- 鲁羊- 朱文, Shanghai, Sanlian chubanshe, 2010.

COHEN J. M., *The Penguin Dictionary of Quotations*, Harmondsworth/ Baltimore/Victoria, Penguin Books, 1960.

DAVIS Edward L., *Encyclopedia of Contemporary Chinese Culture*, London, Routledge, 2005.

DELISLE J., LEE-JAHNKE H., CORMIER M.C., *Terminologia della traduzione*, “Traduttologica”, tr. di C. Falbo e M. T. Musacchio, Milano, Hoepli, 2002 (ed. or. *Translation Terminology*, 1999).

“Digital Archive for Chinese Studies”, 2004, <http://leiden.dachsarchive.org/poetry/tamen.html>, 20 luglio 2013.

ECO Umberto, *Dire quasi la stessa cosa. Esperienze di traduzione*, Milano, Bompiani, 2003.

FAINI Paola, *Tradurre, manuale teorico e pratico*, Roma, Carocci Editore, 2012.

GAO Yueli 高跃丽, “Duanlie” yidai xiaoshuo de xushi tezhen he jingshen zhuti yanjiu: yi Han Dong, LuYang, Zhu Wen de xiaoshuo wei li, “断裂”一代小说的叙事特征和精神主题研究—以韩东, 鲁羊, 朱文的小说为例, Henan Shifan Daxue, in “Chinese Knowledge Resource Integrated Database”, 2012, www.cnki.net, 22 ottobre 2013.

HAN Dong 韩东, “Hua Hua chuanqi”, “花花传奇” (La storia di Huahua) in *Wo de Bolatu* 我的柏拉图 (Il mio Platone), Shaanxi shifan daxue chubanshe, 2000.

HAN Dong 韩东, *Wo de Bolatu* 我的柏拉图 (Il mio Platone), Shaanxi shifan daxue chubanshe, 2000.

HAN Dong, *Mettere radici*, Milano, ObarraO, 2012 (ed. or. *Banished!*, 2009).

HAN Dong, *Chinese literature-where are we now?*, in “Englishpen”, 2012, www.englishpen.org, 20 gennaio 2014.

HAND Philip, Interview: Han Dong & Philip Hand, in granta.com, 2012, <http://www.granta.com/New-Writing/Interview-Han-Dong-Philip-Hand>, 20 luglio 2013.

HARMAN Nicky, *Translator Nicky Harman speaks to Han Dong*, in “peonymoon.wordpress.com”, 2009, <http://peonymoon.wordpress.com/2013/10/17/translator-nicky-harman-speaks-to-han-dong/> 20 gennaio 2014.

HJELMSLEV Louis, *Il linguaggio*, Torino, Einaudi, 1970 (ed.or. *Sproget. En introduktion*, 1963).

HOWELL James, *Familiar Letters*, London, Humphrey Moseley, 1655.

JIANG Yi 蒋彝, *The silent traveller in London*, London, Lowe and Brydone Printers, 1938.

JIE Lu, *Dismantling Time: Chinese Literature In The Age Of Globalization*, Singapore, Marshall Cavendish International (Asia) Private Limited, 2005.

LARBAUD Valery, *De la traduction*, Paris, Éditions Gallimard, 1946.

LEROY Maurice, *Profilo storico della linguistica moderna*, Bari, Laterza, 1965 (ed. or. *Les grands courants de la linguistique moderne*, 1963).

LIU Zhao 刘昭, *Rendao Zhuyi: Yiyi jiqi xiandu – yi Han Dong xiaoshuo shen yi hua chuan gai ling weili* 人道主义:意义及其限度—以韩东小说什艺花传盖玲为例 in “ Chinese Knowledge Resource Integrated Database”, 2011, www.cnki.net, 20 luglio 2013.

MARRAPODI Michele, MELCHIORI Giorgio (a cura di.), *Italian studies in Shakespeare and his contemporaries*, Cranbury/London/Missisauga, Associated università Press, 1999.

MEINSHAUSEN Frank (a cura di), *Cina. Undici scrittori della rivoluzione pop*, Milano, Il Saggiatore-Isbn Edizioni, 2006 (ed. or. *Das Leben ist jetzt*, 2003).

MIALARET Bertrand, *Han Dong, un écrivain indépendant à Nankin*, in “My Chinese books”, 2012, <http://mychinesebooks.com/frhan-dong-crivain-indpendant-nankin/>, 20 gennaio 2014.

MORINI Massimiliano, *The pragmatic translator: An integral theory of translation*, London/New York, Bloomsbury Publishing Company, 2013.

NEWMARK Peter, *La traduzione: problemi e metodi*, Milano, Garzanti Editore, 1988 (ed. or. *Approaches to Translation*, 1981).

OSIMO Bruno, *Manuale del Traduttore*, Milano, Hoepli Editore, 2011.

PATTON Simon, *Han Dong*, 2013, <http://www.poetryinternationalweb.net/pi/site/poet/item/8357/14/Han-Dong>, 20 gennaio 2014.

PERGOLIS Riccardo, SGARRO Andrea, “Barbarismi di provenienza inglese nel linguaggio statistico-informatico” in *Le lingue del Mondo*, XLIII, 6, 1978.

RICCI Matteo, *Descrizione della Cina*, Macerata, Quodlibet, 2011 (ed. or. *De cristiana expeditione Apud Sinas Suscepta ab Societate Iesu. Ex P. Matthaei Ricij eiusdem Societatis*

Commentarijs, Libri V, Auctore P. Nicolao Triguatio Belga ex eadem Societate, Augustae Vind. Apud Christoph. Mangium MDCXV).

SPAGNOL Elena, *Enciclopedia delle Citazioni*, Milano, Garzanti, 2000.

VAN CREVEL Maghiel, *Desecrations? Han Dong's and Yu Jian's explicit poetics in Chinese Poetry in Times of Mind, Mayhem and Money*, Leiden, Brill Publishing Company, 2008.

VAN CREVEL Maghiel, *True Disbelief: The poetry of Han Dong in Chinese Poetry in Times of Mind, Mayhem and Money*, Leiden, Brill Publishing Company, 2008.

VENTOSA MARCHIORI Elsa, "Critica delle traduzioni: C. E. Gadda en castellano, Comentario de E.V. Marchiori" in *Le lingue del Mondo*, XLIII, 6, 1978.

YANG Xiaobin, *The Chinese Postmodern: Trauma and Irony in Chinese Avant-Garde Fiction*, University of Michigan Press, 2002.

WU Huan 吴欢, *Han Dong xiaoshuo chuanguo lun*, 韩东小说创作论, Jiangxi Shifan Daxue in "Chinese Knowledge Resource Integrated Database", 2012, www.cnki.net, 2009, 22 ottobre 2013.

ZHU Yu 朱羽, *Han Dong jiushi niandai zhong duan pian xiaoshuo yanjiu*, 韩东九十年代中短篇小说研究, Shanxi Shifan Daxue, in "Chinese Knowledge Resource Integrated Database", 2012, www.cnki.net, 22 ottobre 2013.

ZHANG Yingjin, *The City in Modern Chinese Literature and Film: Configurations of Space, Time and Gender*, Stanford University Press, 1996.